



BANCA
CR FIRENZE



Relazione e Bilancio di Banca CR Firenze dell'esercizio 2018

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	4
La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9	5
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	29
Sintesi dell'andamento della gestione	32
Relazione sull'andamento della gestione	34
Executive summary	35
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	49
I risultati economici	58
Gli aggregati patrimoniali	66
Altre informazioni	72
La prevedibile evoluzione della gestione	76
Proposte all'Assemblea	78
Relazione del collegio sindacale	79
Relazione della società di revisione	90
Prospetti contabili	99
Stato patrimoniale	100
Conto economico	102
Prospetto della redditività complessiva	103
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	104
Rendiconto finanziario	105
Nota integrativa	107
Parte A – Politiche contabili	108
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	155
Parte C – Informazioni sul conto economico	199
Parte D – Redditività complessiva	215
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	217
Parte F – Informazioni sul patrimonio	273
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	281
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	283
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	289
Allegati di bilancio	294
Criteri di riclassificazione del conto economico	295
Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale	295
Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia	297
Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia	298
Elenco delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio	299
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio	300
Prospetto delle immobilizzazioni materiali assoggettate a rivalutazione	301

Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione	302
Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A.	303
Network territoriale di Banca CR Firenze	305

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giuseppe Morbidelli
Vice Presidente	Luciano Nebbia
Consiglieri (*)	Alessandro Belli Sergio Ceccuzzi Denio D'Ingecco Fabrizio Landi Francesco Maria Mancini Gerardo Pisanu Francesco Taranto

Collegio Sindacale

Presidente	Emilio Tosi
Sindaci effettivi	Carlo Giuseppe Angelini Lorenzo Gambi
Sindaci supplenti	Marco Sacconi Oliviero Roggi

Direzione Generale

Direttore Generale	Luca Severini
Vice Direttore Generale	Guido de Vecchi

Società di revisione

KPMG S.p.A.

(*) il Consiglio si è ridotto da 11 a 9 membri a seguito delle dimissioni dei Consiglieri Dott. Paolo Maria Vittorio Grandi e della Prof.ssa Ginevra Cerrina Feroni, con efficacia, rispettivamente, dal 24 aprile 2018 e dal 9 luglio 2018.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Nel presente paragrafo, da intendersi parte integrante della sezione A.1 della Nota integrativa Parte A – del Bilancio 2018, si illustrano gli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time Adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel Bilancio 2018.

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'"incurred loss" prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un

significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;

- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure sulle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno effettuare una premessa circa le scelte di carattere "generale" fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rilevazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio:

- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018;
- con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione", le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Di seguito viene fornita una breve disamina delle principali aree di impatto del nuovo principio contabile così come precedentemente definite, nonché delle principali scelte effettuate al riguardo dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (c.d. SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, identificando le attività che, non superando il test SPPI, sono state classificate fra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico secondo l'IFRS 9. Solamente una quota non significativa dei titoli di debito – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) sono state classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

Per il comparto crediti, il progetto di implementazione dell'IFRS 9 ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono stati rilevati impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento per ciascuna Divisione di business. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Sulla base delle analisi svolte, è emerso che i portafogli di titoli di debito valutati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito classificati - sempre ai sensi dello IAS 39 - tra le Attività disponibili per la vendita, è stata definita, per la maggior parte dei portafogli, l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell. Per quel che riguarda i crediti, la loro attuale modalità di gestione, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole in materia di business model - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair

value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo di analisi, si è deciso di non avvalersi, per quel che attiene al Gruppo bancario, della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per ciò che riguarda il nuovo modello di impairment:

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati stabiliti parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario + add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia - in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni - è stata definita la policy da applicare per un'analisi puntuale dell'evoluzione della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma creditizia). Ciò ai fini dell'identificazione sia dell'eventuale "significativo incremento del rischio creditizio" dalla data di prima iscrizione a quella di bilancio, con conseguente necessità di classificazione dell'esposizione nello stage 2, sia, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto - ai fini di "staging" - tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che - ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che - sempre in via presuntiva - comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati - ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno - alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che, sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice, evidenziano le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sulla tipologia di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione, misurata in termini di "notches", intercorsi tra l'origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate vengono determinate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating al momento dell'erogazione/acquisto di ogni singolo strumento finanziario.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Una volta definita l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9. Tra tali interventi, si ricordano, in particolare, l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea, la stima di PD e, se del caso, di LGD multiperiodali per determinare, ove necessario, la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario, la rimozione dal calcolo della LGD della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn), nonché l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione, del tasso di interesse effettivo delle singole posizioni.

La valutazione delle attività finanziarie – sia quelle performing che quelle ricomprese nello stage 3 – riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Con riferimento all'incorporazione di tali informazioni nella determinazione dell'impairment di un credito, un'utile indicazione è venuta dal TRG¹. Il TRG ha affrontato, tra l'altro, le seguenti questioni: (i) se è sufficiente utilizzare un solo scenario, ovvero è necessario incorporare una pluralità di scenari nell'ambito delle stime di impairment; (ii) nel caso in cui fosse necessario incorporare una pluralità di scenari, quale metodologia deve essere adottata a tal fine. Con riguardo al tema sub (i), il TRG ha osservato che, quando vi è una relazione non lineare tra le variabili macroeconomiche e le perdite di valore, un solo scenario macroeconomico non è rappresentativo dell'intera distribuzione dei possibili scenari; pertanto, la stima delle perdite di valore deve basarsi necessariamente su una pluralità di scenari. Con riguardo al tema sub (ii), il TRG ha evidenziato che possono essere utilizzate, alternativamente, due metodologie:

- a) stima delle perdite in ogni scenario considerato e calcolo della media delle perdite così ottenute, ponderata per le probabilità di avveramento di ciascuno scenario;

¹ Il TRG o "IFRS Transition Resource Group for impairment of financial instruments (ITG)" è un forum di discussione con l'obiettivo di supportare l'implementazione di alcune tematiche connesse ai nuovi requisiti di impairment introdotti dall'IFRS 9.

b) stima delle perdite sulla base dello scenario "most-likely" e successiva correzione dell'importo così ottenuto attraverso l'applicazione di un "add-on" (anche detto "overlay adjustment") per tener conto degli scenari meno probabili².

Le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piano di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Il disegno dello scenario "most-likely" avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi imposte al modello strutturale multi-paese (Global Economic Model) di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

Contestualmente alla predisposizione dello scenario Most-Likely, si procede con l'individuazione dei percorsi alternativi, utilizzati come input nel calcolo dell'Add-On ricorrendo all'utilizzo dell'ambiente di simulazione "Global Model" di Oxford Economics. Per alcune variabili, vengono imposti percorsi alternativi rispetto a quello previsto nello scenario Most-Likely, sulla base dei quali il modello viene risolto al fine di ricavare percorsi simulati coerenti per le altre variabili utilizzate nell'ambito del processo in oggetto.

Le variabili guida sono le seguenti:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito);
- indice di borsa europeo (DJ Eurostoxx 50);
- indice di borsa statunitense (S&P500);
- prezzi immobiliari residenziali (Stati Uniti);
- prezzi immobiliari residenziali (Italia).

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outlier, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;

² Tali metodologie alternative sono inoltre previste nel documento del Global Public Policy Committee of representatives of six largest accounting network, del 17 giugno 2016, intitolato "The implementation of IFRS 9 impairment requirements by banks. Considerations for those charged with governance of systematically important banks".

- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

Per ogni trimestre, viene identificato il percentile relativo alla variazione del trimestre presente nello scenario Most-Likely rispetto alla distribuzione storica delle variazioni riferite agli indicatori sopra riportati. A partire dal valore di percentile identificato, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. I nuovi valori identificati vengono utilizzati come input per la determinazione del fattore di Add-On negativo (valore più basso) e all'input per l'Add-On positivo (valore più alto). Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo per ognuno i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

Nell'applicazione delle variazioni annue sul profilo trimestrale delle variabili, ogni scostamento dalla media annua viene distribuito, all'interno dei trimestri di previsione per quell'anno, seguendo una metodologia standardizzata di livellamento che minimizza la variabilità complessiva del profilo della variabile.

I due insiemi di variabili alternative così ottenuti vengono utilizzati come input nel citato Global Model di Oxford Economics, che viene quindi risolto per ricavare percorsi coerenti per tutte le restanti variabili e paesi. L'output del modello consiste in due dataset di variabili che riflettono, attraverso le equazioni del modello, i due shocks applicati (rispettivamente, peggiorativo e migliorativo). I dataset vengono controllati per verificare la presenza di eccessive volatilità trimestrali e/o incongruenze nel percorso delle variabili secondarie. Se necessario, viene effettuato un fine tuning dei risultati. Da questi dataset viene quindi estratto l'insieme di variabili che costituiscono i dataset più ristretti forniti per elaborare gli scenari alternativi di Add-On negli stadi successivi del processo.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratichi avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

Considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli

asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing - Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 6 febbraio, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze. L'affiancamento dello scenario di vendita a quello ordinario di recupero attraverso la gestione interna risponde pertanto alle sollecitazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza.

Il citato cambiamento di strategia previsto dal nuovo piano è stato preso in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative innovazioni rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): *"Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettiva evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività....omissis....Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate"*.

L'approccio previsto dall'IFRS 9 risulta essere significativamente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che *"l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:*

- a) *un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;*
- b) *il valore temporale del denaro;*
- c) *informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future"*.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore.

Ne consegue che, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita.

L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito può essere considerato (come unico scenario) solo ove esso sia ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

In aggiunta a quanto esposto, si osserva che anche il TRG - sull'impairment degli strumenti finanziari - ha confermato che i flussi di cassa rivenienti dalla vendita di un credito in default devono essere considerati nella stima delle impairment losses a condizione che:

- la vendita del credito sia uno dei metodi di recupero che l'entità si attende di porre in essere;
- l'entità non abbia limitazioni legali o operative che influiscono sulla capacità di vendere il credito;
- l'entità abbia informazioni ragionevoli ed adeguate a supporto dello scenario "disposal".

Il TRG osserva inoltre che:

- al fine di supportare le aspettative dell'entità circa l'assunzione che le cessioni a terzi rappresentano una modalità di recupero nel caso di default, devono essere valutati sia comportamenti passati dell'entità che le aspettative future, e che queste ultime possono discostarsi dai comportamenti precedentemente osservati;
- per determinare l'ammontare recuperabile, devono essere considerate le informazioni rilevanti di mercato sui prezzi di scambio dei crediti;
- l'inclusione degli ammontari recuperabili tramite la vendita ai fini della stima delle perdite attese è applicabile agli strumenti finanziari classificati in tutti gli Stage (1, 2 e 3); questo in quanto, nella misurazione delle perdite attese, l'IFRS 9 chiede di considerare tutti i possibili scenari a prescindere dallo Stage in cui il credito è classificato.

Ciò premesso, il Gruppo ha riflesso nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili (pari a circa 24 miliardi, in termini di esposizione lorda, su un totale di 34 miliardi) è stato individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalla Direzione Recupero Crediti tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate da banche italiane a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione,

rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere, come definite nel “NPL plan” approvato dal Consiglio di Amministrazione, e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l’impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Si segnala, per completezza, che anche per quel che attiene all’impairment è stato predisposto un apposito documento di “Impairment Policy” nel rispetto del dettato dell’IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge Accounting

Per quanto riguarda l’Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell’opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare i criteri previsti dal nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere i precedenti previsti dal principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull’attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l’esercizio, in fase di FTA dell’IFRS 9, dell’opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continuano ad essere gestite in continuità con il passato, in linea con quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out). Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

La Governance della transizione al nuovo principio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato e condotto il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una forte e solida Governance di Progetto. La responsabilità di Progetto è stata condivisa dalle funzioni Risk e Accounting e ha visto coinvolti attivamente, grazie alla costituzione di un Comitato Guida e di un Comitato di business con responsabilità di approvazione delle principali decisioni di progetto, i rappresentanti di tutte le direzioni impattate. Inoltre il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi ed il Comitato Controllo di Gestione sono stati interessati, nel corso della durata di progetto, come parte del percorso di implementazione del principio.

Il processo di determinazione e reporting delle rettifiche di valore è regolato da due set di normative aziendali: l’Impairment Policy (approvata dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione) che, in lettura congiunta con le Regole Contabili di gruppo, definisce le metriche e gli algoritmi per la stima delle perdite di valore attese e le Guide di processo, che definiscono le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

Le attività di determinazione della ECL sui crediti performing e non performing sono state modificate ed integrate nel rispetto dell’attuale framework della Governance di Gruppo che vede l’area del Chief Lending Officer, la Capital Light Bank e l’area del Chief Risk Officer responsabili rispettivamente, i primi due della determinazione delle perdite di valore analitiche su crediti non performing, la terza responsabile della misurazione, con modalità statistiche, delle perdite attese sui crediti performing nonché delle ulteriori misurazioni non su base analitica dei crediti non performing (e.g. add on di scenario).

Le attività di calcolo delle perdite attese vedono, come step fondamentale, la definizione degli scenari attesi; la definizione delle assunzioni base compete alla direzione Studi e Ricerche in analogia a quanto fatto per altre poste di bilancio (e.g. impairment di attività immateriali) e in coerenza con le assunzioni del Piano Industriale e dei Budget.

Come detto l’Area CRO è responsabile di sviluppare ed implementare i modelli necessari per il calcolo delle perdite su crediti; tali modelli e metodi sono poi soggetti alla validazione della Direzione Convalida, funzione indipendente sia dalle strutture di Business che dalle strutture di sviluppo ed implementazione dei modelli. Le analisi della Direzione Convalida includono il review della documentazione concernente il disegno e lo sviluppo dei modelli, la data validation, la ripformance dei calcoli.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso l’aggiornamento delle policy in essere e tramite la predisposizione dalle Regole in materia di Business Model, approvate dal Comitato Rischi e dal Consiglio di

Amministrazione. Tali Regole definiscono e declinano gli elementi costitutivi dei diversi modelli di business con cui opera il Gruppo Intesa Sanpaolo e, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del test SPPI descritta all'interno delle Regole Contabili di Gruppo, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie. Le Guide di processo definiscono invece i processi, le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

In particolare, con riferimento ai finanziamenti, si segnala che i processi di concessione del credito sono stati integrati per (i) gestire l'esecuzione del test SPPI, effettuato sulla base della metodologia sviluppata internamente e declinata nello specifico tool a disposizione delle strutture di business e (ii) declinare il modello di business associato ad ogni concessione creditizia. La metodologia di determinazione del fair value dei finanziamenti (dati di input, modelli, ecc.) è stata integrata all'interno della Fair Value Policy, nel rispetto dell'attuale framework della Governance di Gruppo.

Con riferimento infine agli investimenti in strumenti di capitale, che il principio inquadra in via predefinita tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono stati determinati i criteri generali che devono guidare l'eventuale esercizio dell'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza riciclo a conto economico) e conseguentemente è stato adeguato il framework di riferimento (processi, limiti ed autonomie deliberative, ecc).

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come indicato nel paragrafo Criteri di redazione del Bilancio, il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nel menzionato paragrafo Criteri di redazione del resoconto cui si rinvia. Nella presente sezione, sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richiesti da IFRS 9.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni rese necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Attività

	(milioni di euro)															
IAS 39																
IFRS 9	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10. Cassa e disponibilità liquide	146															146
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		39	1	11			48									99
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				181												181
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						1.112	10.066									11.178
Derivati di copertura								27								27
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-3							-3
Partecipazioni										239						239
Attività materiali											266					266
Attività immateriali												70				70
Attività fiscali													282			282
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																-
Altre attività															135	135
TOTALE DELL'ATTIVO	146	39	1	192	-	1.112	10.114	27	-3	239	266	70	282	-	135	12.620

Focalizzando l'attenzione sulle riclassifiche maggiormente significative per quel che attiene alla Banca, l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione sulle attività finanziarie ha determinato in particolare:

- la riclassifica delle quote di OICR classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che, per un ammontare pari a circa 11 milioni, sono state ricondotte tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- la riclassifica dei crediti verso clientela nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico per effetto del fallimento del test SPPI per un ammontare pari a circa 48 milioni.

Oltre alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017; al riguardo si segnala la diversa modalità di esposizione delle attività finanziarie che in luogo delle previgenti voci Crediti verso clientela, Crediti verso banche, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono ora classificate tra le nuove voci Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Passività

(milioni di euro)

IAS 39												TOTALE	
IFRS 9	10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	1.460	9.854	49										11.363
20. Passività finanziarie di negoziazione				39									39
30. Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))													-
40. Derivati di copertura						34							34
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							8						8
60. Passività fiscali								32					32
70. Passività associate ad attività in via di dismissione													-
80. Altre passività									218				218
90. Trattamento di fine rapporto del personale										84			84
100. Fondi per rischi ed oneri										5	88		93
TOTALE	1.460	9.854	49	39	-	34	8	32	-	223	84	88	

Patrimonio netto

(milioni di euro)

IAS 39									TOTALE
IFRS 9	130. Riserve da valutazione	150. Azioni rimborsabili	160. Strumenti di capitale	170. Riserve	180. Sovrapprezzi di emissione	190. Capitale	200. Azioni proprie (-)	220. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
110. Riserve da valutazione	19								19
120. Azioni rimborsabili									-
130. Strumenti di capitale									-
140. Riserve				116					116
150. Sovrapprezzi di emissione					147				147
160. Capitale						418			418
170. Azioni proprie (-)									-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								49	49
TOTALE	19	-	-	116	147	418	-	49	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO									12.620

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS 9. Si evidenzia, per completezza, esclusivamente la riclassifica dei fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che, ai sensi della precedente versione della Circolare 262 di Banca d'Italia, erano allocati tra le Altre passività e che, secondo le nuove istruzioni, devono confluire tra i Fondi per rischi ed oneri.

Anche per le voci del Passivo e del Patrimonio Netto si ritiene, però, opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla più volte richiamata Circolare n. 262; a tale riguardo, oltre alla novità in tema di rappresentazione delle rettifiche cumulate su garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi sopra segnalata, si evidenzia che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione confluiscono tutte nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Voci	Effetto di transizione a IFRS9 (b)			(milioni di euro)
	31.12.2017 (a)	Classificazione e misurazione	Impairment	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Cassa e disponibilità liquide	146			146
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	99			99
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	181			181
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.178		-169	11.009
50. Derivati di copertura	27			27
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-3			-3
70. Partecipazioni	239			239
80. Attività materiali	266			266
90. Attività immateriali	70			70
100. Attività fiscali	282		49	331
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-			-
120. Altre attività	135			135
TOTALE ATTIVO	12.620	-	-120	12.500

Classificazione e misurazione

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione non hanno determinato impatti sul Patrimonio Netto.

Impairment

L'applicazione delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 169 milioni, come dettagliato di seguito:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per circa 32 milioni riconducibili (i) all’allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all’inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L’impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all’incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2;
- maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati per circa 136 milioni, principalmente a seguito dell’inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall’inclusione dello scenario di vendita - previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing - per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità. L’impatto delle maggiori rettifiche è riconducibile per circa 98 milioni a sofferenze e per circa 38 milioni a posizioni classificate tra le inadempienze probabili e tra i crediti scaduti.

Passività e patrimonio netto

Voci	(milioni di euro)		
	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.363		11.363
20. Passività finanziarie di negoziazione	39		39
30. Passività finanziarie designate al fair value	-		-
40. Derivati di copertura	34		34
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	8		8
60. Passività fiscali	32		32
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-		-
80. Altre passività	218		218
90. Trattamento di fine rapporto del personale	84		84
100. Fondi per rischi e oneri	93	6	99
110. Riserve da valutazione	19		19
120. Azioni rimborsabili	-		-
130. Strumenti di capitale	-		-
140. Riserve	116	-126	-10
150. Sovraprezzi di emissione	147		147
160. Capitale	418		418
170. Azioni proprie (-)	-		-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	49		49
TOTALE PASSIVO	12.620	-120	12.500

Per quanto concerne il passivo si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per circa 6 milioni iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione, che include anche gli impegni revocabili.

Il Patrimonio Netto, infine, presenta la rilevazione di una riserva di utili (c.d. Riserva di FTA) negativa pari a circa 175 milioni, con un effetto complessivo - inclusivo dell'impatto fiscale per 49 milioni di euro - sul Patrimonio della Banca negativo per 126 milioni.

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto al 31.12.2017, così come riportato nel Bilancio 2017, ed il Patrimonio Netto di apertura all'1.1.2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti commentati in precedenza.

	(milioni di euro)
	Effetto di transizione a IFRS9
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	749
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adegumento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model"	-
Adegumento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	-
variazione netta riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-
variazione netta riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	-169
performing (Stage 1 e 2)	-33
non performing (Stage 3)	-136
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-6
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-
performing (Stage 1 e 2)	-
non performing (Stage 3)	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	-
variazione netta riserve di valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1
Effetto fiscale	49
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	-126
Patrimonio Netto IFRS 9 - 01.01.2018	623

Gli effetti riguardano sia l'ammontare che la composizione del patrimonio netto e derivano principalmente:

- dall'obbligo di rideterminare le rettifiche di valore sulle attività finanziarie in portafoglio (sia performing che deteriorate) utilizzando il modello delle "expected credit losses" - inclusivo delle componenti forward looking - in sostituzione del previgente modello delle "incurred credit losses"; in particolare, per quel che attiene alle esposizioni performing, l'incremento delle rettifiche di valore è ascrivibile (i) all'allocatione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione, nel calcolo delle perdite attese, di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. Per quel che riguarda i crediti deteriorati, l'impatto è essenzialmente dovuto all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità;
- dallo stanziamento di passività integrative a copertura delle garanzie rilasciate ed impegni e di nuove passività per fronteggiare i rischi riguardanti margini revocabili ed irrevocabili;
- dall'applicazione di una rettifica per impairment sui titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva; tale rettifica è rilevata nella Riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 in contropartita - di fatto - alla variazione della Riserva di valutazione dedicata e conseguentemente l'effetto patrimoniale è nullo;
- dalla determinazione degli effetti fiscali sulle sopra citate componenti.

Prospetti contabili – Stato Patrimoniale

		(milioni di euro)
Voci dell'attivo		01.01.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	146
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	99
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	39
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	-
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	60
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	181
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.009
	<i>a) Crediti verso banche</i>	1.111
	<i>b) Crediti verso clientela</i>	9.898
50.	Derivati di copertura	27
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-3
70.	Partecipazioni	239
80.	Attività materiali	266
90.	Attività immateriali	70
	<i>di cui:</i>	
	<i>- avviamento</i>	70
100.	Attività fiscali	331
	<i>a) correnti</i>	47
	<i>b) anticipate</i>	284
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
120.	Altre attività	135
Totale dell'attivo		12.500

		(milioni di euro)
Voci del passivo e del patrimonio netto		01.01.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.363
	<i>a) debiti verso banche</i>	1.460
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	9.854
	<i>c) titoli in circolazione</i>	49
20.	Passività finanziarie di negoziazione	39
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-
40.	Derivati di copertura	34
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	8
60.	Passività fiscali	32
	<i>a) correnti</i>	3
	<i>b) differite</i>	28
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-
80.	Altre passività	218
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	84
100.	Fondi per rischi e oneri	99
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	11
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	11
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	77
110.	Riserve da valutazione	19
120.	Azioni rimborsabili	-
130.	Strumenti di capitale	-
140.	Riserve	-10
150.	Sovrapprezzi di emissione	147
160.	Capitale	418
170.	Azioni proprie (-)	-
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	49
Totale del passivo e del patrimonio netto		12.500

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(milioni di euro)

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta			
	STAGE				STAGE				STAGE			
	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE
Crediti verso clientela	7.607	1.372	2.410	11.389	17	42	1.432	1.492	7.590	1.330	978	9.898
Crediti verso banche	1.112	-	0	1.112	1	-	0	1	1.111	-	0	1.111
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	8.719	1.372	2.410	12.501	18	42	1.432	1.492	8.701	1.330	978	11.009

	IAS39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta		
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
Crediti verso clientela	9.027	2.410	11.437	27	1.296	1.323	9.000	1.114	10.114
Crediti verso banche	1.112	0	1.112	-	-	-	1.112	0	1.112
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	10.139	2.410	12.549	27	1.296	1.323	10.112	1.114	11.226

Stato Patrimoniale riclassificato

	(milioni di euro)
Attività	01.01.2018
Finanziamenti verso banche	1.112
Finanziamenti verso clientela	9.898
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	98
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	181
Partecipazioni	239
Attività materiali e immateriali	336
Attività fiscali	331
Altre voci dell'attivo	305
Totale attività	12.500
Passività	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	1.460
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	9.903
Passività finanziarie di negoziazione	39
Passività fiscali	32
Altre voci del passivo	260
Fondi per rischi e oneri	183
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	11
Capitale	418
Riserve	137
Riserve da valutazione	19
Risultato netto	49
Totale passività e patrimonio netto	12.500

Vengono di seguito riportati il raccordo tra i prospetti contabili relativi alle voci patrimoniali (Attivo e Passivo) previsti dalla nuova Circolare 262 di Banca d'Italia e i corrispondenti schemi riclassificati, lo Stato Patrimoniale riclassificato nonché la nuova tabella della qualità del credito riferita alla voce dello schema riclassificato.

Raccordo tra Stato Patrimoniale (Circolare 262) e stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)	
Attività	1.1.2018
Finanziamenti verso banche	1.112
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	1.111
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti banche	
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti banche	
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	1
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	
Finanziamenti verso clientela	9.898
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	9.898
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	9.898
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	-
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti non banche	
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti non banche	
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti non banche	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	98
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	59
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	181
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	181
Partecipazioni	239
Voce 70 Partecipazioni	239
Attività materiali e immateriali	336
Voce 80 Attività materiali	266
Voce 90 Attività immateriali	70
Attività fiscali	331
Voce 100 Attività fiscali	331
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Voce 110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Altre voci dell'attivo	305
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	146
Voce 50 Derivati di copertura	27
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-3
Voce 120 Altre attività	135
Totale attività	12.500

		(milioni di euro)
Passività		1.1.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato		1.460
	Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	1.460
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		9.903
	Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	9.854
	Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	49
Passività finanziarie di negoziazione		39
	Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione	39
Passività finanziarie designate al fair value		-
	Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value	-
Passività fiscali		32
	Voce 60 Passività fiscali	32
Passività associate ad attività in via di dismissione		-
	Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Altre voci del passivo		260
	Voce 40 Derivati di copertura	34
	Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	8
	Voce 80 Altre passività	218
Fondi per rischi e oneri		183
	Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	11
	Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - quiescenza e obblighi simili	11
	Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - altri fondi per rischi e oneri	77
	Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale	84
Capitale		418
	Voce 160 Capitale	418
Riserve		137
	Voce 120 Azioni rimborsabili	-
	Voce 140 Riserve	-10
	Voce 150 Sovraprezzi di emissione	147
	- Voce 170 Azioni proprie	-
Riserve da valutazione		19
	Voce 110 Riserve da valutazione	19
Strumenti di capitale		-
	Voce 130 Strumenti di capitale	-
Risultato netto		49
	Voce 180 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	49
Totale passività e patrimonio netto		12.500

Qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017				Riclassifiche e rettifiche			01.01.2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	174	118	596	65,22%	-	-	98	174	126	498	70,95%
Inadempienze probabili	686	176	509	25,72%	-	-	38	686	214	472	31,22%
Crediti scaduti / sconfinati	10	1	8	15,30%	-	-	0	10	2	8	16,72%
Crediti deteriorati	2.410	1.296	1.114	53,78%	-	-	136	2.410	1.432	978	59,42%
<i>Crediti deteriorati in stage 3 (soggetti ad impairment)</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
Crediti in bonis	9.027	27	9.000	0,30%	9.028	27	33	8.980	60	8.920	0,67%
<i>Stage 2</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		1373	13	30	1373	43	1330	3,13%
<i>Stage 1</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		7.607	15	2	7.607	17	7.590	0,22%
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		48	0	-	-	-	-	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-		-	-	-	-	-	-	
<i>Stage 2</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
<i>Stage 1</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
Crediti detenuti per la negoziazione	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
Totale finanziamenti verso clientela	11.437	1.323	10.114	-11,57%	9.028	27	169	11.390	1.492	9.898	-13,10%

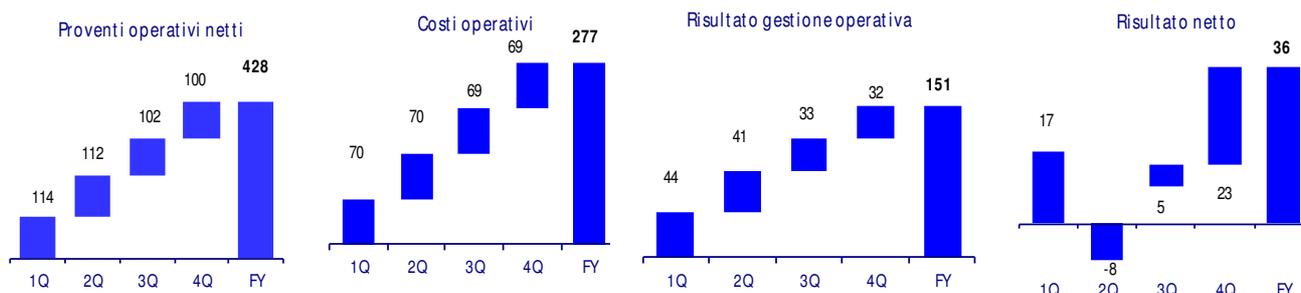
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

Si rammenta che a seguito dell'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2018, del principio contabile IFRS 9, i dati patrimoniali di raffronto sono stati rideterminati all'1/1/2018 sulla base delle disposizioni di tale nuovo principio (First Time Adoption). Diversamente, i dati economici riferiti ai periodi precedenti non sono stati riesposti, ma sono determinati sulla base del previgente principio IAS 39, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio.

Dati economici (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Interessi netti	216 185	-31 -14,5
Commissioni nette	236 240	-4 -1,8
Risultato dell'attività di negoziazione	4 3	+1 +37,5
Proventi operativi netti	428 472	-44 -9,3
Oneri operativi	-277 -292	-15 -5,1
Risultato della gestione operativa	151 180	29 -16,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-92 -147	-56 -37,8
Risultato netto	36 49	-13 -25,9

31 dicembre 2018
31 dicembre 2017

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



Dati patrimoniali (milioni di euro)			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie		22.168 22.289	-121	-0,5
Crediti verso clientela		9.543 9.898	-355	-3,6
Totale attività		12.879 12.500	+379	+3,0
Raccolta diretta bancaria		9.917 9.903	+14	+0,1
Raccolta indiretta:		12.251 12.386	-135	-1,1
di cui: Risparmio gestito		9.587 9.553	+34	+0,4
Patrimonio netto		662 623	+39	+6,3

31 dicembre 2018
 01 gennaio 2018

Struttura operativa	31.12.2018	31.12.2017	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	2.397	2.594	-197
Italia	2.397	2.594	-197
Esteri	-	-	-
Numero dei promotori finanziari	-	-	-
Numero degli sportelli bancari (a)	220	221	-1
Italia	220	221	-1
Esteri	-	-	-

(a) Il dato include le Filiali Retail, le Filiali Imprese e le Filiali Enti e Tesorerie.

Indicatori di redditività (%)	31.12.2018	31.12.2017
--------------------------------------	-------------------	-------------------

Cost / Income	64,8	62,0
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE)	5,2	7,1

Indicatori di rischio (%)	31.12.2018	01.01.2018
----------------------------------	-------------------	-------------------

Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela	7,28	9,88
<i>Sofferenze nette / Crediti verso clientela</i>	3,26	5,03
<i>Inadempienze probabili nette / Crediti verso clientela</i>	3,96	4,76
<i>Scaduti e sconfinanti netti / Crediti verso clientela</i>	0,06	0,08
Perfettiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	72,3	70,9

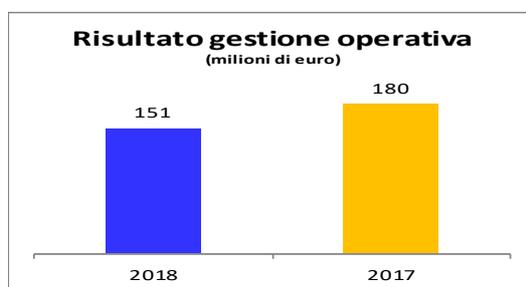
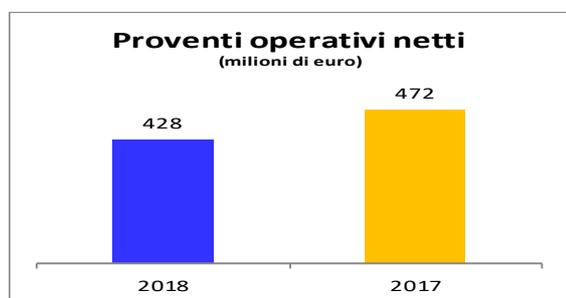
Coefficienti patrimoniali (%)	31.12.2018	31.12.2017 (*)
--------------------------------------	-------------------	-----------------------

Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	10,76%	11,10%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,76%	11,49%
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	6.167	5.493
Capitali assorbiti (milioni di euro)	-	-

(*) dati calcolati secondo il principio contabile IAS 39.

Sintesi dell'andamento della gestione

L'esercizio 2018 di Banca CR Firenze si chiude con un utile netto di 36 milioni di euro (49 milioni nel 2017). I **proventi operativi netti** sono diminuiti del 9,3% (-44 milioni), principalmente per la riduzione degli interessi netti (-31 milioni), degli altri proventi operativi netti (-9 milioni) e del margine commissionale (-4 milioni), a fronte di un contenuto miglioramento del risultato della negoziazione (+1 milione); contemporaneamente si è verificata una riduzione dei costi operativi per 15 milioni di euro, con un **risultato della gestione operativa** pari a 151 milioni, dunque in calo di 29 milioni rispetto al 2017. Le rettifiche di valore nette su crediti sono diminuite di 56 milioni di euro, mentre gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri e delle rettifiche di valore sulle altre attività hanno segnato un peggioramento di 7 milioni di euro, anche se la variazione più rilevante, in termini negativi, è quella degli altri proventi netti (-38 milioni), che nel 2017 accoglievano la plusvalenza da cessione della partecipazione detenuta in Infogroup (37 milioni); il **risultato corrente lordo** si attesta dunque a 54 milioni di euro, con una flessione di 18 milioni rispetto al 2017. Si giunge quindi ad un utile netto di 36 milioni di euro dopo il passaggio della fiscalità diretta (-8 milioni di euro) e dei tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario (-10 milioni al netto delle imposte).



La **redditività complessiva** della Banca, che costituisce l'integrazione dell'utile di periodo con le componenti reddituali non transitate a conto economico, è passata da 93 milioni di euro al 31 dicembre 2017 a 37 milioni di euro al 31 dicembre 2018; la complessiva diminuzione di 56 milioni è dovuta alla rilevazione, nel passato esercizio, della quota non transitata a conto economico della complessiva rivalutazione degli immobili derivante dal cambiamento del criterio di valutazione degli stessi ed iscritta, al netto dell'effetto fiscale, tra le riserve del patrimonio netto per circa 45 milioni di euro, nonché al minor utile conseguito nel 2018 (-13 milioni), effetti negativi solo in parte mitigati dal miglior impatto degli utili e perdite attuariali maturati sui piani pensionistici a prestazione definita e della riserva legata ai titoli valutati al fair value (+2 milioni complessivi).

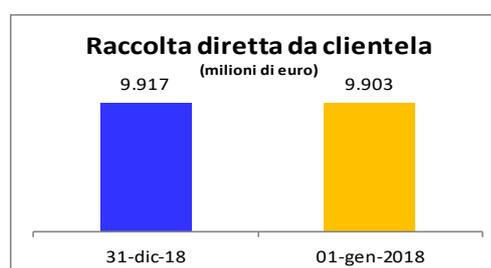
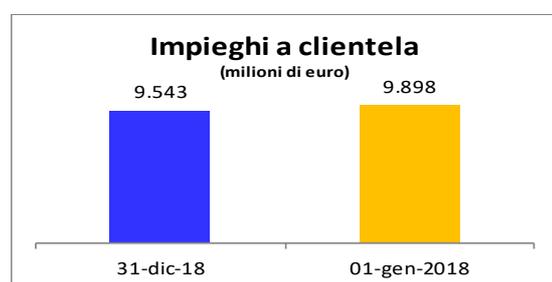
Le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 22.288 milioni di euro, registrando un decremento di 120 milioni di euro rispetto al dato di raffronto, secondo il dettaglio che segue:

Raccolta diretta: in crescita di 14 milioni di euro (+0,1%), grazie all'espansione dei conti correnti e depositi della clientela;

Raccolta indiretta: in diminuzione di 135 milioni (-1,1%); l'aggregato si è caratterizzato per la crescita del risparmio gestito (+34 milioni) e per la contrazione del comparto amministrato (-169 milioni).

Gli impieghi a clientela si attestano a 9.543 milioni, in diminuzione del 3,6% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente a causa dei minori volumi sulle forme tecniche a breve termine e delle cessioni legate all'operazione "Savoy".

Il patrimonio netto di Banca CR Firenze si attesta a 662 milioni, con un incremento di 39 milioni rispetto al 1° gennaio 2018.



Relazione sull'andamento della gestione

Executive summary

Gli eventi significativi

Il 6 febbraio 2018 è stato presentato il nuovo Piano di Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo 2018 -2021 nell'ambito del quale, fra l'altro, è stato definito l'obiettivo di una riduzione delle entità giuridiche facenti parte del Gruppo. In coerenza con tale strategia e nel complessivo quadro degli interventi di razionalizzazione delle società del Gruppo, in data 27 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze SpA ha approvato il "Progetto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze Società per Azioni e di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A", documento che era stato già approvato dai competenti organi di CR Pistoia e Lucchesia e di Intesa Sanpaolo il 6 marzo 2018. L'operazione è stata autorizzata dalla Banca Centrale Europea il 25 giugno 2018.

L'Assemblea ordinaria dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A., il 27 marzo 2018, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2017, che ha chiuso con un utile netto di euro 48.660.686,51, deliberando di destinare euro 48.160.686,51 alle altre riserve ed euro 500.000 al fondo per erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale, da utilizzarsi da parte del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale.

In relazione al rinnovo del Consiglio di Amministrazione in scadenza, all'ordine del giorno della stessa adunanza, l'assemblea ha deliberato il mantenimento in carica dell'organo amministrativo in regime di *prorogatio* ai sensi dell'art. 2385, comma 2 del codice civile – con pienezza di poteri e con l'attuale articolazione interna e il medesimo assetto remunerativo - fino alla prevista integrazione della Banca nella Capogruppo Intesa Sanpaolo, ovvero fino a nuove diverse determinazioni da parte di una successiva assemblea.

Il 5 novembre 2018, si è tenuta l'assemblea dei Soci di Banca CR Firenze SpA, in sede straordinaria, che ha approvato il "Progetto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze Società per Azioni e di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A".

Il perfezionamento dell'operazione di fusione per incorporazione si realizzerà entro il primo trimestre del 2019.

Il portafoglio partecipativo

Gli investimenti partecipativi detenuti da Banca CR Firenze al 31 dicembre 2018 ammontano a circa euro 395 milioni, suddivisi tra partecipazioni in società controllate e collegate (euro 240 milioni) - riportate nella tabella che segue - ed interessenze minoritarie (euro 155 milioni) oltre euro 12 milioni circa di quote di fondi di investimento alternativo.

Denominazione Società Partecipata	Valore Bilancio	%
Controllate e Collegate	(€ milioni)	
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	222,607	74,88
Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank	8,827	6,27
Immobiliare Novoli S.p.A.	8,765	50,00
Intesa Sanpaolo Formazione Società consortile per Azioni	0,024	13,75
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	0,050	0,01
CR Firenze Mutui Srl	0,001	10,00

Per quanto riguarda le partecipazioni in società controllate e collegate dal Gruppo il valore di bilancio è, per oltre il 90%, rappresentato dalla partecipazione del 74,88% detenuta in Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., la Banca del Gruppo che ha come territorio di riferimento le province di Pistoia, Lucca e Massa-Carrara e che, come detto, è a sua volta coinvolta nel processo di razionalizzazione che ne determinerà l'incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA.

Le altre principali partecipazioni in entità controllate e collegate, in termini di valore di bilancio, sono Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank, la Banca del Gruppo operante in Romania in cui in passato era confluita Banca CR Firenze Romania S.A., e Immobiliare Novoli SpA. Quest'ultima, partecipata da Banca CR Firenze SpA al 50%, gestisce il progetto immobiliare di sviluppo dell'area urbana di Firenze – Novoli.

Per quanto riguarda il portafoglio delle interessenze minoritarie, il valore è in gran parte riconducibile alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia, iscritta in bilancio per un controvalore pari a euro 141 milioni circa.

A livello di società controllate dal Gruppo, si segnala la progressiva diluizione della quota detenuta in Intesa Sanpaolo Bank Romania, per effetto della rinuncia al diritto di opzione, in favore di Intesa Sanpaolo, su un aumento di capitale, di complessivi 270 milioni di RON, richiamato in due tranches nel 2018, che ha fatto scendere l'interessenza di Banca CR Firenze dall'8,18% al 6,27%.

Il portafoglio minoritario si è ridotto per effetto della dismissione dell'interessenza del 9,38% detenuta in Firenze Parcheggio Spa, in bilancio per euro 3,2 milioni, ceduta ad ottobre 2018 con impatto positivo per la Banca a patrimonio netto di euro 0,7 milioni circa.

Nel mese di dicembre 2018, sono state cedute, per euro 1,4 milioni, le quote residue detenute nel Fondo Omega 4 e rivenienti da un conferimento immobiliare effettuato nel corso del 2017.

Per quanto riguarda i fondi di investimento alternativo cui la Banca partecipa, sono stati versati euro 1,15 milioni quale terzo richiamo del Fondo Rilancio e Sviluppo (gestito da SICI Sgr) di cui Banca CR Firenze aveva a suo tempo sottoscritto un controvalore di euro 4 milioni. L'impegno residuo ancora da versare si è ridotto a euro 0,6 milioni.

La Banca è stata, inoltre, coinvolta in alcune delle iniziative coordinate dalla Capogruppo, e condotte in logica complessiva di Gruppo, volte in generale ad ottimizzare il profilo di composizione dell'attivo e delle fonti di finanziamento del Gruppo nel suo insieme. Se ne dà di seguito conto, anche ai sensi dell'art 2497-ter del codice civile.

Cessione portafoglio crediti

Il 10 gennaio 2018 si è perfezionata un'operazione attraverso la quale la Banca, insieme ad altre Banche del Gruppo, ha ceduto un portafoglio crediti per un prezzo di cessione di euro 1,5 milioni circa e sottoscritto in compensazione n. 29,178 Quote A1 del Fondo IDEA CCR II (0,6% circa del comparto crediti del fondo) gestito da IDEA Capital Alternative Funds Sgr, dedicato alla ristrutturazione industriale e finanziaria di aziende in tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi.

Partecipazione al programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite assistite da portafogli di mutui ipotecari (OBG)

La Banca aveva aderito nel 2015 al programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite assistite da portafogli di mutui ipotecari (OBG) cedendo al veicolo del Gruppo ISP OBG S.r.l. un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari per un controvalore di circa euro 1,6 miliardi. Si tratta di un programma multi-cedente (oltre ad ISP sono state coinvolte altre Banche del Gruppo) al quale è attribuito un rating pubblico (DBRS). Attualmente, questo programma garantisce le Obbligazioni emesse da ISP OBG s.r.l. le quali vengono interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono stanziabili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. I mutui ceduti sono costituiti da finanziamenti, in capo a famiglie consumatrici e produttrici residenti in Italia o ad imprese aventi sede giuridica in Italia.

Nell'ambito del programma, nel 2016, la Banca aveva effettuato un'ulteriore cessione di mutui per un controvalore di circa euro 633 milioni.

Il 31 marzo 2017 era stata perfezionata un'ulteriore cessione di finanziamenti ipotecari al Programma (data di efficacia economica 27 marzo 2017) che ha coinvolto Banca CR Firenze per un controvalore di circa euro 805 milioni.

Il 30 marzo 2018, come contemplato nell'ambito del programma, è stata effettuata una nuova cessione per circa 799 milioni di euro in termini di debito residuo.

Anche in tale occasione, in virtù della struttura e del complesso di clausole contrattuali che regolano l'operazione, la Banca ha mantenuto rischi e benefici relativi al portafoglio ceduto; i mutui in esame sono, pertanto, rimasti nel bilancio di Banca CR Firenze.

Cartolarizzazione BRERA SME

A livello di Gruppo (struttura multi-originator), nel terzo trimestre del 2018 si è perfezionata un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999, volta ad ampliare e diversificare il portafoglio di titoli *retained* del gruppo Intesa Sanpaolo idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Il portafoglio è rappresentato da crediti erogati a piccole medie imprese ("SME"), ivi incluse le ditte individuali, nonché finanziamenti concessi a clientela corporate (escluso segmento 'large corporate'). L'Operazione costituisce la prima cartolarizzazione originata dal Gruppo a valere su questa tipologia di attivi.

L'importo di crediti ceduti da Banca CR Firenze ammonta a euro 670 milioni circa, ceduti al veicolo Brera Sec Srl, che ha emesso due tranches di titoli: una tranche Senior - quotata ed una tranche Junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli Senior, stanziabili sull'Eurosistema, sia i titoli Junior, sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio. I crediti rimarranno iscritti nel bilancio di ciascuna Banca cedente (no derecognition).

Accordo strategico riguardante gli NPL

Nel corso del 2018, in linea con il piano di impresa 2018-2021, che prevede una forte accelerazione del de-risking a livello di Gruppo, Banca CR Firenze, come anche le altre Banche del Gruppo, ha deliberato di conferire in gestione al servicer esterno Intrum, gruppo leader in Europa nell'attività di recupero dei crediti deteriorati, parte rilevante dello stock e dei nuovi flussi di crediti classificati a sofferenza.

In particolare, l'operazione ha comportato,:

- la dismissione di un portafoglio di crediti derivanti da contratti di finanziamento, chirografari e ipotecari, contratti di apertura di credito e altri rapporti finanziari di diversa natura e forma tecnica e classificati "in sofferenza" tramite cessione pro soluto ai sensi degli articoli 7.1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione a una società veicolo di cartolarizzazione denominata Penelope SPV S.r.l. ai fini di una successiva cartolarizzazione;
- il conferimento al Servicer di un mandato in outsourcing per la gestione ed il recupero di tutti i crediti di titolarità delle società italiane appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo alla data di sottoscrizione del mandato, ivi inclusa Banca CR Firenze, classificati di tempo in tempo "in sofferenza" - che non siano stati oggetto di cessione nell'ambito della predetta cartolarizzazione - della durata di dieci anni.

Il portafoglio crediti di titolarità della Banca che è stato oggetto di cessione ammonta ad un importo lordo pari a circa euro 503 milioni ed un importo netto pari a circa euro 134 milioni.

La struttura finanziaria del veicolo della cartolarizzazione Penelope SPV Srl, ha consentito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio alla data del closing (dicembre 2018).

Interventi a sostegno del sistema bancario

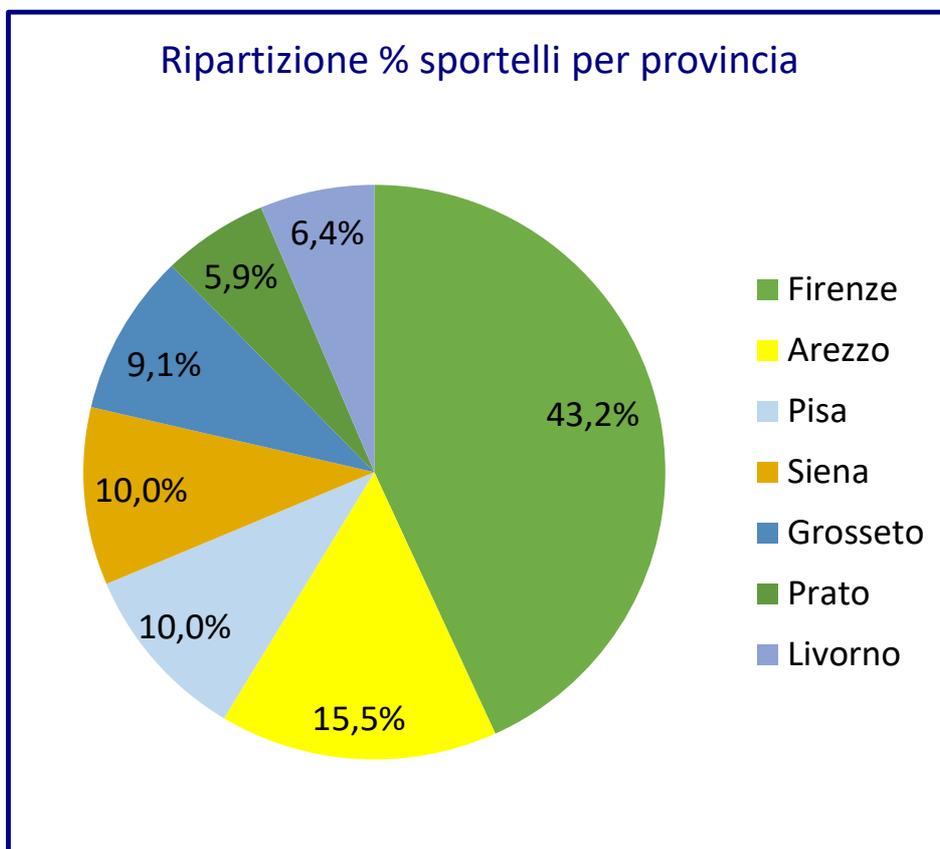
L'assemblea dello Schema volontario del FITD, svoltasi il 30 novembre 2018, ha deliberato un intervento di massimi euro 320 milioni da parte dello Schema stesso - cui il Gruppo aderisce - in un'articolata operazione di ripatrimonializzazione di Banca Carige finalizzata a consentire il rispetto dei requisiti prudenziali e a contribuire al risanamento di Carige. L'operazione ha comportato, da parte dello Schema Volontario, che costituisce una struttura interposta tra lo Schema stesso e le banche aderenti, la sottoscrizione di obbligazioni subordinate, "convertende" in azioni al verificarsi di determinate condizioni.

L'Assemblea straordinaria degli azionisti di Carige, tenutasi il 22 dicembre 2018, non ha approvato la citata conversione dell'obbligazione subordinata sottoscritta dal sistema bancario per il tramite dello Schema Volontario del FITD. La quota a carico di Banca CR Firenze, per l'intervento, calcolata sulla base dei dati al 30 settembre 2018, ammonta a circa 3,9 milioni di euro, con contestuale sottoscrizione di obbligazioni subordinate che sono state interamente svalutate al 31 dicembre 2018.

La risorse umane e la rete distributiva

Al 31 dicembre 2018, l'organico della Banca si attesta a 2.397 risorse, in diminuzione di 197 unità rispetto a fine 2017; la presenza sul territorio di riferimento è garantita da 203 Filiali Retail, 16 Filiali Imprese ed una Filiale Enti e Tesorerie, così distribuite per provincia:

PROVINCIA	Filiali Retail	Filiali Imprese	Filiali Enti e Tesorerie	TOTALE
Firenze	89	5	1	95
Arezzo	32	2		34
Pisa	20	2		22
Siena	20	2		22
Grosseto	19	1		20
Prato	11	2		13
Livorno	12	2		14
TOTALE	203	16	1	220



Nel periodo considerato, sono stati portati a termine gli interventi di chiusura delle filiali Retail di Firenze 42, Firenze 59, Firenze 20 e Livorno 1.

L'andamento commerciale

Al fine di garantire una maggior focalizzazione sul mercato e sulla relazione con la Clientela, all'inizio del 2015 è stato implementato il nuovo Modello di Servizio della Banca dei Territori, che ha comportato la specializzazione della Rete commerciale su tre "territori commerciali", per consentire un miglior livello di servizio, valorizzando nel contempo le competenze specifiche del Personale. I territori commerciali così definiti sono:

- Retail (che serve la Clientela Base, Famiglie e Aziende Retail);
- Personal;
- Imprese (per la Clientela Piccole Imprese, Imprese e Imprese Top).

Ciascun Punto Operativo fa quindi parte di un solo territorio commerciale e serve in maniera dedicata e specializzata solo la Clientela che ne fa parte, ad eccezione dell'operatività transazionale, che è rimasta in carico alle Filiali Retail.

I principi alla base del nuovo Modello di Servizio sono la centralità del territorio e dell'approccio Gestore-Cliente, la segmentazione organizzativa e di competenze, la valorizzazione delle sinergie tra segmenti di business e il supporto dei poli specializzati della finanza d'impresa, del wealth management e della bancassicurazione.

Peraltro, la bancassicurazione, in coerenza con le linee guida del Piano d'Impresa 2018-21 è stata una delle attività di maggior focalizzazione e crescita, attraverso l'innovazione della gamma di prodotti e l'individuazione di un team di Specialisti dedicati al mondo della Protezione per supportare le Filiali nello sviluppo delle competenze e conoscenze su questa importante area di business, al fine di favorire la commercializzazione dei prodotti sviluppati in ambito di assicurazioni danni.

Sulla base dei principi di cura della relazione coi Clienti attraverso prodotti, servizi e competenze specializzate da parte della Rete sopra indicati, è stato quindi impostato anche il Piano Commerciale 2018, che si è articolato su aree di focalizzazione specifiche per le diverse tipologie di clientela servita da ciascuno dei tre territori commerciali sopra dettagliati

CLIENTI PRIVATI (RETAIL E PERSONAL)

Le principali aree di offerta dei prodotti e servizi della banca per la clientela Privati hanno riguardato:

- la gestione del risparmio;
- i prodotti di protezione (bancassicurazione);
- i mutui e i prestiti;
- i prodotti transazionali (conti e carte di credito e di debito).

Per quanto riguarda la gestione del risparmio, l'attività è stata indirizzata, nel pieno rispetto del profilo finanziario dei singoli Clienti e delle loro esigenze di spesa, al reinvestimento delle scadenze, alla conversione della raccolta diretta che eccede i bisogni di riserva (anche attraverso prodotti di raccolta gestita a bassa rischiosità), alla riqualificazione dei prodotti poco performanti e alla diversificazione di portafoglio in ottica di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, in un contesto di mercato che, soprattutto nella seconda parte dell'anno, ha manifestato una maggiore volatilità. A questo fine, sono stati messi a disposizione della rete di vendita prodotti con un elevato profilo di protezione e garanzia, quali ad esempio certificates e polizze ramo I°.

In questo ambito "Valore Insieme", l'innovativo servizio di consulenza a 360° per fornire al Cliente una visione integrata del patrimonio finanziario e non finanziario del nucleo familiare, indirizzando i bisogni di consulenza ad esso collegati, si è arricchito di ulteriori contenuti e funzionalità finalizzate ad accrescere il livello di consulenza e coprire le diverse aree di bisogno del cliente, aggiungendo alla componente mobiliare: la componente immobiliare, la componente protezione e sicurezza e quella successoria. Inoltre, al fine di arricchire la gamma di offerta per i clienti che aderiscono

alla piattaforma, attraverso ulteriori elementi distintivi e a valore aggiunto, nel mese di dicembre è stata inserita nella componente mobiliare una gamma di portafogli di fondi "best expertise", disegnati per ciascun profilo di rischio della Clientela (conservativo, moderato o dinamico).

L'ambito protezione è stato certamente quello di maggior sviluppo dell'attività commerciale nel corso del 2018, attraverso la rivisitazione della gamma prodotti, l'utilizzo estensivo del "questionario assicurativo" in ottica di checkup delle esigenze di copertura dei rischi da parte del cliente e il rafforzamento del supporto specialistico alla rete. Per quanto riguarda il primo punto, la principale novità è stata rappresentata dall'inserimento nella gamma di prodotti di "XME Protezione", una polizza multigaranzia, flessibile e modulabile che mira a coprire le esigenze assicurative del cliente in ambito Famiglia, Salute e Beni, costruendo una «protezione personalizzata» adatta a ciascun cliente, che potrà essere modificata nel tempo in logica lifecycle, per adattarsi ad ogni cambiamento di vita.

Per quanto riguarda il comparto dei finanziamenti, la Banca ha operato per supportare i Clienti nel soddisfare eventuali necessità di spesa, mediante la proposizione di soluzioni di finanziamento che consentano di evitare il disinvestimento dei propri risparmi nell'attuale contesto di mercato. Il favorevole scenario dei tassi ha infatti consentito l'offerta di condizioni particolarmente vantaggiose a specifici target di Clientela che, sulla base di un modello statistico, potevano essere propensi a sottoscrivere un finanziamento. Oltre alle diverse promozioni di tasso che sono state fornite a supporto della crescita dei prestiti personali, tra i prodotti che hanno caratterizzato l'offerta della Banca, si sono evidenziati in particolare il Mutuo Up, per gestire le spese non preventivate e attingere ad una somma in più, fino al 10% dell'importo del mutuo, senza alcun documento aggiuntivo da presentare e il Mutuo In Tasca, indirizzato a chi non ha ancora individuato l'immobile, ma ha necessità di conoscere l'importo che la Banca è disposta a concedergli, con l'opportunità di usufruire di un anticipo (apertura di credito) dell'importo del mutuo per far fronte alle spese relative al versamento della caparra, alle spese notarili e/o di intermediazione immobiliare.

In materia di carte di credito e di debito, l'attività è stata indirizzata verso l'incremento del cross selling sui non possessori e l'upselling per i già possessori. Particolare attenzione è stata rivolta al segmento giovani, promuovendo l'acquisition dei minori attraverso la proposizione di XME Conto Up a condizioni vantaggiose e per il tramite di iniziative di grande visibilità, quali ad esempio la partnership con Panini.

CLIENTI AZIENDE RETAIL E IMPRESE

Le principali aree di offerta dei prodotti e servizi della Banca per la Clientela Aziende hanno riguardato:

- i finanziamenti;
- la copertura del rischio dei rischi finanziari ed assicurativi;
- le soluzioni per il welfare e la previdenza;
- la transazionalità.

Per quanto riguarda il comparto finanziario, la banca si è orientata in primo luogo verso i Clienti classificati come "non rischiosi" sulla base delle evidenze dei propri sistemi di rating, con margini di crescita della quota di inserimento sul breve termine e, laddove opportuno, degli affidamenti, in coerenza con le politiche creditizie e di gestione del rischio definite a livello di Gruppo. In questo ambito, è stata posta attenzione alla crescita degli impieghi a breve termine, per il sostegno alla gestione del circolante e lo smobilizzo dei crediti, dell'operatività sull'estero e, soprattutto, sul credito a medio lungo termine, che ha avuto un forte impulso anche grazie agli incentivi fiscali previsti Legge di Stabilità (Protocollo Industria 4.0).

In tema di copertura del rischio, sono state presidiate le aree di bisogno connesse alla gestione del rischio tasso su finanziamenti MLT, del rischio cambio o sulle commodity e le polizze CPI. Senza dimenticare il mondo della Protezione, nel cui ambito sono presenti prodotti specifici per i diversi settori di attività della clientela, che hanno riscontrato un buon apprezzamento da parte della Clientela: Polizza Commercio, Polizza Agricoltura e Polizza Manifattura.

In ambito welfare e previdenza, sono stati sviluppati gli accordi con le imprese del territorio per l'adesione da parte dei loro dipendenti alle forme di previdenza collettiva messe a disposizione dalla Banca (fondo pensione aperto Il Mio Domani) ed è stata commercializzata Welfare Hub, un'innovativa piattaforma per la gestione di programmi di welfare aziendale, secondo quanto previsto dalla normativa fiscale vigente: attraverso la sottoscrizione del servizio Welfare Hub le aziende forniscono ai propri dipendenti l'accesso ad una piattaforma digitale multicanale (navigabile da PC, tablet e smartphone) in cui possono trovare beni e servizi per cui spendere il proprio credito welfare (c.d. flexible benefit) su molteplici aree di bisogno (casa e famiglia, salute e benessere, risparmio e tempo libero, viaggi e mobilità).

Per quanto riguarda la transazionalità, oltre all'attività relativa alla diffusione dei prodotti più tradizionali a catalogo e all'incremento della penetrazione dei POS, per digitalizzare l'attività di incasso della clientela, si è lavorato per incrementare la quota di operatività transazionale della Clientela sull'estero, che rappresenta uno dei driver di crescita per le imprese del territorio e, in vista dell'obbligatorietà della fattura elettronica a partire dal 1° gennaio 2019, sulla diffusione della piattaforma dedicata Digifattura.

Un ulteriore volano di crescita delle masse e di rafforzamento delle relazioni con il territorio è stato rappresentato dal Programma Filiera, tramite il quale la Banca individua primarie aziende leader di settore con cui concludere un accordo finalizzato a sostenere i fornitori di Filiera (già clienti e non clienti), attraverso maggiore erogazione di credito, a condizioni più vantaggiose e con un'offerta commerciale dedicata, come ad esempio il Confirming, l'innovativo prodotto di factoring che consente al fornitore di smobilizzare i crediti vantati nei confronti del Capofiliera, tramite un'operazione di factoring pro-soluto effettuata attraverso una piattaforma online.

Per quanto riguarda poi più particolare le Aziende Retail, è proseguito il programma "Best Aziende Retail", lanciato nel 2016 con l'obiettivo di sviluppare a pieno un segmento ad elevato potenziale ed incrementarne la redditività, attraverso un'offerta commerciale dedicata e strutturata per bundle di prodotti per segmento economico, una particolare attenzione sul credito, motore di crescita e di sviluppo, un nuovo focus sulle campagne commerciali, priorizzate e supportate da offerte dedicate, l'assoluta centralità dei gestori della relazione e il rafforzamento del motore di acquisition per consolidare una posizione di leadership sul segmento.

Un ulteriore ambito di offerta su cui è stata svolta un'intensa attività è quello dedicato ai tabaccai, per la sottoscrizione delle convenzioni dedicate, al fine di favorire la vendita dei prodotti "Banca 5" presso le tabaccherie, con l'obiettivo di acquisire nuovi segmenti di clientela (lower mass, nuovi italiani e giovani), creando una Banca Rete di prossimità - focalizzata sull'"instant banking" - a complemento dell'attuale Rete di Filiali che sarà sempre più focalizzata su consulenza e servizi a valore aggiunto.

Per quanto riguarda in maniera più specifica le Imprese, per coprire aree di bisogno complementari a quelle più tipiche del business bancario, è proseguita l'attività di Intesa Sanpaolo Forvalue, società del Gruppo Intesa Sanpaolo che offre un'ampia gamma di servizi e prodotti a supporto del business, pensati per promuovere l'innovazione e la crescita e per semplificare la gestione aziendale. La Società offre un servizio di consulenza e assistenza alle imprese, anche individuali, dallo studio e progettazione alla realizzazione di soluzioni personalizzate (ad esempio: soluzioni digitali, programmi di fidelizzazione della clientela, percorsi di formazione), avvalendosi della collaborazione di partner qualificati e selezionando le migliori competenze ed esperienze, sul mercato nazionale e internazionale.

MULTICANALITA' INTEGRATA E NUOVO MODELLO DI FILIALE

Il Progetto Banca Multicanale si propone da un lato di fornire ai Clienti un servizio semplice, comodo e conveniente e dall'altro di liberare i Gestori dai compiti più ripetitivi affinché possano dedicare più tempo al dialogo con i Clienti. L'obiettivo non è quello di creare un canale alternativo alla Filiale, bensì di realizzare una vera e propria integrazione fra la Filiale e tutti gli altri canali della Banca, andando incontro alle sempre maggiori esigenze "digitali" della clientela e facilitando le attività amministrative e di archiviazione della documentazione contrattuale.

La strategia multicanale del Gruppo ha come fine, in senso più ampio, quello di ridefinire la c.d. "customer experience", dando al Cliente la possibilità di scegliere tra più canali attraverso i quali interagire con la Banca, rendendoli semplici, immediati e connessi tra loro. I principali obiettivi della Multicanalità Integrata sono infatti:

- la ridefinizione del ruolo dei canali, distinguendoli tra "assistiti" (Filiale e Contact Unit) e self-service (home banking, tablet, mobile, ATM);
- l'abilitazione di percorsi multicanale, in linea con le preferenze dei Clienti, su selezionati prodotti prioritari;
- lo sfruttamento dei punti di contatto con il Cliente e dei dati a disposizione della banca per generare e sfruttare nuove opportunità commerciali e monitorare la customer satisfaction.

Per quanto riguarda infine la Filiale "fisica", il Nuovo Modello di Filiale è già presente in 13 Filiali della Banca, che sono state riorganizzate secondo il nuovo layout, nato con lo scopo di ottimizzare gli spazi e consentire una migliore accoglienza e relazione commerciale con il Cliente. Le filiali "New Concept" sono state strutturate per integrare nell'esperienza di Filiale le strategie multicanale, indirizzare le attività di cassa verso sistemi self-service, creare spazi per i "nuovi mestieri" (ad esempio la rete di agenzie immobiliari di ISP Casa, che su Firenze conta due unità) e consentire l'organizzazione di eventi. Nelle filiali New Concept è prevista inoltre la progressiva sostituzione delle casse tradizionali con le c.d. CSA (casse self service assistite). Le CSA, attualmente installate in 47 esemplari su 40 filiali, sono macchine automatiche che, oltre ai tradizionali servizi, consentono di effettuare il pagamento e la prenotazione di F24, bollettini MAV e RAV, tramite lettura ottica dei documenti, oltre ai pagamenti in contanti con gestione di eventuale resto.

L'attività di comunicazione

Le iniziative di comunicazione di Banca CR Firenze nel 2018 hanno avuto come oggetto, oltre all'attività ordinaria di relazione con organi della stampa e istituzionali, alcuni progetti specifici.

Sono stati diffusi numerosi comunicati stampa relativi ad iniziative della banca. Di rilievo il ritorno di immagine ottenuto grazie alla comunicazione del Monitor dei Distretti, che la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo realizza per Banca CR Firenze.

Durante il 2018 sono state attivate numerose iniziative congiunte con il sistema imprenditoriale: a maggio Palazzo Incontri ha ospitato il convegno "Prospettive del turismo 4.0", in collaborazione con CNA; a maggio è stata presentata alle aziende locali l'accordo 'Programma filiere' stipulato dal gruppo con Futura, una delle realtà più importanti nel panorama imprenditoriale nazionale ed internazionale nel settore della produzione dei macchinari dedicati alla produzione del tissue. Ad ottobre Villa Bardini a Firenze ha ospitato un incontro con gli imprenditori toscani destinato a definire le strategie di sostegno per le imprese eccellenti: all'evento hanno partecipato, tra gli altri, Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori, e Luca Severini, direttore regionale Toscana e Umbria e direttore generale Banca CR Firenze. Sempre tra gli eventi dedicati al mondo imprenditoriale, a novembre l'azienda 'Nana Bianca' ha ospitato la presentazione di B-Heroes, progetto del Gruppo dedicato alle start-up.

Rinnovato il sostegno di Banca CR Firenze ad alcune collaborazioni storiche quali trofeo Assi Giglio Rosso, Corri la Vita e Artigianato a Palazzo, oltre al Festival del Gelato, con comunicazioni ai media in occasione delle relative manifestazioni. L'Auditorium Cosimo Ridolfi di Banca CR Firenze ha ospitato inoltre numerosi convegni di soggetti esterni nonché eventi interni, confermando il ruolo di primario centro convegnistico oltre che di incontro per le attività del Gruppo nel centro Italia. Uno fra tutti, Business Tutor della Scuola di Scienze Aziendali, appuntamento annuale che vede i molti giovani studenti della SSA presentare i propri progetti d'impresa.

Sono state attivate diverse attività sul territorio su stimolo della Capogruppo: un incontro a maggio presso la filiale di Banca CR Firenze ad Arezzo per presentare l'attività di Intesa Sanpaolo Casa; laboratori con il Museo del Risparmio ospitati nelle filiali di Firenze e Prato per presentare Xme Dindi, il nuovo salvadanaio dedicato ai bambini e collegato ad un'app. Altri eventi ospitati nelle filiali di Banca CR Firenze su coordinamento di Intesa Sanpaolo sono stati il tour Panini e Maggie & Bianca, dedicato ai bambini.

Banca CR Firenze ha sostenuto inoltre una delle mostre più importanti del calendario espositivo della Fondazione Palazzo Strozzi: "Nascita di una nazione", inaugurata a marzo, ha visto ampia visibilità mediatica e occasioni di relazione con la clientela. In una conferenza stampa a luglio è stato annunciato il sostegno di Banca CR Firenze, anche con la messa a disposizione di alcune opere d'arte, alla mostra dedicata al Rinascimento italiano tenutasi a Vilnius, in Lituania.

Comunicare nell'ultima parte dell'anno anche alcune collaborazioni legate alle festività natalizie. Nel mese di dicembre, con il Museo del Tessuto di Prato, Banca CR Firenze ha fornito un sostegno per l'attivazione di laboratori - per le famiglie con bambini da 2 a 10 anni - all'insegna dell'arte e del divertimento.

Banca CR Firenze ha infine chiuso l'anno con la presentazione – tenutasi presso l'auditorium Cosimo Ridolfi - del volume stenna dedicato alla Basilica di San Salvatore in Ognissanti. Alla presentazione ha partecipato, tra gli altri, il presidente della Banca, Giuseppe Morbidelli.

Business Continuity e Sicurezza Informatica

Il contesto di riferimento

Alla struttura Cybersecurity and Business Continuity Management, costituita il 10 maggio 2018 come evoluzione del precedente Servizio Information Security e Business Continuity, è stata attribuita la responsabilità di:

- contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione delle politiche e degli indirizzi in materia di cybersecurity, sicurezza informatica e continuità operativa per il Gruppo;
- assicurare l'attuazione di dette politiche e indirizzi, garantire i livelli di servizio concordati con gli utenti e verificare l'implementazione sul Gruppo di tutti gli indirizzi definiti;
- svolgere tutti i compiti attribuiti alle Funzioni Specialistiche per la gestione del rischio di non conformità alle norme, come declinati nelle Linee Guida di Compliance di Gruppo, con riferimento agli ambiti normativi in materia di sicurezza informatica e di continuità operativa;
- contribuire alla complessiva gestione del rischio operativo e reputazionale, sviluppando una logica di analisi dinamica del rischio e di approccio alla sicurezza risk-based;
- supportare la digitalizzazione dei servizi e dei prodotti del Gruppo e sviluppare attività di sperimentazione finalizzate all'adozione di paradigmi tecnologici innovativi.

In tale contesto si conferma l'attenzione dedicata al contrasto del crimine informatico perpetrato in particolare a danno dei clienti attraverso i canali diretti (Internet banking, phone banking, mobile banking, carte di pagamento e sportelli automatici ATM). A livello di sistema bancario è in evidenza il continuo aumento del crimine informatico, attuato con strumenti sempre più sofisticati e innovativi.

In particolare:

- gli attacchi si stanno concentrando sulle postazioni dei clienti, poiché, mentre le soluzioni di protezione delle infrastrutture delle istituzioni finanziarie hanno raggiunto un maggior livello di maturità ed efficacia, gli utenti finali risultano ancora sprovvisti delle adeguate competenze e tecnologie necessarie a fronteggiare le minacce alla loro sicurezza;
- il crimine informatico si è evoluto verso organizzazioni complesse e, parallelamente, sta incrementando il livello di sofisticazione di malware (software infetto) in alcuni casi in grado di superare anche le misure di sicurezza basate su OTP (One Time Password);
- il crescente utilizzo di smartphone, tablet e altri dispositivi per la connessione ai servizi di online banking sta rendendo i nuovi canali un target sempre più appetibile per i cybercriminali;
- si manifesta la diffusione di nuove campagne di real-time phishing rivolte ai clienti dei servizi di Internet Banking;
- l'utilizzo diffuso dei social network da parte di clienti e dipendenti della banca aumenta il rischio di subire furti di informazioni riservate tramite tecniche di "social engineering" veicolate su tali canali.
- i legislatori nazionali ed europei, a fronte dei crescenti rischi di sicurezza informatica, hanno negli ultimi anni emesso normative specifiche che sono entrate in vigore o sono state recepite nel primo semestre 2018 (si citano

tra le principali, Payment Services Directive 2 - PSD2, Network and Information Security Directive - NIS, General Data Protection Regulation -GDPR).

Nel quadro di riferimento sopra delineato vengono in effetti ad integrarsi sempre in maggior misura progettualità ed attività che garantiscano sia la riservatezza e l'integrità del patrimonio informativo aziendale (sicurezza informatica) sia la costante disponibilità dello stesso (continuità operativa).

Principali attività svolte da ISGS - Cybersecurity and Business Continuity Management

Le principali attività svolte nel corso dell'anno sono state rivolte ad implementare la strategia del Gruppo Intesa Sanpaolo in ambito di Cybersecurity e Business Continuity.

A seguito della chiusura, a fine del 2017, del Cyber Security Program e coerentemente al nuovo Impianto Normativo di Sicurezza, è stato definito il Piano di Sicurezza di Intesa Sanpaolo per il 2018 che al suo interno prevede non solo il consuntivo delle attività 2017 e la previsione del 2018, ma anche dettaglio circa il Piano d'impresa di Cybersecurity per il periodo 2018-2021, la strategia che questo indirizza e gli investimenti necessari per sostenerlo.

Il Piano di Sicurezza Informatica per l'anno 2018 è stato presentato ai Comitati Consiliari il 22 marzo 2018 e portato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 4 aprile 2018 e di ISGS del 26 Luglio 2018. Tale Piano è coerente con quanto dichiarato nel Piano d'impresa di Gruppo ed in particolare prevede di implementare la Strategia del Gruppo per la Cybersecurity, con alcuni obiettivi prioritari: (i) rafforzare e innovare i presidi di sicurezza per assicurare la "digitalizzazione" dei servizi del Gruppo (ii) estendere alle entità del Gruppo i presidi già implementati a livello di Capogruppo, (iii) gestire in modo integrato i Cyber Risk in coerenza con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo, (iv) ricorrere in modo sistematico alle tecnologie più innovative e (v) assumere un ruolo proattivo e da influencer sul panorama internazionale sulle tematiche di Cybersecurity.

Tale strategia è declinata secondo quattro principali filoni tematici (Identità Digitale Unica, Modello di sicurezza informatica e stakeholder networking, estensione ed evoluzione dei presidi al Gruppo, rafforzamento delle competenze interne) che hanno consentito di definire i progetti operativi ed i relativi investimenti necessari per l'implementazione delle iniziative definite all'interno del Master Plan, avviando una parte delle attività progettuali.

Nel mese di aprile 2018, è stata richiesta una second opinion sulla Cybersecurity Strategy ad un advisor esterno indipendente il quale, attraverso la revisione del piano triennale, ha confermato gli obiettivi di Cybersecurity che erano stati identificati, fornendo indicazioni e suggerimenti per la corretta implementazione del Piano stesso. Nel corso dei mesi di novembre/dicembre, lo stesso Advisor ha condotto un'attività di follow-up rispetto alle verifiche svolte nel primo semestre con l'obiettivo di aggiornare la strategia all'inizio del 2019.

In tema di estensione dei presidi alle entità del Gruppo è stato avviato il roll-out del nuovo Modello di Sicurezza Informatica tramite l'erogazione di workshop dedicati. Nel corso dell'anno hanno avuto luogo gli incontri previsti con le Legal Entity del Gruppo: ad oggi sono state coinvolte circa il 60% delle società in scope.

Il progetto prevede attività finalizzate ad estendere le capabilities di cybersecurity al Gruppo declinando sulle singole società il modello target al fine di abilitare una Cyber Governance olistica.

Il programma di Rafforzamento del posizionamento della Banca a livello Nazionale e Internazionale in relazione a tematiche di Cybersecurity è proseguito mediante collaborazioni di taglio strategico e operativo e la partecipazione attiva a diversi Gruppi di lavoro. Nello specifico, tale programma ha consentito di:

- rafforzare i rapporti istituzionali a livello nazionale (e.g. DIS, CERTFin) e internazionale (e.g. ECB, ENISA, EUROPOL), anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro quali: European Cyber Security Organisation (ECSO), European Banking Federation (EBF), Association for Financial Market in Europe (AFME);
- partecipare alla creazione del Consorzio CyberSec4Europe per rispondere al bando della Commissione Europea che ha portato all'assegnazione di fondi dedicati allo sviluppo della Common Application per il mandatory incident reporting in ambito finance (BBVA, ISP, ATOS);
- creare un Network di relazioni di fiducia con alcuni dei principali operatori in ambito Finance e Cross Industries, a livello Nazionale ed Europeo.

Nel corso dell'anno è stato aggiornato l'Impianto Normativo di Sicurezza che necessitava di adeguamento rispetto ai requisiti del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) in vigore dal 25 maggio 2018 e Payment Services Directive (PSD2).

Sono state inoltre aggiornate Guide di Processo e Regole al fine di recepire quanto richiesto dall'EBA in materia di Cloud Security, recependo i cambiamenti organizzativi occorsi nell'anno, in accordo agli obiettivi del Progetto di governo integrato dei processi. Inoltre, in relazione all'arricchimento del framework normativo in ambito incident reporting, è stato definito un processo per la gestione degli eventi critici valido per tutto il Gruppo che prende in considerazione anche gli aspetti e requisiti normativi per la segnalazione degli incidenti ai Regulators.

In ottica di rafforzamento della sicurezza del Gruppo è stata creata una struttura dedicata al Security by design e all'analisi dinamica del rischio. Relativamente a quest'ultima, sono in corso, con il Chief Risk Officer, le attività volte alla definizione del Cyber Risk Framework, al fine di effettuare una analisi del rischio cyber più efficace e dinamica. In particolare, nel corso dell'ultimo semestre del 2018 è stata completata la definizione del modello di calcolo della probabilità di accadimento degli scenari di rischio cyber, e sono in corso di aggiornamento i modelli di stima degli impatti e valutazione delle vulnerabilità.

È stato definito il Piano di awareness e formazione 2018 – 2021 con l'obiettivo di rafforzare le competenze in tema sicurezza di tutto il personale. Sono state effettuate attività di induction con gli Organi societari di Capogruppo e di altre società del Gruppo italiane ed estere. Sono stati ad oggi rilasciati circa 100 nuovi contenuti formativi relativi a Cyber Risk e Cybersecurity, Frodi Cyber, Phishing e Mobile Device Management, Continuità Operativa. Sono stati attivati interventi all'interno della "Scuola dei Capi" ed è stata effettuata una Survey a tutti i ruoli manageriali delle Società Italiane controllate direttamente dalla Capogruppo (circa 10.000 colleghi). Sono stati inoltre realizzati un innovativo test di phishing, che ha visto coinvolti circa 11.000 colleghi ed una simulazione di uno scenario di crisi relativo ad un incidente cyber ("Data Breach") per accrescere la capacità di risposta da parte del Comitato di Direzione.

Nel mese di dicembre è stata effettuata inoltre una simulazione indetta da CODISE per verificare l'efficacia della capacità di risposta delle banche e degli operatori finanziari sistemici nella definizione e nell'applicazione di una strategia comune per le comunicazioni alla clientela.

Sul tema Identità Digitale Unica sono stati identificati il framework tecnologico e l'architettura target a supporto del nuovo Identity& Access Management di Gruppo, con lo scopo di semplificare e razionalizzare l'accesso ai servizi da parte della clientela e dei dipendenti, garantendo gli adeguati livelli di sicurezza tramite l'uso di soluzioni di Strong Authentication. Sono state individuate alcune aree prioritarie su cui intervenire con soluzioni tattiche infrastrutturali, ovvero l'automazione del primo gruppo di processi tramite Robot finalizzata alla riduzione dei rischi operativi.

Sono in corso le attività per la definizione del modello target di Global Fraud Management. In particolare, sono in fase di consolidamento lo sviluppo del repository unico delle frodi di Gruppo, la soluzione tecnologica target, l'integrazione con i processi di Threat Intelligence, la copertura completa dei processi di business e la definizione delle sinergie per la copertura degli ambiti interno (dipendenti) ed esterno (clienti). È stato rafforzato il livello di continuità operativa del sistema di antifrode del nuovo Internet Banking, mediante la migrazione su una nuova architettura tecnologica che garantisce maggiori livelli di affidabilità e migliori performance e si stanno valutando meccanismi di Machine Learning per efficientare la gestione delle operazioni effettivamente fraudolente. A questo proposito è stato dato avvio all'evoluzione dell'infrastruttura tecnologica della Cyber Data Platform, impiegata attualmente in ambito antifrode e sempre più necessaria ad analizzare rilevanti quantità di informazione utili all'identificazione di possibili minacce Cyber (Analytics), con eventuale ausilio di tecniche di Artificial Intelligence.

Proseguono le attività di integrazione delle banche del Gruppo volte alla centralizzazione delle attività del Security Operation Center a livello di Gruppo (Global SOC). L'integrazione è stata ad oggi completata per Alexbank, Banca 5 e CIB, mentre risulta in corso per ISP Albania, New York, Servitia, VUB e Romania.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso dell'anno 2018 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo. In particolare si evidenziano la gestione:

- di episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove sono presenti strutture territoriali italiane (Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Liguria, Triveneto, ecc.);

- di problematiche tecnologiche ed applicative IT con impatti su processi critici e piattaforme di regolamento sui sistemi Italia (Target 2, Tigerz, Kondor+);
- di problematiche tecnologiche ed applicative IT con impatti su processi di payments sui sistemi delle Banche Estere (VUB, PBZ e ISP Romania);
- di problematiche legate all'utilizzo non conforme di credenziali (anche amministrative): cedute ad altri o relative a colleghi non più dipendenti o a consulenti con contratto scaduto.

Per quanto riguarda le principali minacce cyber occorse nell'anno, alcune delle quali trattate diffusamente anche dai mass media (tecniche di social engineering innovative in termini di combinazione di phishing, vishing e smishing, vulnerabilità dei processori denominate Meltdown e Spectre, Trojan bancari, Cobalt Group), è stata rilevata una pronta ed efficace attivazione delle contromisure di prevenzione e mitigazione sia di tipo tecnico che organizzativo coordinate dalla struttura Computer Security Incident Response Team in collaborazione con le competenti funzioni aziendali di Intesa Sanpaolo.

In materia di Continuità Operativa è stato avviato il progetto volto all'evoluzione del Modello di Business Continuity di Gruppo nell'ambito del quale, a seguito del completamento dello studio di fattibilità per effettuare la Business Impact Analysis in coerenza con la nuova normativa aziendale delle Guide di Processo, lo stesso Modello è stato integrato all'interno dei processi di Risk Management (incluse le terze parti) e si sta proseguendo con le attività di armonizzazione della BIA a livello di Gruppo.

È proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività, si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE per permettere agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti alla BIA e un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo.

Nel corso del 2017 è stata completata la riconduzione dei controlli di I e II livello di Compliance con gli obiettivi di controllo del Modello Integrato CBCM NIST SP 800-53r4 based. È stato completato l'aggiornamento periodico della mappatura dei presidi e dei controlli di conformità per gli ambiti di Cybersecurity e Continuità Operativa e sono stati completati i primi interventi per colmare i gap rilevati (es. soluzione di Network Access Control Cisco ISE per l'identificazione dei device che non sono in linea con gli standard di sicurezza aziendali, adozione della strong authentication per gli accessi ad un primo subset di applicazioni attraverso il canale Citrix metaframe, etc). Ulteriori iniziative saranno implementate in modo progressivo in sinergia con il Piano di Sicurezza Informatica di ISP per il triennio 2018-2021. Sono inoltre state avviate alcune delle attività volte al rafforzamento dei presidi in termini di cybersecurity e monitoraggio delle performance dei fornitori. In particolare, è stata effettuata una prima classificazione per circa 150 fornitori secondo alcune metriche di interesse (che saranno ulteriormente estese) e sono altresì in corso di completamento gli studi di fattibilità per l'attuazione delle ulteriori misure previste (ad es: aggiornamento normativa, razionalizzazione strumenti di gestione dei fornitori, gestione accessi terze parti...).

È stato individuato il perimetro minimo delle sessioni di verifica e controllo per la Continuità operativa e per la Sicurezza Informatica. Il Piano delle Verifiche 2018 di Continuità Operativa, prevedeva inizialmente 237 sessioni di verifica, di cui 13 eliminate a seguito di intervenute modifiche organizzative delle strutture in perimetro; il Piano dei Controlli 2018, basato sul Modello dei Controlli Integrato del Gruppo ISP, ha previsto 23 sessioni di controllo, di cui 15 documentali e 8 in modalità audit-like.

Per la Sicurezza informatica è stato previsto lo svolgimento di 120 sessioni di controllo, ognuna delle quali associata univocamente ad un controllo di II livello, di cui 64 documentali e 56 in modalità audit-like.

Nel 2018 sono state completate diverse iniziative per colmare i gap individuati nel progetto "Mappatura dei presidi e controlli di conformità".

In materia di conformità ai regolamenti ed agli standard internazionali si segnala che sono state rinnovate le seguenti:

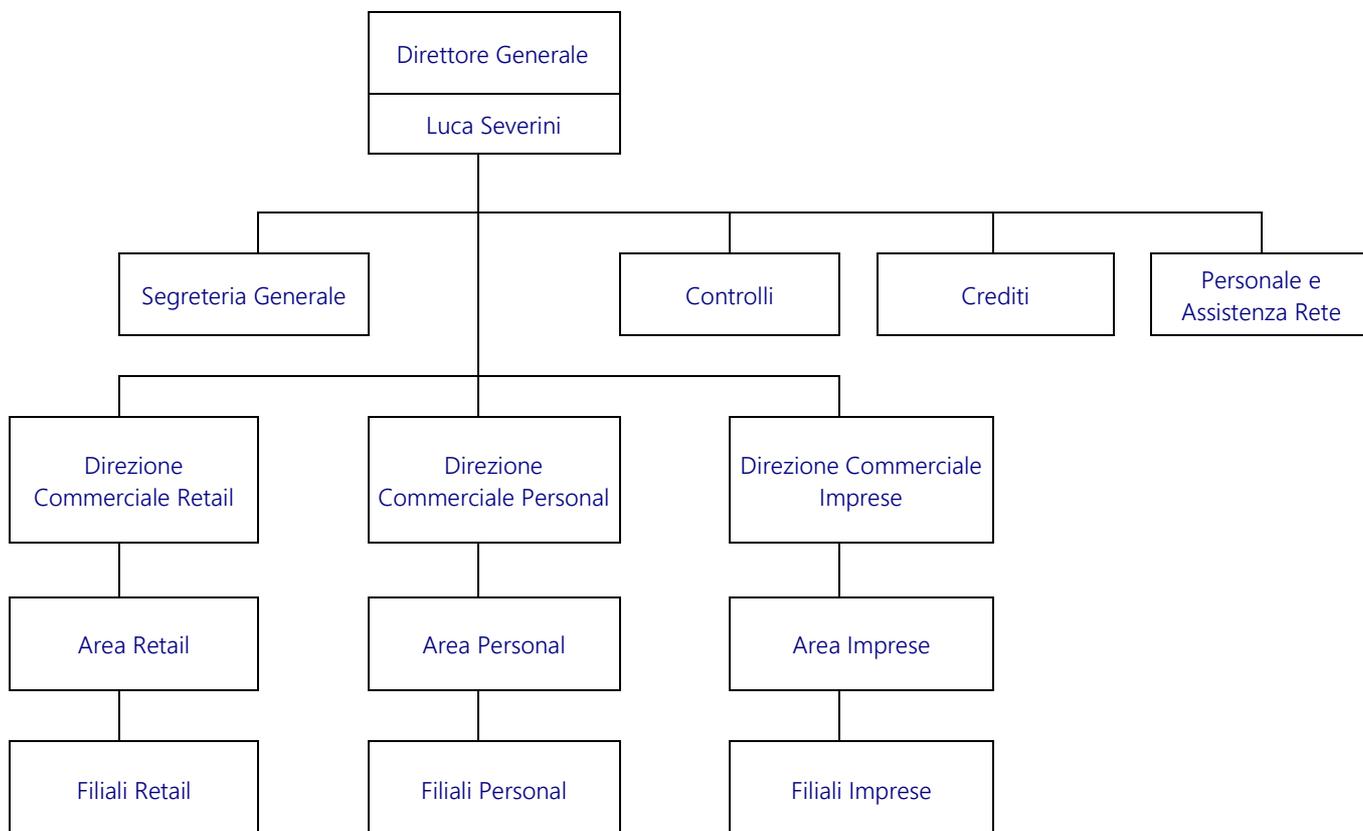
- certificazione “ISO 22301:2012 - Societal Security - Business Continuity Management Systems” con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti all'erogazione, in ambito domestico, dei “Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale”,
- certificazione ISO27001, su tutti i perimetri per cui la Banca risultava essere già certificata,
- certificazione PCI/DSS Service Provider Mercury Payments,
- certificazioni ISO 20000 ed ISO 9001, che attestano l'efficienza e la qualità dei servizi erogati,
- conformità al Regolamento eIDAS,
- autocertificazione di conformità alla ISO27001 per la piattaforma Target 2 (europagamenti),
- autocertificazione al CSCF per SWIFT e conformità CAI.

Come previsto dal regolamento Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo, nel primo semestre 2018 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali di Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo controllate direttamente. Il documento “Piano di Sicurezza Informatica del Gruppo” ed i Flussi Informativi di Continuità Operativa 2018 sono stati portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 4 aprile 2018 ed al Consiglio di Amministrazione di ISGS il 26 luglio 2018 ed approvati nelle stesse sedute.

Infine, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per gli ambiti di competenza della Funzione Specialistica di Sicurezza Informatica e della Funzione Specialistica di Continuità Operativa.

Struttura Organizzativa della Banca

L'organigramma della Banca è il seguente:



Al diretto riporto del Direttore Generale:

Specialista Verifica di Bilancio

Specialista Controllo Service

Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

La lunga fase di espansione dell'economia mondiale è proseguita a ritmo moderato nel 2018. Nella seconda parte dell'anno i segnali di indebolimento del ciclo, già emersi dagli indici congiunturali nel primo trimestre, si sono tuttavia accentuati. Le preoccupazioni per l'offensiva protezionistica lanciata dagli Stati Uniti si sono concretizzate nell'imposizione di dazi su acciaio, alluminio e quindi su un'ampia gamma di prodotti cinesi, alla quale è seguita l'adozione di contromisure da parte della Cina che hanno già ridotto l'interscambio bilaterale fra i due paesi. In Cina, la crescita dell'economia è rallentata, così come la domanda di beni prodotti all'estero.

Per il momento, l'economia americana registra una crescita robusta. Nel 2018, la variazione media annua del PIL è stata di poco inferiore al 3%. La domanda interna è stata sostenuta dagli effetti di breve termine della riforma tributaria e da condizioni finanziarie ancora favorevoli. La disoccupazione è calata al 3,9%, ma i segnali di pressione salariale sono ancora limitati. L'inflazione è tornata al 2%, ma è lontana dal preoccupare la Federal Reserve. La banca centrale ha continuato ad aumentare gradualmente i tassi ufficiali, operando tre rialzi dell'obiettivo sui fed funds per complessivi 75 punti base, e ha proseguito nella riduzione del proprio portafoglio titoli, non reinvestendo gli interi importi che giungevano a scadenza.

Il rallentamento della crescita, invece, è stato molto marcato nell'Eurozona. Oltre al rallentamento della domanda estera, l'economia ha risentito di un netto calo della domanda di autoveicoli nel secondo semestre, connessa anche al cambiamento degli standard sulle emissioni. La crescita tendenziale è decelerata nel terzo trimestre all'1,6% a/a, e gli indici congiunturali segnalano che un ulteriore rallentamento è avvenuto nel quarto trimestre. Ciò nonostante, l'occupazione ha continuato a salire, riducendo la disoccupazione al 7,9% della forza lavoro in novembre. L'inflazione resta su livelli modesti e inferiori agli obiettivi della Banca Centrale Europea. Quest'ultima ha annunciato a giugno l'intenzione di cessare a fine dicembre gli acquisti netti di titoli nell'ambito del programma di acquisto di titoli, dopo una riduzione nel quarto trimestre a 15 miliardi mensili. Il reinvestimento delle scadenze, invece, proseguirà anche nel 2019. La BCE ha anche segnalato di prevedere che i tassi ufficiali resteranno invariati fino a tutta l'estate 2019. Per il momento, i tassi a breve termine rimangono su livelli negativi e stabili. Il rendimento del Bund decennale ha toccato i massimi dell'anno allo 0,76% in febbraio, quando il mercato si attendeva rialzi dei tassi ufficiali già nella primavera 2019. In seguito, i tassi di mercato a medio e lungo termine sono diminuiti, fino a tornare sotto i minimi del dicembre 2017.

Riguardo ai negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (Brexit), le parti hanno raggiunto in novembre un accordo sulla definizione del trattato di recesso e su una dichiarazione politica relativa ai rapporti a regime. Tuttavia, l'accordo incontra una forte opposizione nel parlamento britannico, che ne ha reso finora impossibile la ratifica.

Importanti tensioni finanziarie hanno caratterizzato il debito italiano nel bimestre maggio-giugno, in coincidenza con i negoziati per la formazione del nuovo governo, e successivamente di nuovo fra ottobre e novembre, in connessione con la definizione della legge di bilancio per il 2019. In maggio, i differenziali con il debito tedesco sono saliti rapidamente su tutte le scadenze. Il 29 maggio, in coincidenza con aste di fine mese caratterizzate da scarsa domanda, i differenziali a breve termine sono risultati addirittura più alti di quelli a lungo termine, una configurazione tipica di fasi eccezionali di stress finanziario. Lo stato di tensione ha riflesso i dubbi degli investitori riguardo alla volontà del nuovo governo di mantenere il debito pubblico su un percorso di riduzione, inducendoli anche a scontare, in alcune fasi, un significativo rischio di ridenominazione. A fine anno, comunque, la proposta di legge di bilancio è stata significativamente rivista, con modifiche giudicate dalla Commissione Europea sufficienti a evitare l'apertura immediata di una procedura di infrazione per disavanzo eccessivo e tali da ricondurre il disavanzo su livelli tranquillizzanti per gli investitori. Ne è seguita una veloce discesa del differenziale BTP-Bund da picchi superiori ai 320 punti base verso 280. I livelli dei differenziali di rendimento restano tuttavia ben più elevati rispetto alla media del periodo gennaio-aprile, e coerenti con un rischio di declassamento del merito di credito.

Anche l'economia reale italiana, come quella degli altri paesi europei, ha perso slancio. La crescita tendenziale del PIL è rallentata allo 0,7% a/a nel terzo trimestre, con una variazione negativa (-0,1%) rispetto al trimestre precedente. Il rallentamento riflette l'azzeramento del contributo del comparto industriale alla crescita, come risultato del rallentamento di esportazioni, consumi delle famiglie e, dal terzo trimestre 2018, anche degli investimenti fissi. In novembre, la produzione industriale risultava in netta flessione su base tendenziale. Gli indici di fiducia delle imprese hanno continuato a calare per tutto il quarto trimestre. Tuttavia, sebbene in chiaro rallentamento, i ritmi di espansione economica sono risultati ancora sufficienti ad assicurare una modesta crescita dell'occupazione e un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, sceso al 10,5% in novembre. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è stata ancora modesta (1,2% a dicembre).

Sui mercati valutari, l'euro si è prima rafforzato contro dollaro, toccando un massimo di 1,25 in febbraio, poi è ritornato addirittura sotto i livelli di inizio anno, fra 1,12 e 1,18. Fra marzo e aprile, l'euro si è temporaneamente rafforzato anche contro franco svizzero, fino a sfiorare 1,20; in seguito è tornato verso i livelli di inizio anno, chiudendo l'anno sotto 1,13.

I mercati azionari

Il 2018 ha evidenziato andamenti negativi generalizzati ed un progressivo aumento della volatilità sui mercati azionari internazionali, in un contesto di maggior avversione al rischio da parte degli investitori.

Nella prima parte dell'anno, i mercati azionari hanno inizialmente trovato supporto nell'andamento degli utili societari; in particolare, gli annunci dei risultati del 4Q17 e 1Q18 hanno fornito segnali positivi agli investitori, con numerosi risultati al di sopra delle attese, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle guidance sull'anno in corso. Successivamente, il progressivo acuirsi delle tensioni nel commercio internazionale tra Stati Uniti e Cina, e la conseguente imposizione di dazi, hanno rappresentato un freno all'espansione ciclica.

La seconda parte dell'anno ha visto invece la combinazione di incertezze di natura macroeconomica (con numerosi indicatori a segnalare un rallentamento della crescita in Italia e, più in generale, nell'area euro), monetaria (legate all'uscita dal programma di allentamento quantitativo della BCE), e di natura politica (le crescenti tensioni tra Italia e Unione europea legate all'approvazione della Legge di Bilancio 2019; le incertezze relative alla Brexit). Questo ha innescato una forte e prolungata correzione delle quotazioni azionarie, più accentuata nel comparto finanziario.

L'indice Euro Stoxx ha chiuso il 2018 in calo del 14,8%; il CAC 40 ha registrato una flessione dell'11% a fine periodo; il Dax 30 ha sottoperformato i principali benchmark dell'Eurozona (-18,3%), mentre l'IBEX 35 ha chiuso l'anno in calo del 15%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha evidenziato una flessione del 10,2%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il 2018 in calo del 12,5%.

Riguardo al mercato azionario statunitense, l'indice S&P 500 ha chiuso l'anno in negativo (-6,2%); l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha lievemente sovraperformato, chiudendo a -3,9%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance negative: l'indice Nikkei 225 ha chiuso il 2018 con un calo del 12,1%, mentre la flessione dell'indice benchmark cinese SSE A-Share è stata più marcata (-24,6%).

Il mercato azionario italiano ha registrato performance negative in tutti i suoi comparti, in linea con gli altri benchmark dell'area euro, ma con ampia volatilità nel corso dell'anno: l'indice FTSE MIB ha chiuso il 2018 a -16,2%, dopo avere registrato dapprima un rialzo del +12,3% (7 maggio), ed una successiva flessione del 25,3% dai massimi raggiunti; analogo l'andamento dell'indice FTSE Italia All Share (-16,7%). I titoli a media capitalizzazione hanno chiuso l'anno a -16,6%, in linea con l'indice principale, dopo avere chiuso sostanzialmente invariati il primo semestre.

Il Mercato Obbligazionario Corporate

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2018 negativamente, con i premi al rischio (misurati come asset swap spread-ASW) in forte rialzo rispetto ai livelli di inizio anno. Il periodo è stato caratterizzato da un'accentuata

volatilità, con i mercati che hanno risentito negativamente della combinazione di una serie di elementi, tra cui: segnali di rallentamento della crescita (in special modo nell'area euro), tensioni a livello commerciale fra Cina e Stati Uniti, nuove criticità per alcuni paesi emergenti. A queste componenti si sono poi aggiunte le incertezze legate alle future mosse della banca centrale americana, e soprattutto l'annunciata fine del programma di acquisto titoli della Banca Centrale Europea. Dopo un inizio d'anno positivo, ed in linea con l'andamento del 2017, a partire dal mese di febbraio i mercati hanno mostrato un progressivo allargamento degli spread, proseguito sino alla fine del periodo, con elevata volatilità e sporadiche brevi fasi di ritorno agli acquisti da parte degli operatori, che non hanno però modificato l'intonazione negativa di fondo. Nei mesi estivi gli spread hanno inoltre risentito del deciso rallentamento degli acquisti della BCE, nonché delle tensioni commerciali e delle crisi di alcuni paesi come Turchia e Argentina.

In termini di settori, il 2018 si è chiuso con una sotto-performance dei titoli Investment Grade rispetto al segmento High Yield, penalizzati anche dalla loro maggiore sensibilità all'andamento dei tassi privi di rischio. I livelli molto compressi registrati dagli spread a inizio anno hanno contribuito ad accentuare la negatività della performance. Durante l'anno, i titoli finanziari hanno evidenziato una maggiore debolezza rispetto agli industriali, dovuta probabilmente ad un più stretto legame tra banche e rischio-paese, specialmente nel caso italiano, nonché alla mancanza del supporto tecnico fornito dal programma di acquisto di titoli corporate. A tal proposito, a fine dicembre 2018, i titoli corporate (non-finanziari) detenuti in portafoglio dall'istituto di Francoforte ammontavano a circa 178 miliardi di euro. Sempre stando ai dati forniti dalla banca centrale, a ottobre 2018, circa il 12% del portafoglio corporate della BCE era costituito da titoli di emittenti italiani. Nell'ultima riunione dell'anno la BCE ha confermato la chiusura del QE a dicembre 2018, ma anche la sua intenzione di continuare a reinvestire i titoli in scadenza per un esteso periodo di tempo anche dopo il primo rialzo dei tassi.

Per quanto riguarda il mercato primario, il 2018 ha registrato un calo generalizzato delle emissioni rispetto al 2017 (es. circa -15% per le emissioni di corporate non-finanziari, fonte Thompson One) anche come risultato dalle azioni di pre-funding attuate dalle società negli anni precedenti. La dinamica è stata caratterizzata da volumi sostenuti nella prima parte dell'anno, con gli emittenti intenzionati ad anticipare future mosse da parte della BCE, mentre il successivo aumento di volatilità e tassi si è riflesso in un approccio più attendista, con gli emittenti che hanno cercato di sfruttare le sporadiche fasi di restringimento degli spread.

I paesi emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2018, la crescita tendenziale del PIL nei paesi emergenti, dopo un primo semestre particolarmente sostenuto, ha perso slancio. Con riferimento ad un campione di Paesi che copre il 75% del PIL degli emergenti, la crescita tendenziale è passata dal 5,1% nel 1° semestre al 4,8% nel 3° trimestre. Per l'intero 2018, secondo le stime preliminari del FMI di gennaio 2019, il PIL dei Paesi emergenti è atteso in aumento del 4,6%, rispetto al 4,7% del 2017. Pur in presenza di un rallentamento dell'economia cinese, l'Asia, grazie ad una maggiore crescita dell'India, ha mantenuto una crescita stimata al 6,5% (come nel 2017), confermandosi come l'area mondiale più dinamica; le stime del FMI vedono invece l'America Latina come l'area ancora con crescita più debole sul piano regionale (+1,1%).

Nei Paesi con controllate ISP, l'economia ha visto nel complesso una dinamica ancora robusta nei primi tre trimestri del 2018, pari al 3,1%, lo stesso tasso di crescita registrato nel 2017. La crescita ha accelerato ancora nei Paesi CEE (4,6% nei primi tre trimestri del 2018 rispetto al 4,3% nell'intero 2017) ma ha rallentato tra i Paesi SEE (al 3,8% dal 5,3%) per effetto della frenata dell'economia romena, tornata su un sentiero più sostenibile dopo il picco toccato nel 2017 (+6,9%). Ancora tra i Paesi ISP, la crescita ha rallentato, seppure in misura contenuta, in Moldavia mentre ha accelerato, leggermente, in Russia e Ucraina e, in misura significativa, in Egitto, dove nell'anno fiscale chiuso a giugno 2018, è risultata tra le più dinamiche della regione MENA, con un tasso superiore al 5%.

Nel 2018, l'inflazione tendenziale, sempre con riferimento al campione che riguarda il 75% del PIL degli emergenti, dopo il picco del 4,4% ad ottobre, ha frenato nei mesi finali, grazie alla discesa dei prezzi di alimentari e idrocarburi, chiudendo l'anno al 3,6%, sostanzialmente invariata rispetto a fine 2017.

Tra i paesi con controllate ISP, nei paesi CEE e SEE i dati più recenti sulla dinamica dei prezzi, nonostante un output gap positivo e una crescita ancora sostenuta dei salari, ha visto un rallentamento negli ultimi mesi del 2018 per via del calo dei prezzi dell'energia. A dicembre l'andamento tendenziale dell'inflazione ha oscillato tra l'1,1% in Polonia e il 2,7% in Ungheria nell'area CEE e tra lo 0,8% in Croazia il 3,3% in Romania nella regione SEE. Nella maggior parte dei casi, l'inflazione è rimasta entro gli obiettivi fissati dalle rispettive banche centrali con unica eccezione la Polonia dove si è invece portata sotto il limite inferiore dell'intervallo target. In area CSI, l'inflazione ha terminato l'anno in rialzo al 4,3% in Russia, sopra il valore obiettivo, mentre ha chiuso alla fine in calo ad una cifra decimale (9,8%) in Ucraina. L'inflazione ha rallentato sensibilmente in Egitto (12% a fine 2018), con il progressivo esaurirsi degli effetti dell'ampio deprezzamento del cambio e della revisione dei sussidi.

La politica monetaria

Nel 2018, diverse banche centrali di paesi emergenti hanno operato rialzi dei tassi di riferimento. In alcuni casi (Argentina e Turchia) le Autorità hanno dovuto contrastare con ampi rialzi del costo del denaro una crisi valutaria. In altri, come per alcuni paesi dell'Asia (India, Indonesia, Filippine e Malesia) gli interventi restrittivi sono stati una risposta all'aumento dell'inflazione. Ancora in Asia, la Banca centrale cinese ha invece lasciato i tassi di interesse invariati ma ha tagliato il tasso di riserva obbligatoria per sostenere la domanda di credito. In America Latina, la forza del dollaro ha indotto le Banche centrali (tra le altre di Brasile e Perù) a chiudere, nella prima metà dell'anno, la fase ribassista che era iniziata a fine 2016.

Tra i Paesi con controllate ISP, nei paesi CEE e SEE, i tassi sono saliti nella Repubblica Ceca e in Romania, in risposta all'aumento dell'inflazione, mentre a fronte di condizioni inflazionistiche sostanzialmente stabili, e di una posizione monetaria ancora prudente della BCE, le condizioni di politica monetaria sono rimaste altrove accomodanti. Ne Paesi CSI, in Russia la Banca centrale nella prima parte dell'anno ha tagliato il tasso di riferimento di 50 pb, in presenza di un'inflazione scesa sotto il target, ma nel secondo semestre, a causa dell'indebolimento del rublo e al fine di contrastare pressioni inflazionistiche legate all'annunciato aumento dell'IVA, lo ha rialzato di 25 pb, riportandolo al 7,5%. Pure in Ucraina la Banca centrale per contrastare un tasso di inflazione sopra l'obiettivo ha operato nell'anno rialzi per complessivi 350 pb, portando il tasso di riferimento al 18%.

I mercati finanziari

Nel 2018, l'aumento dei tassi sul dollaro e le difficoltà valutarie che hanno interessato alcune piazze, hanno favorito un apprezzamento del dollaro USA verso i Paesi emergenti (Indice OITP 9,4%), in particolare verso Argentina e Turchia, ma anche verso Brasile, Sud Africa, India e Indonesia. Nei Paesi con controllate ISP, le maggiori valute hanno seguito l'euro che si è deprezzato del 5% verso il dollaro, con lo zloty polacco e il fiorino ungherese tuttavia particolarmente deboli anche verso la moneta comune. In Area CSI il rublo russo si è deprezzato del 16,3%, penalizzato dal rimbalzo del prezzo del petrolio e dalle ulteriori sanzioni. Il nuovo accordo per un sostegno finanziario dal FMI ha favorito infine un contenuto apprezzamento della hryvnia ucraina (+1,3%). La sterlina egiziana ha pure registrato un modesto deprezzamento (0,9%), nonostante un tasso di inflazione ancora alto, sostenuta dall'elevato premio pagato sui tassi d'interesse.

I timori del rallentamento del ciclo economico mondiale – insieme con le incertezze legate alla disputa commerciale tra Stati Uniti e Cina e a tensioni geo-politiche locali - hanno pesato su diversi mercati azionari. L'indice MSCI composito dei paesi emergenti è sceso del 15,5% seguendo al ribasso gli indici dei paesi avanzati. I ribassi sono stati particolarmente ampi sulle piazze asiatiche (Shanghai -24,5%) e dei paesi petroliferi del Golfo (Dubai -24,9%). Riguardo ai paesi con controllate ISP, diversi mercati azionari dell'Europa Centro Orientale hanno sovraperformato l'EuroStoxx, in particolare Serbia (+5%) e Slovacchia (+ 2%). In area CSI, in Russia l'indice azionario è sceso del 7,6% mentre la piazza Ucraina ha mostrato una maggiore tenuta (-2,4%). In area MENA, anche il mercato azionario egiziano è arretrato (-13,2%), nonostante l'andamento sostenuto dell'economia.

Le tensioni di natura politica che hanno interessato diversi paesi, unite ai maggiori rischi finanziari legati al rialzo dei tassi americani, hanno determinato un aumento dell'EMBI+ spread (+116 pb il dato medio). L'allargamento maggiore ha riguardato l'EMBI+ spread dei paesi dell'America Latina (circa 150 pb), su cui hanno pesato le crisi di Argentina e Venezuela. Relativamente ai paesi con controllate ISP, lo spread è salito di oltre 150 pb in Ucraina (a 600 pb) e di 40 pb in Russia (a 170 pb) ed è aumentato di 60 pb in Egitto (a 360 pb), mentre si è ridotto leggermente in Croazia e Serbia ed è rimasto su livelli contenuti in area CEE.

Il miglioramento della posizione fiscale e di quella esterna ha permesso alla Russia di riconquistare l'investment grade (che aveva perso tra il 2015 ed il 2016) da parte di tutte e tre le principali agenzie di rating. Pure l'Egitto ha beneficiato di un innalzamento della valutazione del debito sovrano (B per Fitch e S&P, B3 per Moody's). Sempre tra le controllate ISP, revisioni al rialzo del rating hanno interessato l'Ucraina (Caa1 per Moody's) dopo il nuovo accordo con il FMI, la Repubblica Ceca (ora AA- per Fitch), la Polonia (ora A+ per S&P) e la Croazia (ora BB+ o equivalente).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Anche nel 2018 i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi storici, ma dall'estate sono emersi i primi rialzi dei tassi sui nuovi prestiti, dovuti all'aumento del differenziale di rendimento tra titoli del debito italiano e di quello tedesco. In media annua i tassi praticati alle imprese sui nuovi prestiti di grande importo sono rimasti essenzialmente stabili rispetto al 2017, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più contenuto sono risultati in calo nel confronto anno su anno. Nel paragone europeo, i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese sono rimasti sotto la media dell'area euro sia per le operazioni di minore entità, sia per i finanziamenti sopra 1 milione. Il differenziale negativo si è però ridotto nel secondo semestre. Anche i tassi sui mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi per poi mostrare una lieve inversione di tendenza, a seguito di azioni di repricing. Considerato il livello ancora molto basso dei tassi sulle nuove operazioni di finanziamento, è proseguito il calo dei tassi sulle consistenze dei prestiti, alternato a fasi di stabilità.

Il tasso medio sui depositi si è confermato vischioso, risultando marginalmente più basso rispetto alla media del 2017. Nel caso dei conti correnti, l'elevata liquidità in giacenza giustifica la stabilità dei tassi su valori prossimi allo zero, con al più lievi limature verso il basso. Diversamente, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato più variabile, con cenni di risalita verso fine anno. Il proseguimento di una contenuta discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni ha contribuito a determinare un'ulteriore riduzione del costo complessivo della raccolta da clientela, favorita anche dalla ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose.

Tuttavia, per effetto della continua riduzione del tasso medio sullo stock di prestiti, la forbice tra tassi attivi e passivi si è lievemente ridotta, soprattutto nella prima metà dell'anno, per poi restare essenzialmente stabile nel secondo semestre. Per il settimo anno consecutivo, il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, mostrando un marginale recupero nell'ultima parte dell'anno. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

È proseguita la crescita moderata del credito bancario. I prestiti al settore privato hanno visto un rafforzamento della dinamica rispetto al 2017, giunta fino al 3,0% a/a ad aprile e poi tornata a un ritmo più moderato, del 2,3% a novembre (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il miglioramento è stato determinato dal ritorno alla crescita dei prestiti alle società non finanziarie, accanto al proseguimento del trend positivo dei finanziamenti alle famiglie. Questi nel complesso hanno mantenuto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a in media annua, lo stesso registrato nell'ultimo trimestre 2017, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Le erogazioni di mutui si sono confermate su volumi elevati, tornando in crescita da luglio a ottobre, con un rimbalzo che potrebbe essere legato ad attese di rialzo dei tassi. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora

ai minimi. L'andamento dei mutui alle famiglie è apparso coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, già osservato nel 2017 rispetto alla dinamica a due cifre registrata nel 2016. Il credito al consumo erogato dalle banche ha continuato a crescere a un ritmo tra l'8 e il 9% a/a per quanto riguarda lo stock.

I prestiti alle società non-finanziarie a inizio 2018 hanno evidenziato un balzo del tasso di crescita al 2% a/a, dopo circa due anni di stagnazione. Successivamente la dinamica si è fatta in media più moderata. A determinare il ritmo più vivace emerso a inizio anno hanno verosimilmente contribuito anche gli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento dell'Eurosistema. L'evoluzione dei prestiti è rimasta caratterizzata da andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. È proseguita la crescita dei finanziamenti all'industria manifatturiera e al comparto dei servizi, mentre i prestiti alle imprese di costruzione sono risultati ancora in calo, seppure più contenuto rispetto al 2017. I prestiti alle società di minore dimensione si sono ulteriormente ridotti.

L'andamento dei prestiti alle imprese è il risultato di una domanda moderatamente in aumento e di un contesto dell'offerta ancora positivo per gran parte dell'anno, ma diventato leggermente più cauto negli ultimi mesi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, fino al terzo trimestre le banche hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti degli altri termini e condizioni contrattuali, stimolate dalla concorrenza e dal minore rischio percepito. Tuttavia, il tono si è fatto leggermente restrittivo nell'ultima parte dell'anno, in conseguenza di una minore tolleranza al rischio. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli per gran parte dell'anno e una leggera restrizione nell'ultimo trimestre. D'altro canto, lungo tutto il 2018 è proseguito l'aumento della domanda da parte delle imprese, soprattutto di prestiti a lungo termine, guidata principalmente dal basso livello dei tassi di interesse. Ampiamente disteso è rimasto il contesto di liquidità, giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. È proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL.

Nel 2018, le banche italiane hanno fatto molti progressi nella riduzione dei rischi dell'attivo. Gli indici di qualità del credito hanno registrato notevoli miglioramenti, grazie ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette ha continuato a ridursi, scendendo a novembre a 37,5 miliardi, in calo di 26,5 miliardi rispetto a dicembre 2017 e più che dimezzato su fine 2016 (-49 miliardi pari a -57%). In rapporto al totale dei prestiti, le sofferenze nette sono scese a 2,2%, in calo di 2,7 punti percentuali su dicembre 2016. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati si è confermato ai livelli pre-crisi raggiunti nella seconda metà del 2017, con l'1,7% nel terzo trimestre 2018, in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis e annualizzato.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, anche il 2018 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla dinamica dei conti correnti, che però hanno mostrato un leggero rallentamento nel quarto trimestre. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie, sebbene in frenata negli ultimi mesi dell'anno, e della solidità dei depositi delle famiglie. Ancora una volta, alla crescita dei depositi da residenti si è contrapposto il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela ha oscillato tra una sostanziale stabilità e una leggera crescita, pari in media a +0,6% a/a da gennaio a novembre. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che da marzo è stato leggermente in calo, la raccolta bancaria totale è cresciuta in media dello 0,5% a/a.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Per la raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento continua a risentire della caduta delle obbligazioni bancarie mentre è rallentato il calo dei titoli di Stato. In particolare, nel secondo e terzo trimestre, i BOT sono tornati in aumento, per la prima volta dopo oltre cinque anni di riduzioni.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, l'industria dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali ha registrato una brusca frenata nel corso del 2018. In particolare, i fondi hanno subito deflussi netti nell'ultimo quadrimestre, chiudendo l'anno con una raccolta cumulata solo marginalmente positiva. Le cause principali sono da attribuire alle continue tensioni sui mercati finanziari, all'incertezza sulla politica economica in Italia e all'aumento del premio al rischio sul debito sovrano, alla progressiva risalita dei tassi americani. Nell'ultimo quadrimestre, i deflussi hanno riguardato i fondi a lungo termine, compresi i multi assets (flessibili e bilanciati). Tuttavia, nel complesso dell'anno i multi assets hanno conseguito una raccolta netta cumulata positiva, insieme agli azionari e ai monetari mentre, all'opposto, si sono registrati forti deflussi dai fondi obbligazionari. Inoltre, è venuta gradualmente meno la spinta dai PIR. Un andamento analogo ha interessato le gestioni di portafoglio, che hanno subito un forte indebolimento della raccolta sia della componente istituzionale sia dei mandati retail.

A beneficiare della situazione avversa sui mercati sono state, invece, le assicurazioni vita tradizionali, la cui produzione cumulata nel 2018 è tornata a salire dopo essere diminuita per tre anni consecutivi. Diversamente, la dinamica avversa dei mercati ha fatto segnare un calo nella produzione di polizze unit linked, che per loro natura riflettono l'andamento dei fondi comuni. Per entrambe le categorie ha giocato un ruolo fondamentale l'offerta di prodotti multiramo che, soprattutto, ha contenuto il calo della raccolta premi a più alto contenuto finanziario.

L'economia della Toscana

Nel 2018 è proseguita l'espansione dell'attività economica, nonostante si siano evidenziati segnali di rallentamento. Uno degli elementi che aveva sostenuto e contribuito in modo determinante ai risultati del 2017 è il commercio estero che nell'attuale scenario presenta segnali di indebolimento. Nei primi nove mesi del 2018 le esportazioni della Toscana sono cresciute a un ritmo inferiore del dato nazionale: le vendite all'estero toscane sono aumentate del 2,3% rispetto a una media complessiva del 3,1%. Nel periodo gennaio-settembre 2018 la Toscana ha esportato beni per 26,7 miliardi di euro: il comparto principale si conferma la filiera della pelle con 4,5 miliardi in crescita del 4,1% rispetto al corrispondente periodo del 2017. Risultati estremamente positivi si confermano anche per la farmaceutica (+35%) e per il settore dei prodotti in carta (+12,3%) che compensano i ritardi registrati nei settori della meccanica (-13%) e dell'abbigliamento (-3,2%). Il primo mercato di sbocco dei prodotti toscani all'estero si conferma la Francia con oltre 3 miliardi (+5,2%); al secondo posto si colloca la Svizzera con 2,8 miliardi (+17,3%) grazie in particolare al comparto moda, mentre si registra un calo dei flussi verso la Federazione Russa (-22,5%) che invece nel 2017 aveva mostrato segnali di ripresa.

Un altro elemento di traino dell'economia regionale, è rappresentato dal turismo che per la Toscana si articola su diverse tipologie: città d'arte, marino, termale, collinare e in parte anche montano; l'offerta Toscana è riuscita negli anni a svilupparsi in forme diverse non legate solo alla localizzazione come per esempio la valorizzazione del turismo enogastronomico, le proposte di "shopping tourism" (presenza di outlet, musei d'impresa, centri commerciali naturali) legate ai prodotti artigianali e della tradizione manifatturiera, il luxury travel. Dopo i risultati del 2017 particolarmente positivi con arrivi in crescita del 6,2%, il 2018 si distingue per luci e ombre: risultati positivi per le città d'arte con una crescita nei primi 5 mesi del 2018 dei visitatori dei Musei Statali dell'8,6%, mentre alcune località balneari hanno sofferto per le condizioni climatiche avverse. Le stime attualmente disponibili evidenziano pernottamenti complessivi pari a 47 milioni in crescita dell'1,2% valore in linea con la media nazionale. Anche il traffico aeroportuale di passeggeri si conferma positivo: nel periodo gennaio-novembre gli scali di Firenze e Pisa hanno totalizzato un transito di 7,7 milioni di passeggeri con una crescita del 3,7%.

Dopo la debolezza mostrata dal settore delle costruzioni nel 2017, nel 2018 sono emersi segnali di stabilizzazione: secondo le evidenze pubblicate nell'indagine Banca d'Italia tra le società con almeno 10 addetti più della metà prevede un andamento della produzione in linea con l'anno precedente. Queste stime trovano supporto anche nei dati dell'Associazione nazionale costruttori edili Toscana: tra gennaio e agosto il numero di ore lavorate e di lavoratori è rimasto sostanzialmente stabile. Il mercato residenziale continua a sostenersi sulle operazioni di ristrutturazione. Nel segmento delle opere pubbliche si è registrato nei primi nove mesi del 2018 un aumento importante nel valore dei bandi di gara (+92%), grazie anche alla presenza del bando Autostrade per l'Italia relativo all'ampliamento della terza corsia nella tratta Firenze sud – Incisa.

In base a un'indagine che viene svolta con cadenza quadrimestrale e che prevede il coinvolgimento della rete commerciale di Gruppo che gestisce il comparto delle imprese, le valutazioni sull'andamento del fatturato 2018 risultano positive e in linea con il dato espresso a livello nazionale con ottimismo maggiore per il sistema moda e per le province di Firenze e Prato. La view sugli investimenti ha subito una progressiva revisione al ribasso, ma si è mantenuta positiva e con giudizi più ottimistici nei settori ad alta tecnologia.

Con circa 355 mila imprese attive, il tessuto imprenditoriale toscano nel primo semestre 2018 conferma i livelli del 2017: a fronte di un incremento nel settore dei servizi (+815; +0,9%) e del turismo (+363; +1,3%) si è assistito a una riduzione nel commercio (-470; -0,5%), nell'agricoltura (-126; -0,3%), nel manifatturiero (-160; -0,3%) e nelle costruzioni (-263; -0,5%).

Nel mercato del lavoro, i dati sull'occupazione del primo semestre 2018 evidenziano una crescita dell'1,2% legato a un incremento più marcato per l'occupazione femminile (+1,9%) e in linea con il dato nazionale. Il tasso di disoccupazione regionale a settembre 2018 era pari a 6,1%, inferiore di circa 3 punti percentuali del dato complessivo italiano. Il primo semestre 2018 si è distinto per un calo di interventi straordinari a supporto delle imprese in crisi che ha determinato una riduzione di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni del 37%.

Il mercato del credito si è mantenuto su un sentiero di crescita moderata, legata sia alla componente di credito alle famiglie (+3%) grazie all'aumento delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e di credito al consumo, sia al credito alle imprese (+0,5%) per rispondere alle necessità di finanziamento di progetti di investimento e per forme di sostegno del capitale circolante. Risulta rilevante evidenziare come a questo incremento si sia accompagnato nel primo semestre un ulteriore miglioramento della qualità del credito: nel rapporto tra prestiti entrati in deterioramento e finanziamenti di inizio periodo, la percentuale si riduce dal 2,3% del 2017 al 2% di giugno 2018; questo fenomeno risulta particolarmente presente nel comparto imprese che ha beneficiato di un miglioramento di circa mezzo punto percentuale (attuale 2,7%) sostenuto dal settore manifatturiero e dei servizi.

I risultati economici

Aspetti generali

Si rammenta che a partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9, a seguito del quale sono cambiati i criteri di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e sono stati adottati nuovi schemi di bilancio. Tuttavia, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio, i dati economici riferiti ai periodi precedenti non sono stati riesposti, ma sono determinati sulla base del previgente principio IAS 39.

Fra gli allegati al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato. Si rammenta che per effetto dei necessari arrotondamenti, alcuni conteggi potrebbero contenere differenze non significative a livello di totalizzazione.

Conto economico riclassificato

	31.12.2018	31.12.2017	(mln di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	185	216	-31	-14,5%
Commissioni nette	236	240	-4	-1,8%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	4	3	1	37,5%
Altri proventi (oneri) operativi netti	4	13	-9	-70,2%
- Altri proventi / (Oneri) di gestione netti	4	6	-2	-31,6%
- Dividendi e Utili/ (perdite) da partecipazioni valutate al PN	0	7	-7	-100,0%
PROVENTI OPERATIVI NETTI	428	472	-44	-9,3%
Spese per il personale	-159	-167	-9	-5,2%
Altre spese amministrative	-112	-114	-2	-2,2%
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7	-11	-4	-35,7%
COSTI OPERATIVI	-277	-292	-15	-5,1%
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	151	180	-29	-16,0%
Rettifiche di valore nette su crediti	-92	-147	-56	-37,8%
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-4	2	-7	n.s.
- Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-4	2	-6	n.s.
- Rettifiche di valore nette su altre attività	0	1	-1	n.s.
Altri proventi (oneri) netti	-1	38	-38	n.s.
RISULTATO CORRENTE LORDO	54	72	-18	-24,8%
Imposte sul reddito	-8	-11	-3	-24,7%
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	0	-1	-1	-58,4%
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-10	-12	-2	-18,1%
RISULTATO NETTO	36	49	-13	-25,9%

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

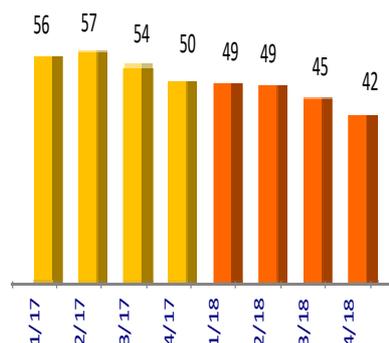
Voci	(mln di euro)							
	2018				2017			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	42	45	49	49	50	54	57	56
Commissioni nette	56	55	61	63	65	58	59	58
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1	2	1	1	1	-2	3	1
Altri proventi (oneri) operativi netti	2	0	1	1	10	1	1	1
- Altri proventi / (Oneri) di gestione netti	2	0	1	1	3	1	1	1
- Dividendi e Utili/ (perdite) da partecipazioni valutate al PN	0	0	0	0	7	0	0	0
PROVENTI OPERATIVI NETTI	100	102	112	114	125	111	120	116
Spese per il personale	-38	-39	-41	-40	-43	-41	-42	-41
Altre spese amministrative	-28	-28	-28	-28	-30	-27	-29	-28
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-2	-2	-3	-3	-3	-3
COSTI OPERATIVI	-69	-69	-70	-70	-75	-71	-74	-72
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	32	33	41	44	50	40	46	44
Rettifiche di valore nette su crediti	-6	-17	-50	-19	-55	-36	-28	-28
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-1	-1	0	-2	0	-1	5
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2	-1	-1	0	-2	0	-1	5
Rettifiche di valore nette su altre attività	0	0	0	0	1	0	0	0
Altri proventi (oneri) netti	0	-1	0	0	38	0	0	0
RISULTATO CORRENTE LORDO	24	14	-9	25	31	3	17	21
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	2	-5	2	-7	5	-2	-6	-7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	0	0	0	0	0	-1	0
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-3	-5	-1	-1	-1	-10	0	-1
RISULTATO NETTO	23	5	-8	17	35	-9	10	13

Proventi operativi netti

Interessi netti

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	178	188	-10	-5,3
Differenziali su derivati di copertura	-19	-8	11	
Intermediazione con clientela	159	180	-21	-11,7
Altre att. finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	-	2	-
Attività finanziarie	2	-	2	-
Rapporti con banche	-21	-24	-3	-12,5
Attività deteriorate	45	62	-17	-27,4
Altri interessi netti	-	-2	-2	
Interessi netti	185	216	-31	-14,5

Evoluzione trimestrale Interessi netti

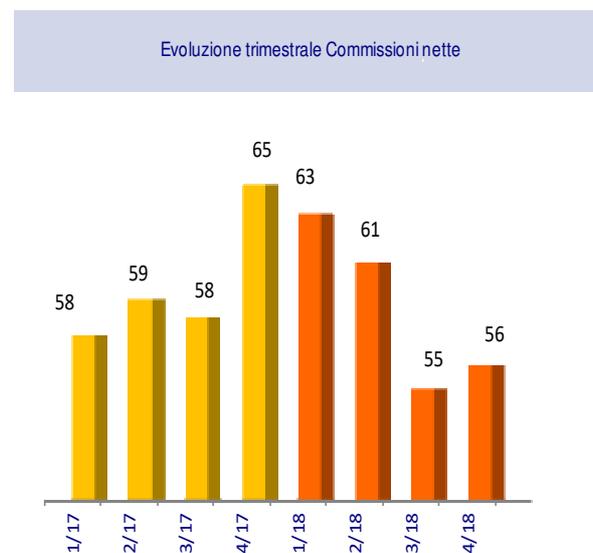


Nonostante la crescita del volume medio degli impieghi di circa il 2%, sui rapporti con clientela si registra un contributo in diminuzione di 10 milioni a causa della generalizzata riduzione del pricing mediamente praticato ai finanziamenti, fenomeno parzialmente alleviatosi solo nel corso dell'ultimo trimestre del 2018 per l'aumento dei tassi di mercato che ha fatto seguito all'incremento dello spread sui rendimenti dei titoli sovrani; tale dinamica cedente è stata più intensa sulle forme tecniche a breve termine (aperture di credito in c/c e anticipi), mentre sul comparto del medio/lungo termine è stata in parte arginata dall'espansione dei volumi.

Tra le altre voci dell'aggregato in esame si segnala il minor apporto delle attività deteriorate (-17 milioni coerentemente alla contrazione dei relativi volumi) e dei differenziali sui derivati di copertura (-11 milioni), mentre sono migliorate le contribuzioni dell'interbancario netto per 3 milioni e degli altri interessi netti per 2 milioni.

Commissioni nette

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(mln di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	5	7	-2	-28,6
Servizi di incasso e pagamento	13	12	1	8,3
Conti correnti	60	58	2	3,4
Servizio Bancomat e carte di credito	15	12	3	25,0
Attività bancaria commerciale	93	89	4	4,5
Intermediazione e collocamento titoli	66	70	-4	-5,7
Intermediazione valute	3	2	1	50,0
Gestioni patrimoniali	7	9	-2	-22,2
Distribuzione prodotti assicurativi	42	44	-2	-4,5
Altre commissioni intermediazione / gestione	13	11	2	18,2
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	131	136	-5	-3,7
Altre commissioni nette	12	15	-3	-21,7
Commissioni nette	236	240	-4	-1,8



Nel contesto di una diminuzione del margine commissionale dell'1,8%, note positive provengono dall'attività bancaria commerciale, con un apporto in crescita di 4 milioni grazie al positivo trend del servizio bancomat e carte di credito (+3 milioni, suddivisi tra issuing e acquiring), del comparto conti correnti (+2 milioni, anche grazie alla manovra sui canoni introdotta nell'agosto del 2017) e dei servizi di incasso e pagamento (+1 milione per maggiori ricavi in ambito bonifici); Diversamente, l'attività di gestione, intermediazione e consulenza vede il proprio contributo contrarsi di 5 milioni, principalmente per le minori commissioni di sottoscrizione sui fondi comuni d'investimento e sulle gestioni patrimoniali, mentre il calo registrato sui prodotti assicurativi ha trovato perfetta compensazione nei maggiori proventi ottenuti dal collocamento di nuovi prestiti personali, alimentati da una domanda ancora sostenuta. Infine, diminuiscono di 3 milioni le altre commissioni nette a causa di minori proventi legati alle presentazioni di portafoglio s.b.f. ed alle maggiori commissioni passive relative allo sviluppo di nuove iniziative commerciali.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(mln di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditi connessi, valute, derivati finanziari)	1	1	0	11,1
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1	2	-1	-50,0
Risultato netto dell'attività di copertura	-1	-1	-	-
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	1	2	-1	-47,4
Risultato di att. e pass. Fin. al fair value con impatto a conto economico	2	-	2	-
Dividendi e proventi simili	1	1	-	-
Risultato netto delle att. e pass. finanziarie valutate al fair value	4	3	1	37,5



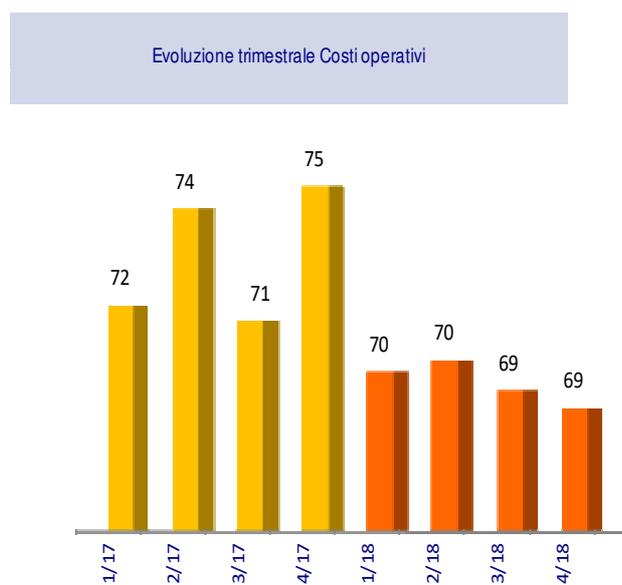
La voce in esame registra una crescita di un milione, grazie al positivo impatto della valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico riferibile ai finanziamenti a clientela non classificabili tra i crediti valutati al costo ammortizzato (tipicamente i prestiti uso oro), nonostante il minor utile dell'operatività in cambi.

Altri proventi (oneri) operativi netti

I proventi della specie diminuiscono di 9 milioni, in primo luogo per la presenza, nel periodo di raffronto, del dividendo straordinario pari a 7,5 milioni distribuito da Infogroup, oltre che per le maggiori sopravvenienze attive rilevate nel 2017.

Costi operativi

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(mln di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	111	115	-4	-3,2
Oneri sociali	29	31	-2	-7,9
Altri oneri del personale	19	21	-3	-11,8
Spese del personale	159	167	-9	-5,2
Spese per servizi informatici	-	-	-	-
Spese di gestione immobili	18	19	-1	-5,1
Spese generali di funzionamento	8	8	-0	-2,4
Spese legali e professionali	9	10	-1	-8,2
Altre spese	76	77	-1	-1,3
Imposte indirette e tasse	29	30	-1	-3,4
Recupero di spese ed oneri	-28	-30	2	6,9
Spese amministrative	112	114	-2	-2,2
Immobilizzazioni materiali	7	11	-4	-35,7
Ammortamenti	7	11	-4	-35,7
Costi operativi	277	292	-15	-5,1



I costi operativi diminuiscono di 15 milioni di euro, principalmente grazie alle minori spese del personale (-9 milioni), positivamente influenzate dalla riduzione dell'organico medio di 155 risorse; si registrano risparmi anche sulle altre spese amministrative per complessivi 2 milioni, grazie a minori costi di natura immobiliare, legale e professionale e per servizi ricevuti da ISGS in ambito "Operations". Gli ammortamenti, infine, calano di 4 milioni per effetto del cambiamento del criterio di valutazione degli immobili a fine 2017, che nell'ambito della rideterminazione dei valori residui da ammortizzare ha comportato la separata indicazione delle componenti «terreni» – non ammortizzabile – e «fabbricati».

Risultato della gestione operativa

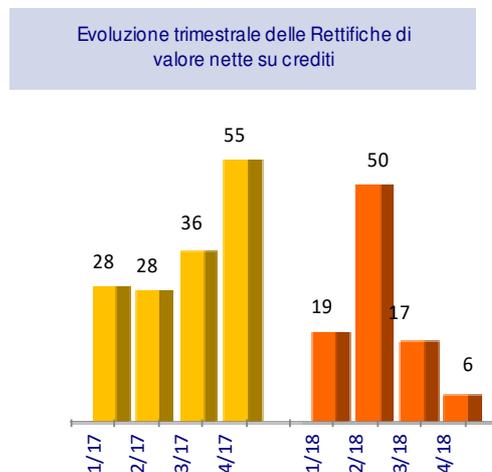
Per effetto della dinamica congiunta dei proventi operativi netti e degli oneri operativi, diminuiti rispettivamente di 44 milioni e di 15 milioni, il risultato della gestione operativa flette di 29 milioni, attestandosi a 151 milioni.

Accantonamenti netti e rettifiche nette su altre attività

A fine 2018 la voce in esame registra un saldo negativo di 4,4 milioni di euro, con un peggioramento esteso ad entrambe le componenti; gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri sono pari a 3,9 milioni per effetto di nuovi stanziamenti per circa 5 milioni e di rilasci su fondi divenuti esuberanti per 1 milione, mentre nel periodo di raffronto il dato era stato positivo per circa 2 milioni, grazie a riprese di valore dovute in larga parte alla chiusura di una vertenza legale di ammontare rilevante. La seconda componente, costituita dalle rettifiche di valore nette su altre attività, peggiora di un milione a causa del diverso impatto della valutazione al fair value di immobili e opere d'arte, negativo per 0,4 milioni nel 2018 e positivo per 0,6 milioni nel 2017.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(mln di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	66	113	-47	-41,5
Inadempienze probabili	23	45	-22	-49,6
Crediti scaduti / sconfinanti	7	7	0	2,0
Crediti in bonis	-4	-18	14	79,5
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	92	147	-55	-37,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-1	-	-1	-
Rettifiche di valore nette su crediti	92	147	-56	-37,8



Il confronto anno su anno evidenzia un forte miglioramento, per le minori svalutazioni che hanno caratterizzato sofferenze ed inadempimenti probabili per complessivi 69 milioni, nonostante la riduzione di 14 milioni delle riprese di valore nette emerse sulla componente in bonis e l'impatto dell'operazione di cessione crediti denominata "Savoy"; per effetto di tali dinamiche, il costo del credito si è significativamente ridotto, passando dai 149 b.p. del 2017 ai 96 p.b. del 2018.

Proventi (oneri) netti su altre attività

I proventi della specie registrano una diminuzione di 38 milioni di euro, poiché il dato del 2017 includeva la plusvalenza da cessione integrale dell'interessenza detenuta in Infogroup (37,4 milioni al lordo delle imposte).

Risultato corrente lordo

Il risultato lordo si attesta a 54 milioni di euro, in calo rispetto ai 72 milioni del precedente esercizio, sostanzialmente per le componenti straordinarie positive rilevate nel 2017 a seguito della sopra citata cessione di Infogroup.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

(migliaia di euro)

Voce di conto economico dello schema Banca d'Italia	31.12.2018	31.12.2017	var. ass.	var. %
160a - Spese per il personale	-2	-43	-41	-95%
200 - Altri proventi di gestione	1	28	-27	-96%
270 - Imposte sul reddito dell'esercizio	1	14	-13	-93%
Totale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	0	-1	-1	-100%

Le spese per il personale relative al 2018, pari a 2 milioni al lordo delle imposte, sono costituite da un ulteriore accantonamento effettuato ai sensi dell'accordo del 12 ottobre 2017 sul "Protocollo per l'armonizzazione conseguente all'integrazione del personale delle ex-Banche Venete in Intesa Sanpaolo", senza alcun impatto sul risultato netto dell'esercizio poiché perfettamente compensato, al netto della fiscalità diretta, dalla rilevazione di un provento pari al contributo che la Banca riceverà dalla Capogruppo per il sostenimento dei relativi oneri; tale provento è stato rilevato alla voce "200 Altri proventi di gestione".

Le componenti riferite alle spese del personale relative al 2017 erano suddivise in due tipologie di stanziamenti:

- 1 milione di euro effettuato ai sensi dell'accordo del 1° febbraio 2017 sul "Protocollo per lo Sviluppo sostenibile", con impatto sul risultato netto dell'esercizio;
- 42 milioni di euro effettuato ai sensi dell'accordo del 12 ottobre 2017 sul "Protocollo per l'armonizzazione conseguente all'integrazione del personale delle ex-Banche Venete in Intesa Sanpaolo", senza alcun impatto sul risultato netto dell'esercizio per effetto del meccanismo di ristoro sopra menzionato.

Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

(migliaia di euro)

Voce di conto economico dello schema Banca d'Italia	31.12.2018	31.12.2017	var. ass.	var. %
100.b Perdita da cessione titoli Schema Volontario	-	-7	-7	-100,0%
110 - Svalutazione integrale bond subordinato CARIGE	-4	-	4	n.s.
130.b Svalutazione titoli della cartolarizzazione Schema Volontario	-	-2	-2	-100,0%
150.b Spese amministrative - Fondo di Risoluzione Unico (*)	-3	-2	1	74,2%
150.b Spese amministrative - Schema di Garanzia dei Depositi	-7	-7	-0	-0,5%
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio	5	6	-1	-18,4%
Totale tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-10	-12	-2	-18,1%

(*) Il dato 2018 include anche le quote addizionali a valere sulla competenza 2016.

Nonostante l'esercizio 2018 abbia subito l'impatto della svalutazione integrale del bond subordinato CARIGE e del contributo addizionale al Fondo di Risoluzione a valere sull'anno 2016, il saldo della voce migliora di 2 milioni di euro, poiché nel 2017 aveva sopportato i rilevanti oneri connessi al salvataggio delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato.

Risultato netto

L'esercizio 2018 chiude con un utile netto di 36 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 49 milioni di euro del 2017. Peraltro, per rendere maggiormente confrontabili i risultati dei due periodi, si è ritenuto opportuno procedere ad una loro rideterminazione eliminando le rispettive componenti di costo e ricavo (al netto dell'effetto fiscale) aventi carattere non ricorrente, secondo quanto esposto nella tabella che segue:

	<i>(milioni di euro)</i>			
	31.12.2018	31.12.2017	var. ass.	var. %
Risultato netto	36	49	-13	-25,9%
Incasso interessi chiusura cartolarizzazione CRFMutui	-	-2	2	-100,0%
Utile da cessione Infogroup	-	-37	37	-100,0%
Dividendo straordinario Infogroup	-	-7	7	-100,0%
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario	10	12	-2	-18,1%
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	1	-1	-100,0%
Risultato netto escluse operazioni non ricorrenti	46	16	30	n.s.

Escludendo da entrambi gli esercizi le componenti non ricorrenti sopra descritte, il risultato netto 2018 risulterebbe pertanto positivo per circa 46 milioni di euro, da raffrontare con i 16 milioni di euro del 2017.

Il ROE e gli altri ratios

Il ROE, pari al risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione, si attesta al 5,2% (7,1% nel 2017); per quanto riguarda l'andamento di alcuni ratios economici, rispetto al 31 dicembre 2017 si rilevano le seguenti variazioni:

- il cost/income, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti, passa dal 62,3% al 64,8%;
- l'incidenza delle spese del personale e delle altre spese amministrative sul totale attivo passa, rispettivamente, dall'1,34% all'1,23% e dallo 0,91% allo 0,87%, per effetto di un totale attivo in crescita del 3,0% e della contemporanea diminuzione delle suddette tipologie di costo.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Come già precisato con riferimento ai dati economici, anche per quanto attiene lo stato patrimoniale l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2018, del principio contabile IFRS 9, ha comportato il cambio dei criteri di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e l'adozione di nuovi schemi di bilancio. Per agevolare un confronto su basi omogenee, lo schema di stato patrimoniale riclassificato di seguito riportato pone a confronto i dati dell'esercizio con i dati di dicembre 2017 rideterminati all'1/1/2018 sulla base delle disposizioni dell'IFRS 9 (First Time Adoption).

Tra gli "Allegati" al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

Stato patrimoniale riclassificato

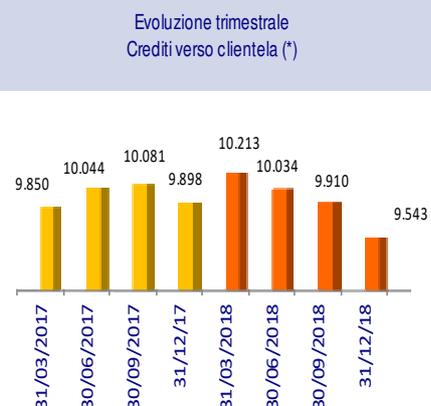
Voci dell'attivo	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
(mln di euro)				
Finanziamenti verso banche	1.804	1.112	692	62,2%
Finanziamenti verso clientela	9.543	9.898	(355)	-3,6%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	144	98	46	46,6%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	172	181	(9)	-4,8%
Partecipazioni	241	239	2	0,7%
Attività materiali e immateriali	328	336	(8)	-2,4%
Attività fiscali	352	331	21	6,4%
Altre voci dell'attivo	295	305	(10)	-3,2%
Totale Attività	12.879	12.500	379	3,0%
(mln di euro)				
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	1.672	1.460	212	14,5%
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	9.917	9.903	14	0,1%
Passività finanziarie di negoziazione	33	39	-6	-16,0%
Passività fiscali	30	32	-2	-6,2%
Altre voci del passivo	414	260	154	59,4%
Fondi per rischi e oneri	151	183	-32	-17,5%
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	10	11	-1	-11,1%
Capitale	418	418	0	0,1%
Riserve	188	137	51	37,4%
Riserve da valutazione	19	19	0	2,4%
Risultato netto	36	49	-13	-26,4%
Totale Passività e Patrimonio Netto	12.879	12.500	379	3,0%

Crediti verso clientela

Voci	(mln di euro)					
	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	488	5	605	6,1	-117	-19,3
Mutui	7.029	74	6.643	67,1	386	5,8
Anticipazioni e finanziamenti	1.331	14	1.672	16,9	-341	-20,4
Crediti da attività commerciale	8.848	93	8.920	90,1	-72	-0,8
Crediti deteriorati	695	7	978	9,9	-283	-28,9
Crediti verso clientela	9.543	100	9.898	100,0	-355	-3,6

(*) I dati relativi ai primi 3 trimestri del 2017 sono calcolati secondo il principio contabile IAS39.

I crediti verso clientela chiudono il 2018 al di sotto dei 10 miliardi di euro, dopo aver superato tale soglia nel corso del primo semestre, soprattutto per la netta diminuzione dei crediti deteriorati (-283 milioni), dovuta per 134 milioni all'operazione di cessione denominata «Savoy»; più in dettaglio, sulla componente *in bonis* si registra una contrazione di 72 milioni (-0,8%), riconducibile agli «Altri finanziamenti» (-341 milioni su anticipi e sovvenzioni diverse) ed alle aperture di credito in conto corrente (-117 milioni), mentre i mutui aumentano di 386 milioni, grazie soprattutto a nuove erogazioni per fini residenziali per oltre 940 milioni.



Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(mln di euro)											
	31.12.2018					01.01.2018					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	% copertura
Sofferenze	1.122	-811	311	72,3	3,3	1.714	-1.216	498	70,9	5,0	-187	1,3
Inadempienze probabili	543	-165	378	30,4	4,0	686	-214	472	31,2	4,8	-94	-0,8
Crediti scaduti / sconfinanti	8	-2	6	25,0	0,1	10	-2	8	16,7	0,1	-2	8,3
Crediti deteriorati	1.673	-978	695	58,5	7,3	2.410	-1.432	978	59,4	9,9	-283	-1,0
Crediti in bonis	8.903	-55	8.848	0,62	92,7	8.980	-60	8.920	0,66	90,1	-72	-0,05
Totale finanziamenti verso clientela	10.576	-1.033	9.543	9,8	100,0	11.390	-1.492	9.898	13,1	100,0	-355	-3,3

Ciascuna categoria dei crediti problematici mostra una riduzione dell'esposizione, sia lorda che netta, particolarmente consistente nell'ambito delle sofferenze, sia per effetto della già ricordata operazione "Savoy" che ha determinato l'alienazione di posizioni lorde per 503 milioni e dei relativi fondi di svalutazione per 369 milioni, che per la contrazione delle inadempienze probabili (-143 milioni lordi e -94 milioni netti); peraltro, le suddette cessioni hanno determinato una minore incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti deteriorati lordi (dal 71,1% al 67,1%) ed il calo di un punto percentuale della copertura dei crediti problematici e di 3,3 punti percentuali del coverage complessivo, anche in considerazione della sostanziale stabilità dei crediti *in bonis*.

Attività finanziarie della clientela

Voci	(mln di euro)					
	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	9.917	44,7	9.903	44,4	14	0,1
Raccolta indiretta	12.251	55,3	12.386	55,6	- 135	- 1,1
Attività finanziarie della clientela	22.168	100,0	22.289	100,0	- 121	- 0,5

Le attività finanziarie della clientela registrano una diminuzione di 120 milioni di euro, esclusivamente imputabile alla raccolta indiretta.

Raccolta diretta

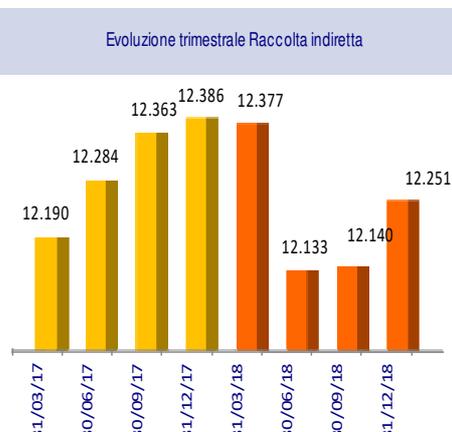
Voci	(mln di euro)					
	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	9.750	98,3	9.721	98,2	29	0,3
Obbligazioni	43	0,4	48	0,5	- 5	- 10,4
Certificati di deposito	-	-	1	-	- 1	-
Altra raccolta	124	1,3	133	1,3	- 9	- 6,8
Raccolta diretta da clientela	9.917	100,0	9.903	99,9	14	0,1



Al 31 dicembre 2018 la raccolta diretta si mantiene poco al di sotto dei 10 miliardi di euro, con un incremento rispetto al 1° gennaio 2018 di 14 milioni interamente riferibile a conti correnti e depositi, cresciuti di 29 milioni per l'aumento di 295 milioni delle forme "libere" e la contrazione di 266 milioni di quelle con vincolo temporale; al contrario, la raccolta cartolare registra una contrazione di 6 milioni, di cui 5 riferibili ai rimborsi di obbligazioni effettuati nel corso dell'anno senza l'emissione di nuovi titoli in sostituzione di quelli scaduti (come previsto dalla policy di Gruppo). Infine, diminuisce di 9 milioni l'ammontare delle forme residuali di raccolta.

Raccolta indiretta

Voci	(mln di euro)					
	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	4.597	37,5	4.371	35,3	226	5,2
Fondi di previdenza complementare	245	2,0	229	1,8	16	7,0
Gestioni patrimoniali	508	4,2	721	5,8	- 213	- 29,5
Assicurazioni	4.236	34,6	4.232	34,2	4	0,1
Risparmio gestito	9.587	78,3	9.553	77,1	34	0,4
Raccolta amministrata	2.664	21,8	2.833	22,9	- 169	- 6,0
Raccolta indiretta	12.251	100,0	12.386	100,0	- 135	- 1,1



La diminuzione complessiva dell'aggregato, pari a 134 milioni, deriva interamente dalla raccolta amministrata, in calo di 169 milioni anche per il minor stock di obbligazioni della Capogruppo detenuto dalla clientela (-64 milioni), mentre il risparmio gestito, nonostante un "effetto mercato" negativo (-5,1%), grazie a flussi netti in aumento del 5,5% registra un incremento di

34 milioni di euro, essenzialmente concentrato sui fondi comuni d'investimento; per effetto degli andamenti descritti, a fine 2018 l'incidenza del risparmio gestito sul totale dell'indiretta ha raggiunto il 78,3% (77,1% a fine 2017).

Attività e passività finanziarie

	(mln di euro)			
	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	33	38	(5)	(12,3)
di cui fair value contratti derivati	33	38	(5)	(12,3)
Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value	110	60	51	85,0
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	144	98	46	47,1
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	172	181	(9)	(4,7)
Totale attività finanziarie	316	279	37	13,4
Passività finanziarie di negoziazione	33	39	(6)	(16,0)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

	(mln di euro)			
	31.12.2018	01.01.2018	Variazione	
			Assoluta	%
Titoli di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva	155	160	- 5	-3,1%
Titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	17	21	- 4	- 19,0%
di cui Stage 3	2	1	1	100,0%
di cui Stage 2	0	5	-5	-100,0%
di cui Stage 1	15	15	0	0,0%
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	172	181	- 9	- 5,0%

La riduzione dei titoli di capitale di 5 milioni di euro deriva per circa 3 milioni dalla cessione integrale della partecipazione detenuta in Firenze Parcheggio S.p.A. e per circa 2 milioni dalla svalutazione dell'interessenza detenuta in Fidi Toscana S.p.A., mentre i titoli di debito si sono ridimensionati principalmente per effetto dei rimborsi di obbligazioni giunte a scadenza.

Attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico

	(milioni di euro)			
	31.12.2018	01.01.2018	Variazione	
			Assoluta	%
Attività per cassa valutate al fair value con impatto a conto economico	98	47	51	n.s.
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. valutati al fair value con impatto a conto economico	12	11	1	9,1%
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (esclusi i contratti derivati)	110	58	52	89,7%
Valore netto contratti derivati	1	1	0	0,0%
Attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico	111	59	52	88,1%

L'incremento dell'aggregato è sostanzialmente riconducibile alle attività per cassa valutate al fair value.

Partecipazioni

Rispetto a fine 2017 la voce in esame si è accresciuta di circa 2 milioni di euro (da 239 a 241 milioni di euro); tale variazione deriva pressoché interamente dall'adeguamento del valore della partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Pistoia e

della Lucchesia, per rispecchiare l'incremento del patrimonio netto di quest'ultima legato alla costituzione di apposita riserva a fronte dei titoli della Capogruppo detenuti in connessione al Piano LECOIP 2014-2018.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria al 31 dicembre 2018 presenta un saldo netto positivo pari a 132 milioni di euro, in deciso miglioramento rispetto al valore netto negativo di 348 milioni di euro del 31 dicembre 2017, in quanto le esigenze di provvista legate agli impieghi a clientela possono essere attualmente soddisfatte in maggior quota attraverso la raccolta diretta.

Il patrimonio netto

Voci	31.12.2018	01.01.2018	(migliaia di euro)	
			Variazioni	
			assolute	%
Capitale sociale	418	418	0	0,1
Riserve da valutazione	19	19	0	2,4
Altre riserve	188	137	51	37,4
Capitale e riserve	626	574	52	9,1
Risultato netto	36	49	-13	-26,4
Patrimonio netto	662	623	39	6,3

L'incremento del patrimonio netto è ascrivibile per 36 milioni all'utile netto 2018 e per 3 milioni alla crescita delle altre riserve.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017 (*)	variazione
Capitale primario di classe 1 (CET1)	663	610	53
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	
CAPITALE DI CLASSE 1	663	610	53
Capitale di classe 2 (T2)	0	21	-21
FONDI PROPRI (Own funds)	663	631	32
Rischi di credito	447	390	56
Rischi di mercato	0	0	-0
Rischio operativo	47	49	-2
Altri requisiti prudenziali	0		0
Totale requisiti prudenziali	493	439	54
Attività di rischio ponderate	6.167	5.493	674
CET 1 (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	10,76%	11,10%	-0,35%
TOTAL CAPITAL (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)	10,76%	11,49%	-0,73%

(*) Dati calcolati in base al principio contabile IAS 39.

L'azzeramento del capitale di classe 2 è determinato dall'annullamento della componente legata alle eccedenze delle rettifiche di valore su crediti contabilizzate rispetto alle perdite attese; tali eccedenze, che nel periodo di raffronto costituivano la quasi totalità di questa categoria di capitale, non contribuiscono più alla formazione del T2 se non per l'eventuale surplus rispetto alla quota delle rettifiche effettuate per la prima applicazione del principio IFRS9 che vengono recuperate nel CET1 (per il 2018 pari al 95%).

L'incremento delle attività di rischio ponderate (+674 milioni), considerata la riduzione dei crediti a clientela (-355 milioni) e la lieve crescita delle partecipazioni (+2 milioni), è essenzialmente dovuto al fatto che è terminato il periodo di applicazione della normativa transitoria relativa al loro calcolo, che prevedeva una ponderazione agevolata per i rapporti intrattenuti con controparti finanziarie. Gli andamenti sopra descritti, nonostante l'aumento del capitale di Classe 1, hanno determinato una flessione di entrambi i coefficienti patrimoniali.

Altre informazioni

L'azionariato

Il capitale sociale al 31 dicembre 2018 risulta pari ad euro 418.230.435,00 ed è rappresentato complessivamente da 831.364.347 azioni ordinarie prive di valore nominale, con la seguente ripartizione:

Socio	n° azioni	quota
Intesa Sanpaolo S.p.A.	831.364.347	100,00%
Totale	831.364.347	100,00%

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Anche nel 2018 i rapporti con le parti correlate sono stati oggetto di attento monitoraggio nel rispetto del nuovo *Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB*, in proposito si specifica che le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato.

In generale, si precisa che nel 2018 non sono state effettuate da Banca CR Firenze e dalle sue controllate operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

<i>Importi in milioni di euro</i>		Attività	Passività	Proventi	Oneri
Impresa controllante					
Rapporti con Banche					
INTESA SANPAOLO SPA		1.808	757	26	-33
Totale		1.808	757	26	-33
Imprese controllate di Gruppo					
Rapporti con Banche					
BANCA FIDEURAM S.p.A.		0	0	0	0
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.		0	0	0	0
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.		0	0	1	1
BANCA IMI S.p.A.		49	80	-1	-48
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.		8	0	2	0
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG S.A.		0	923	0	-17
Totale rapporti con Banche		57	1.003	1	-64
Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo					
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.		1	3	1	-56
FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA		0	0	0	0
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.		8	0	48	0
EURIZON CAPITAL S.A.		2	0	9	0
SANPAOLO INVEST SIM		0	0	0	0
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.		1	0	5	0
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.		23	8	25	-1
INTESA SANPAOLO PROVIS S.p.A.		0	0	0	0
EPSILON SGR S.p.A.		1	0	3	0
INTESA SANPAOLO LIFE LIMITED		1	0	14	0
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo		36	11	105	-57
Totale Generale		1.901	1.771	132	-154

Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo e gli effetti che questi hanno avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre imprese appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto di seguito descritto e, per maggiori dettagli, alla nota integrativa Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate". Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2018 e dei rapporti economici intercorsi nell'esercizio 2018 tra la Banca e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo viene esposta nella tabella di seguito riportata.

Adesione al consolidato fiscale

Per quanto riguarda i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Banca aderisce:

- al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 del D.P.R. 917/1986;
- al Gruppo Intesa Sanpaolo disciplinato dagli articoli da 70-bis a 70-duodecies del D.P.R. 633/72, a partite dal 1° gennaio 2019.

Direzione e coordinamento

Banca CR Firenze S.p.A. è controllata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. che ne detiene l'intero capitale sociale. Banca CR Firenze è pertanto soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. ex art. 2497 e ss. codice civile ed è tenuta ad osservare le disposizioni che emana Capogruppo nell'ambito di tale attività di direzione e coordinamento, anche in funzione dell'esecuzione delle disposizioni delle Autorità di vigilanza.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing finanziario, procedurale, sistemi informativi etc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, che ne curano il successivo rilascio.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio. Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale, dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione: nel capitolo sullo scenario economico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali della presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.

Dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs. 254/2016

La società, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 254/2016, non ha predisposto la dichiarazione non finanziaria avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto stesso, in quanto società figlia ricompresa nella Dichiarazione Consolidata non finanziaria resa da Intesa Sanpaolo S.p.A..

Fatti di Rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

In data 5 febbraio 2019 è stato perfezionato l'atto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze Società per azioni in Intesa Sanpaolo SpA, nell'ambito del quale è stata definita come data di efficacia giuridica della fusione il 25 febbraio 2019. Gli effetti contabili e fiscali della fusione decorrono, invece, dal 1° gennaio 2019.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le prospettive per l'esercizio 2019

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2019, ma con un ulteriore rallentamento. Inoltre, le prospettive sono caratterizzate questa volta da forte incertezza, a causa del rallentamento sincrono della domanda che si è manifestato in tutte le principali economie, delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, e di altri fenomeni che stanno rendendo i dati economici di inizio anno più volatili. Inoltre, un'eventuale uscita senza accordo del Regno Unito dall'Unione Europea potrebbe avere ripercussioni di breve periodo negative anche sull'Eurozona e sull'Italia, attraverso il canale commerciale.

La spinta a ridurre lo stimolo monetario si andrà affievolendo negli Stati Uniti. I tassi a brevissimo termine resteranno invariati e negativi sull'euro, in quanto la Banca Centrale Europea ha già segnalato che i tassi ufficiali non saranno mossi almeno fino a tutta l'estate.

In generale, la crescita media annua dell'Eurozona è attesa in ulteriore rallentamento, ma il deterioramento dovrebbe interrompersi nel corso dell'anno. La crescita del PIL sarà in rallentamento anche in Italia, con stime di consenso che ormai oscillano intorno al mezzo punto percentuale.

L'incertezza sulle politiche di bilancio italiane potrebbe alimentare nuove turbolenze sui mercati finanziari, in particolare domestici, e possibili peggioramenti del rating sovrano. Il rallentamento della crescita rende più difficile conseguire una discesa del rapporto debito/PIL nel 2019. Non si può escludere un nuovo allargamento dei premi al rischio sul debito italiano, se la manovra di bilancio 2020 non rispettasse neanche la condizione di garantire un percorso discendente per il rapporto debito/PIL. Di contro, a fronte di una riduzione del rapporto debito/PIL e del proseguimento del risanamento fiscale, i premi per il rischio potrebbero tornare a scendere, e le prospettive negative sui rating potrebbero non tradursi in azioni effettive.

Le economie emergenti sono attese mantenere nel 2019 una dinamica in lieve rallentamento rispetto al 2018, per effetto della frenata dell'economie avanzate in particolare Stati Uniti e Area Euro. Le previsioni contenute nel World Economic Outlook update di gennaio 2019 del FMI indicano una crescita media del PIL reale del 4,5% nel 2019 (rispetto al 4,6% nel 2018), in rallentamento in particolare in Asia e nell'Europa Emergente solo in parte bilanciata da un'accelerazione nei Paesi produttori di materie prime dell'America Latina e dell'Africa Sub Sahariana.

Nei Paesi con controllate ISP, la dinamica del PIL è prevista in rallentamento sia nei paesi CEE che in quelli SEE a causa principalmente di un più contenuto andamento delle esportazioni verso i partner dell'area euro. Ci attendiamo un profilo di crescita vicino al potenziale, stimato dalla Commissione Europea intorno al 3,3% nel 2019.

In area CSI, è prevista nel 2019 una crescita solo leggermente più contenuta in Russia, con la domanda interna di beni di consumo inizialmente penalizzata dall'annunciato aumento dell'IVA e quella di investimento dalle sanzioni e dalle incerte prospettive del mercato delle materie prime. Pure in Ucraina la dinamica del PIL è attesa in rallentamento nel 2019 per effetto delle misure di consolidamento fiscale concordate con il FMI e per il costo del denaro ancora elevato. Nella regione MENA, in Egitto la crescita dell'economia si prevede mantenga nel corrente anno fiscale il passo sostenuto dello scorso anno.

Rischi al ribasso per la crescita dei paesi emergenti vengono dalle persistenti tensioni geopolitiche e commerciali sul piano internazionale, dal rallentamento della congiuntura dei paesi avanzati, da un quadro che risultasse meno favorevole per il mercato delle materie prime energetiche.

Con riguardo al sistema bancario italiano, nel 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese resterà poco vivace. L'andamento sarà condizionato dalla debolezza dell'economia e dal perdurare di un clima di incertezza, fattori che tendono a contenere la domanda. Peraltro, a supporto del credito bancario, permangono i tassi ancora favorevoli praticati dalle banche e il minore appeal delle emissioni obbligazionarie da parte delle imprese, a fronte dell'aumento dei rendimenti richiesti dal mercato a causa dell'alto livello del premio al rischio sovrano. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti si conferma positivo ma in leggera frenata nel 2019. I mutui residenziali resteranno favoriti da tassi molto bassi per gran parte del 2019 e dalle prospettive di tenuta del mercato immobiliare. D'altro canto, il perdurare di prezzi delle case ancora deboli in aggregato farà da freno alla crescita dello stock di mutui.

Quanto alla raccolta, proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. I rendimenti di mercato ancora bassi, il clima di incertezza e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Tuttavia, in un quadro complessivamente ancora favorevole per la raccolta da clientela, diventeranno più evidenti alcune criticità legate al funding a medio termine, tra cui l'impatto del più elevato premio al rischio sovrano sui tassi delle nuove emissioni obbligazionarie, che rende più difficile e costoso il rifinanziamento sul mercato. In ogni caso, anche nel 2019 il costo medio della raccolta continuerà a beneficiare della ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose e dovrebbe salire molto lentamente. I tassi sui conti correnti sono visti ancora ai minimi storici per gran parte del 2019, con una piccola ripresa solo negli ultimi mesi. Per i tassi sui prestiti, nonostante l'avvio già nel 2018 di un graduale repricing, nel 2019 permarranno condizioni distese e i rialzi risulteranno contenuti. Al contempo, proseguirà la concorrenza sui prestiti ai clienti migliori.

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio della Banca al 31 dicembre 2018, corredato dalla Relazione sulla gestione e costituito dagli schemi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dagli allegati predisposti dal Consiglio di Amministrazione, che espone un utile netto relativo all'esercizio chiuso a tale data pari a 36.055.682,67 euro.

Alla luce di quanto sopra esposto, Vi proponiamo la seguente destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2018:

- alle Altre Riserve 36.055.682,67 euro

Se la proposta di approvazione del bilancio e la destinazione dell'utile netto dell'esercizio sarà da Voi accolta secondo quanto sopra illustrato, i valori delle voci che compongono il patrimonio netto contabile della Banca saranno i seguenti:

<i>(importi in euro)</i>	
PATRIMONIO NETTO	Capitale e Riserve al 31 dicembre 2018
- Capitale Sociale	418.230.435,00
- Sovrapprezzi di emissione	147.416.642,39
- Riserva Legale	83.833.912,00
- Riserve da valutazione	19.459.497,32
- Altre riserve	(6.913.116,83)
Totale Patrimonio netto contabile	662.027.369,88

Il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze S.p.A.

Relazione del collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea di Banca CR Firenze, convocata per l'approvazione del Bilancio 2018, ai sensi dell'art. 2429 C.C.

Il Collegio Sindacale riferisce all'Azionista unico sulle attività svolte in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile, dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 58/1998 e successive modifiche ed integrazioni), del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, del D. Lgs. 135/2016 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza.

Con la presente Relazione questo Collegio Sindacale cessa la sua attività istituzionale, anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca CR Firenze SpA in Intesa Sanpaolo SpA, che avrà efficacia a far data dal 25 febbraio p.v.

In data 27 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze SpA ha approvato il *“Progetto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze Società per Azioni e di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A”*, progetto che era stato già approvato dai competenti organi di CR Pistoia e Lucchesia e di Intesa Sanpaolo il 6 marzo 2018. L'operazione è stata autorizzata dalla Banca Centrale Europea il 25 giugno 2018.

In relazione al rinnovo del Consiglio di Amministrazione in scadenza, punto posto all'ordine del giorno dell'adunanza dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A. del 27 marzo 2018, l'Assemblea medesima ha deliberato il mantenimento in carica dell'organo amministrativo in regime di *prorogatio* ai sensi dell'art. 2385, comma 2 del codice civile – con pienezza di poteri e con l'attuale articolazione interna e il medesimo assetto remunerativo - fino alla prevista integrazione della Banca nella Capogruppo Intesa Sanpaolo, ovvero fino a nuove diverse determinazioni da parte di una successiva assemblea. A seguito, poi, delle dimissioni di due Consiglieri, rispettivamente in data 24 aprile 2018 e 3 luglio 2018, nonché della convocazione straordinaria in data 5 novembre u.s. dell'Assemblea in sede straordinaria per l'esame del progetto di fusione, si è reso necessario sottoporre nuovamente all'Assemblea ordinaria, il tema della composizione del Consiglio di Amministrazione per l'adozione delle necessarie deliberazioni. Questo Collegio ha preso atto della conferma delle determinazioni assunte in data 27 marzo u.s., e poi in data 5 novembre, relative al regime di *prorogatio* del CdA che, pertanto, ha operato e continua ad operare con 9 componenti, in linea con quanto previsto dall'art. 11 dell'attuale Statuto (La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri, determinato dall'Assemblea stessa, variabile fra 7 e 12)

Il progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, corredato dei Prospetti e della Nota Integrativa ed accompagnato dalla Relazione sulla Gestione, è stato approvato e trasmesso dal Consiglio d'Amministrazione al Collegio Sindacale il giorno 19 febbraio 2019. Il Collegio Sindacale, preso atto che:

- l'Assemblea di approvazione del Bilancio è stata convocata per il giorno 22 febbraio 2019;
- i tempi sopraindicati non sono da intendersi conformi al termine di cui all'art. 2429, comma 1 del codice civile;
- il Socio Unico Intesa Sanpaolo SpA ha rinunciato ai termini di cui all'art. 2429, comma 3;

rinuncia a sua volta ai termini di cui sopra e deposita in data odierna – 21 febbraio 2019 – la propria “*Relazione al Bilancio annuale*”, avendo potuto preventivamente svolgere i dovuti adempimenti ed approfondimenti, sia sulla base della documentazione resa disponibile dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale e dai Responsabili aziendali - ciascuno per le proprie rispettive funzioni e competenze - sia a seguito di incontri con la Società di Revisione finalizzati all’esame del progetto di Bilancio 2018.

Si evidenzia che il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività ai sensi del D. Lgs. 39/2010 art. 19, quale “Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile”, i cui esiti sono proposti in apposita sezione della presente relazione. Il Collegio ha operato avendo riguardo ai principi indicati dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e dalle previsioni contenute nelle “Linee Operative per i Collegi Sindacali delle società controllate italiane del gruppo Intesa Sanpaolo”, nonché – ove applicabili – emanati dalla Consob.

Tanto premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

Attività di vigilanza sull’osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio Sindacale, anche avvalendosi del supporto di *Internal Auditing* e delle altre Funzioni di Controllo di 1° e di 2° livello, ha vigilato sull’osservanza della legge e dello Statuto.

Il Collegio ricorda che Banca CR Firenze, nonché le società dalla stessa controllate, è sottoposta all’attività di direzione e coordinamento ex art. 2497 e ss. codice civile da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. ed è tenuta ad osservare e fare osservare ai sensi di legge le disposizioni che emana Capogruppo nell’ambito di tale attività di direzione e coordinamento, anche in funzione dell’esecuzione delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza. In tale quadro, le principali funzioni di governo e controllo sono state effettuate in forma integrata con le connesse Funzioni di Capogruppo ed in outsourcing da strutture della medesima Capogruppo. Banca CR Firenze ha fornito nella Nota Integrativa al Bilancio le informazioni di legge in ordine ai dati dell’ultimo Bilancio della Capogruppo.

o Partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione; riunioni del Collegio Sindacale e dell’Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. 231/2001

I Sindaci hanno partecipato alle riunioni del Consiglio d’Amministrazione riunitosi nell’anno 2018 n. 14 volte.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle relative norme statutarie, regolamentari e legislative. Nel corso di tali riunioni il Direttore Generale ha riferito sull’attività svolta e sull’esercizio delle deleghe all’interno della Banca, informando anche il Collegio sull’andamento della gestione e sui risultati economici di periodo. Con la partecipazione alle riunioni di Consiglio, il Collegio ha potuto constatare su base continuativa la correttezza dell’iter decisionale dei suddetti Organi, costantemente ispirato al rispetto del fondamentale principio dell’agire informato.

Nel corso dell’esercizio il Collegio Sindacale ha tenuto n. 14 riunioni. Inoltre, in esecuzione delle funzioni di vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 allo stesso attribuite dall’Assemblea, i Sindaci si sono riuniti nel ruolo di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 n. 10 volte.

Il Collegio ha svolto l’autovalutazione richiesta dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, verificando, a questo riguardo, la propria

adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, anche tenuto conto delle dimensioni, della complessità e dell'attività svolta dalla Banca nel corso del 2018.

○ **Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente**

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'anno 2018, ha rilasciato i pareri cui è tenuto in base alla normativa vigente. In particolare nell'esercizio 2018, il Collegio non è stato chiamato ad esprimere i pareri previsti dalla disciplina civilistica in ordine alle operazioni straordinarie o ai compensi di amministratori investiti di particolari cariche.

Il Collegio ha peraltro espresso parere favorevole:

- al recepimento da parte della Banca della nuova normativa di Gruppo, in particolare: *“Linee Guida sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche”*; *“Linee guida per il processo di pianificazione di Gruppo”*; *“Regole in materia di conoscenze e competenze del personale che presta servizi d’investimento”*; *“Linee Guida di product governance in materia di prodotti finanziari”*;
- sull'aggiornamento dell'impianto normativo di Gruppo a seguito delle modifiche negli assetti organizzativi del Gruppo e degli interventi di adeguamento alla regolamentazione Europea; nello specifico: *“Linee operative per i Collegi Sindacali, anche in qualità di Organismi di Vigilanza, delle Società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo”*; *“Linee Guida per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi”*; *“Market Risk Charter”*; *“Linee guida per il governo delle operazioni di maggior rilievo di Gruppo”*; *“Regole per la commercializzazione dei prodotti/strumenti finanziari”*; *“Regole in materia di incentivi”*; *“Regole MifID”*; *“Linee guida per la finanza di Gruppo”*;
- sul piano di *“continuità operativa”* e gestione della *“sicurezza informatica”*, nonché sulla nomina del Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- sulla nomina del Referente della Funzione Internal Auditing della Banca;
- sulla nomina del Responsabile della Direzione Centrale Tutela Aziendale quale Data Protection Officer (DPO) del Gruppo ISP e della Banca;
- sulle attività svolte in materia di Presidio della Qualità del Credito da parte della competente Funzione.

○ **Richieste/normative della Vigilanza**

La Banca adempie regolarmente a tutte le richieste di approfondimento che pervengono da parte della Banca d'Italia e delle altre Autorità di Vigilanza. Il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza alle quali la Banca non abbia dato puntuale seguito ed informativa.

Banca d'Italia

Questo Collegio è stato informato sull'esito dell'ispezione Banca d'Italia Sede di Firenze in materia di trasparenza su un campione di Filiali BCRF, svolta nel periodo maggio-luglio 2017. Circa tale esito, il Collegio ha riscontrato positivamente le iniziative assunte dal Gruppo per la mitigazione dei rilievi formulati.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nel corso del 2018 questo Collegio ha continuato a vigilare sul corretto adempimento dei termini previsti per gli obblighi di comunicazione e versamento delle banconote c.d. *“sospette di falsità”* da parte degli Operatori di Filiale.

- **Denunce ex art. 2408 c.c. ed esposti e reclami da parte della clientela**
Il Collegio Sindacale non ha ricevuto denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C., né esposti da parte della clientela. Ha ricevuto un solo reclamo diretto tempestivamente gestito dalla competente Funzione di Gruppo.
- **Segnalazioni pervenute nell'esercizio delle funzioni di OdV 231**
Il Collegio Sindacale – nell'esercizio delle funzioni di OdV 231/2001 – non ha ricevuto segnalazioni di specifiche violazioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Banca CR Firenze, né segnalazioni di fatti potenzialmente integranti gli estremi del “catalogo” dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01.
- **Segnalazioni pervenute dalle Funzioni di Controllo di Gruppo**
Il Collegio ha valutato tutte le informazioni/rendicontazioni periodiche e conclusive ricevute dalle Funzioni di Controllo accentrate a livello di Gruppo. Ha preso, inoltre, atto del parere di sintesi espresso in chiusura d'esercizio dalle medesime (*comfort letter*) in merito, prendendo atto che dalle stesse si trae un giudizio positivo circa l'adeguatezza e l'efficacia del complessivo sistema di controllo interno rispetto alla capacità e necessità di presidio in tema di gestione e mitigazione dei rischi aziendali, così come indicato dalle disposizioni di vigilanza previste dal XV Aggiornamento della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia, nonché dall'XI Aggiornamento della Circ. 285/2013.

In conclusione e sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ritiene di poter affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee e/o in conflitto con l'oggetto sociale, ovvero in contrasto con lo Statuto, con le deliberazioni dell'Assemblea e/o del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di sua competenza, sul rispetto del principio di corretta amministrazione, sia attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, sia tramite osservazioni e verifiche dirette, acquisizione di flussi informativi periodici ed incontri con la Direzione Generale, i Responsabili delle principali Funzioni di Gruppo, sia, infine, tramite incontri e colloqui con la Società di Revisione KPMG, incaricata della funzione di revisione legale. Ha, inoltre, vigilato, per quanto di propria competenza e sulla base delle informazioni ottenute, circa il corretto adempimento degli obblighi societari, fiscali e previdenziali.

- **Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale**
Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno interessato l'esercizio 2018, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto; dà atto di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale o che assumano rilevanza sotto il profilo di possibili conflitti di interessi, in conformità a quanto rappresentato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria Relazione sulla Gestione.
Fra le operazioni o fatti di gestione che abbiano avuto un significativo effetto, anche a livello di rappresentazione del Bilancio d'esercizio, il Collegio Sindacale segnala:

- **Portafoglio partecipativo:** la Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., partecipata dalla Banca al 74,88%, per effetto del richiamato processo di razionalizzazione del Gruppo, sarà incorporata in Intesa Sanpaolo SpA in data 25 febbraio 2019.

Il portafoglio minoritario della Banca (euro 155 milioni) si è ridotto per effetto della dismissione dell'interessenza del 9,38% detenuta in Firenze Parcheggi Spa, in bilancio per euro 3,2 milioni, ceduta ad ottobre 2018 con effetto positivo sul patrimonio netto di euro 0,7 milioni circa.

- **Cessione portafoglio crediti:** il 10 gennaio 2018 si è perfezionata un'operazione attraverso la quale la Banca, insieme ad altre Banche del Gruppo, ha ceduto un portafoglio crediti per un prezzo di cessione di euro 1,5 milioni circa e sottoscritto in compensazione n. 29.178 Quote A1 del Fondo IDEA CCR II (0,6% circa del comparto crediti del fondo) gestito da IDEA Capital Alternative Funds Sgr, dedicato alla ristrutturazione industriale e finanziaria di aziende in tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi.
- **Accordo strategico riguardante gli NPL:** nel corso del 2018, in linea con il piano di impresa 2018-2021, che prevede una forte accelerazione del de-risking a livello di Gruppo, Banca CR Firenze, come altre Banche del Gruppo, ha deliberato di conferire in gestione al Servicer esterno Intrum, gruppo leader in Europa nell'attività di recupero dei crediti deteriorati, parte rilevante dello stock e dei nuovi flussi di crediti classificati a sofferenza. In particolare, l'operazione ha comportato,:

- la dismissione di un portafoglio di crediti derivanti da contratti di finanziamento, chirografari e ipotecari, contratti di apertura di credito e altri rapporti finanziari di diversa natura e forma tecnica e classificati "in sofferenza" tramite cessione pro soluto ai sensi degli articoli 7.1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione a una società veicolo di cartolarizzazione denominata Penelope SPV S.r.l. ai fini di una successiva cartolarizzazione;
- il conferimento al Servicer di un mandato in outsourcing per la gestione ed il recupero di tutti i crediti di titolarità delle società italiane appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo alla data di sottoscrizione del mandato, ivi inclusa Banca CR Firenze, classificati di tempo in tempo "in sofferenza" - che non siano stati oggetto di cessione nell'ambito della predetta cartolarizzazione - della durata di dieci anni.

Il portafoglio crediti di titolarità della Banca che è stato oggetto di cessione ammonta ad un importo lordo pari a circa euro 503 milioni ed un importo netto pari a circa euro 134 milioni. La struttura finanziaria del veicolo della cartolarizzazione Penelope SPV Srl, ha consentito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio alla data del closing (dicembre 2018).

- **Oneri inerenti il sostegno del sistema bancario:** gli oneri della specie sostenuti da Banca CR Firenze nell'esercizio 2018 hanno riguardato, sia i contributi annuali legati allo "Schema di Garanzia dei Depositi" ed al "Fondo di Risoluzione", sia gli impatti connessi all'intervento dello "Schema Volontario" a favore di Banca Carige. Di seguito si riepilogano gli effetti economici nel bilancio 2018 delle suddette contribuzioni, al netto dell'effetto fiscale:

- contribuzione ordinaria al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD): circa 4,9 milioni di Euro, invariato rispetto alla contribuzione dell'anno precedente;
- versamento del contributo ex-ante al Fondo di Risoluzione Unico (SRF): circa 2,2 milioni di Euro, in aumento rispetto ai circa 1,3 milioni di Euro dell'esercizio precedente ed inclusivo di 0,7 milioni riferiti all'esercizio 2016;
- operazione "Schema Volontario" / Banca Carige: l'onere complessivo sostenuto da Banca CR Firenze è risultato pari a circa 2,6 milioni di Euro, relativo ad un'articolata operazione di ripatrimonializzazione di Banca Carige finalizzata a consentire il rispetto dei requisiti prudenziali e a contribuire al risanamento della medesima. L'operazione ha comportato, da parte dello Schema Volontario, che costituisce una struttura interposta tra lo Schema stesso e le Banche aderenti, la sottoscrizione di obbligazioni subordinate, "convertende" in azioni al verificarsi di determinate condizioni. L'Assemblea straordinaria degli azionisti di Carige, tenutasi il 22 dicembre 2018, non ha approvato la citata conversione dell'obbligazione subordinata sottoscritta dal sistema bancario per il tramite dello Schema Volontario del FITD.

o **Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate**

Il Collegio Sindacale non ha avuto notizia né ha direttamente riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca.

Il Collegio Sindacale ha acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate e dà atto della loro conformità alla legge, allo Statuto sociale ed alla normativa di Gruppo, della loro rispondenza al reciproco interesse economico, finalizzato alla ottimizzazione delle attività e di razionalizzazione della struttura del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa concernente il Progetto di Bilancio dell'esercizio 2018, ha illustrato le principali operazioni con parti correlate.

Il Collegio ha, inoltre, preso atto di n. 2 pareri espressi nel corso del 2018 da parte del Comitato Parti Correlate.

In conclusione e sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

o **Struttura organizzativa**

Il Collegio, anche attraverso incontri con i Responsabili della Banca e delle Funzioni di Gruppo interessate, ha potuto monitorare l'assetto organizzativo della Banca, dando atto di non aver riscontrato variazioni nella struttura organizzativa della Banca, tali da determinare eventuali ripercussioni negative, in particolare, sul sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento all'adeguatezza della struttura organizzativa rispetto alla sua capacità di presidio sul territorio e di governo, il Collegio Sindacale ritiene che la struttura medesima

sia coerente e funzionale, avuto riguardo alle peculiarità dell'operatività della Banca nell'ambito del Gruppo.

○ **Sistema di controllo interno**

Nel corso dell'anno il Collegio ha continuato a porre la massima attenzione sull'evoluzione del sistema di controllo interno, anche a seguito delle indicazioni previste dalla regolamentazione Europea, coerentemente e conformemente al dettato normativo della Vigilanza (XV Aggiornamento della Circolare 263/2006 "*Nuove disposizioni di vigilanza*"), nonché alle diverse richieste della Vigilanza in materia di conformità.

Il Collegio ha ulteriormente approfondito, principalmente con l'ausilio della Funzione Internal Audit, il processo di adeguamento organizzativo, esteso a livello di Banca dei Territori, inerente la più efficace ripartizione delle attività di controllo tra i presidi di 1° livello e quelli di 2° livello (principalmente in ambito di Conformità, Antiriciclaggio e Credito). In materia di Privacy, è proseguito il monitoraggio sul completamento del recepimento delle previsioni normative del "Regolamento Europeo sulla Protezione dei dati personali" (Regolamento UE 2016/679):

Tra le altre primarie fonti di notizia sull'attività delle Filiali, il Collegio ha acquisito in corso d'anno informazioni dirette sui controlli svolti sull'operatività da parte dell'Unità Controlli Operativi di Direzione Regionale, la quale esercita un controllo di 1° livello sulla Rete distributiva. Il Collegio ha potuto, per altro verso, riscontrare la regolarità operativa dei medesimi profili di attività delle Filiali attingendo dalle periodiche comunicazioni del Servizio Controlli di Conformità della Funzione Compliance, che svolge il presidio di 2° livello. Da tali periodiche informative è emerso un andamento dell'operatività globalmente regolare.

Il Collegio ha vigilato con continuità sull'attività della Funzione di Conformità, attraverso l'esame delle relazioni periodiche da essa pervenute e periodici incontri con i Responsabili della medesima. Da tale monitoraggio è emersa una situazione di sostanziale adeguatezza del presidio svolto sui vari profili di rischio propri della banca retail, anche per effetto del continuo sforzo di adeguamento dei controlli incardinati su strutture e processi operativi.

Sotto un profilo più generale, il Collegio ha verificato che gli Organi Societari della Banca sono stati costantemente relazionati sull'andamento dei rischi aziendali, in particolare quelli creditizi. Il Collegio ha, inoltre, verificato l'osservanza della normativa di vigilanza in materia di adeguatezza patrimoniale.

Il Collegio ha, altresì, ricevuto con continuità informazioni sulle verifiche svolte dalla Funzione Internal Auditing sui processi aziendali, sulle Strutture Centrali, sulle Filiali, attraverso incontri periodici con il Responsabile ed il Referente della Funzione e la discussione delle relazioni periodiche e delle altre evidenze trasmesse. Ha, infine, ottenuto un'informativa sistematica sulle verifiche svolte dalle strutture di Auditing di Capogruppo sulle Funzioni Centrali di Gruppo che erogano servizi accentrati alle diverse componenti territoriali della Banca dei Territori, tra cui Banca CR Firenze. Attraverso l'esame sistematico del Tableau de Bord Integrato, il Collegio ha, in particolare, avuto modo di condividere, con l'Internal Audit e le altre Funzioni di controllo, le diverse problematiche afferenti il Sistema di Controllo Interno della Banca, traendo peraltro conferma della sostanziale affidabilità ed efficacia dello stesso. Tra i presidi di Compliance che hanno

assunto maggiore rilievo per il grado di rischiosità potenziale per la Banca, si è collocato, anche per il 2018, quello dell'Antiriciclaggio. In proposito, in relazione alle disposizioni di Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni di Antiriciclaggio, attuative del D. Lgs. 231/07 (come modificato dal D. Lgs.90/2017 a seguito della Direttiva UE 2015/849), il Collegio ha vigilato sull'efficacia complessiva del presidio, principalmente sulla base delle relazioni e dei flussi informativi ricevuti da parte della competente Funzione di Capogruppo, avendo anche cura di accertare che esso fosse tempo per tempo allineato alle prescrizioni della Vigilanza.

In qualità di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, il Collegio ha in primo luogo monitorato l'aggiornamento del Modello 231 della Banca. Ha inoltre riscontrato il regolare andamento dell'operatività aziendale, in particolare la conformità, funzionalità e coerenza dei processi della Banca al dettato del Modello 231/2001. Sotto tale profilo, particolare rilievo è stato conferito alla verifica delle attività di formazione del personale sugli ambiti sensibili statuiti nel D.Lgs. 231/2001 (antiriciclaggio, salute e sicurezza dei lavoratori, Modello 231/2001).

Sotto un profilo generale, il Collegio può dare atto che il Consiglio di Amministrazione della Banca sia stato costantemente relazionato sull'andamento dei complessivi rischi aziendali ed in particolare quelli creditizi.

In conclusione, ad esito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio nonché sulla base delle informazioni acquisite nell'ambito della rendicontazione periodica da parte delle Funzioni di Controllo, questo Collegio non ha motivo di segnalare significative carenze nel Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e del processo di informativa finanziaria, tramite incontri periodici con il Responsabile della Funzione contabile di Capogruppo incaricata di erogare il servizio in outsourcing per la Banca e con la Società di Revisione KPMG, incaricata del controllo contabile e della revisione legale del bilancio. Ha, inoltre, preso contezza delle evidenze rassegnate dalla Funzione "GAF" di Capogruppo nell'ambito della *Relazione sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa Finanziaria ex L. 262/2005* (Modello di Governo Amministrativo Finanziario, finalizzato al presidio della correttezza dell'informativa finanziaria e di bilancio), le quali fotografano – in continuità con il passato - una situazione di complessiva adeguatezza delle relative procedure.

Con il responsabile della Funzione contabile il Collegio ha esaminato i criteri di formazione delle principali voci di bilancio e, segnatamente, gli accantonamenti per rischio di credito e per possibili rischi tributari ed altri rischi; dalla disamina non sono emerse problematiche di rilievo.

Con la Funzione contabile e la società di revisione KPMG sono stati svolti i necessari approfondimenti conoscitivi inerenti l'applicazione al bilancio della Banca del nuovo principio contabile IFRS 9.

In relazione alla documentazione del Bilancio 2018, il Collegio Sindacale ha preso atto, rilevandone la coerenza e la conformità al dettato normativo, della decisione assunta dalla Banca che, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D.Lgs 254/2016, non ha predisposto la "*Dichiarazione di carattere non finanziario*", avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto stesso, in quanto Società figlia ricompresa nella dichiarazione di carattere non finanziario resa dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo SpA nel bilancio consolidato di Gruppo.

In definitiva, il Collegio ha riscontrato, per quanto di sua competenza, l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli Schemi di Bilancio, nonché la Relazione sulla Gestione e gli ulteriori documenti informativi a corredo del fascicolo di bilancio. Da tutto quanto appurato, non esistono motivi per dubitare circa l'adeguatezza del sistema amministrativo/contabile della Banca a rappresentare fedelmente i fatti gestionali.

Ruolo del Comitato per il Controllo Interno e la Revisione contabile ai sensi dell'art. 19 capo V del D.Lgs. 39/2010

Si applicano alla Banca le disposizioni previste per gli Enti di Interesse Pubblico (EIP) e pertanto il Collegio Sindacale assume anche il ruolo di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione contabile. Il tutto ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 39/2010, così come modificato dal D.Lgs. 135/2016 a seguito dell'entrata in vigore della Direttiva 2014/56/UE e del Regolamento 2014/537/UE.

o Scambio di informazioni e Vigilanza con la Società di Revisione legale dei conti

Il Collegio Sindacale ha avuto regolari scambi di informazioni con la Società di Revisione KPMG sulle materie di rispettiva competenza; nel corso dei periodici incontri non sono emersi fatti rilevanti che si ritenga opportuno richiamare in questa sede. Dall'attività di controllo continuo svolta dal Revisore in tema di regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, non sono emersi elementi significativi.

Per contro, nel corso di tali incontri, non si sono manifestati fatti o circostanze a conoscenza del Collegio meritevoli di dover essere segnalati alla Società di Revisione.

In relazione alla chiusura del Bilancio 2018, il Collegio Sindacale ha esaminato il "*Piano delle attività di revisione annuale*" predisposto da KPMG e presentato nella riunione del 26 novembre u.s., discutendone con essa i principali contenuti. Il Collegio ha avuto modo di analizzare le attività svolte, principalmente per quanto attiene ai profili di significatività adottati nei controlli ed alle aree di attenzione (ivi compresi i c.d. *key audit matters*). In tale sede il Revisore ha comunicato l'intenzione di non emettere per il 2018 la cd *Management Letter*.

Con il Revisore sono, inoltre, stati riscontrati i criteri di formazione delle principali voci di Bilancio, nonché approfondite le problematiche di recepimento in bilancio del nuovo principio contabile IFRS 9.

○ **Esito dell'attività di Revisione**

Nel corso degli incontri effettuati, con riferimento al bilancio della Banca chiuso al 31 dicembre 2018, questo Collegio conferma che la Società di Revisione KPMG ha presentato la sua Relazione (*Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio*, redatta ai sensi dell'art. 14 del novellato D. Lgs. 27/01/2010, n. 39 e dell'art. 10 del Reg. UE 16/04/2014) senza rilievi, priva cioè di richiami di informativa o evidenze di carenze significative rilevate nel Sistema di controllo interno relativo al processo di informativa finanziaria. Il Bilancio fornisce, quindi, una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, del risultato economico e dei flussi di cassa al 31 dicembre 2018, senza errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

La Società di Revisione si è altresì espressa affermativamente (ai sensi del comma 2, lettera e) dell'art. 14 D.Lgs. 39/10) sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio e sulla sua conformità alle norme di legge, senza evidenziare alcun errore significativo.

In ordine poi alle “*aree di attenzione*” rilevate in sede di revisione legale e portate all'attenzione di questo Collegio, relative ai c.d. “punti chiave” dell'attività di revisione (*key audit matters*), il Collegio Sindacale dà atto che la Società KPMG ha segnalato quali aspetti significativi ai fini della revisione medesima, la “classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela”, nonché la transizione al principio contabile internazionale IFRS9.

Nessun aspetto significativo è stato segnalato nella *Relazione aggiuntiva per il Comitato per il Controllo interno e la revisione contabile*.

○ **Vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione**

Il Collegio Sindacale ha potuto verificare la sussistenza del requisito di indipendenza ex art. 19, lettera e) del D. Lgs. 39/2010, sia sulla base dell'attestazione (redatta ai sensi dell'art. 17, comma 9, del D. Lgs. 39/2010) allegata alla Relazione aggiuntiva al Comitato per il Controllo interno e la revisione contabile (previsto dall'art.11 del Regolamento UE n. 537/14), sia da quanto riportato nella Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio, redatta ai sensi dell'art. 10 del Regolamento UE. In tale ambito ha riscontrato la conformità alla legge ed all'applicabile Regolamento di Gruppo, degli eventuali incarichi conferiti in corso d'anno dalla Banca al Revisore Legale KPMG S.p.A. ed entità della rete connessa. In particolare, alla luce dei riscontri effettuati, non risulta al Collegio Sindacale che siano stati conferiti nell'anno 2018 al Revisore della Società incarichi diversi da quelli di revisione legale dei conti.

In conclusione, anche ad esito dei riscontri avuti con la Società di Revisione legale dei conti, e sempre nei limiti di quanto di sua competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile ed il sistema di controllo interno sulla qualità dell'informativa finanziaria, siano idonei a garantire la corretta rappresentazione dei fatti gestionali.

Valutazioni conclusive in ordine al bilancio e alla sua approvazione

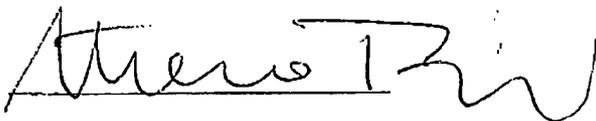
Questo Collegio ha esaminato il progetto di bilancio della Banca al 31 dicembre 2018, unitamente alla Relazione sulla gestione, ai prospetti, Nota Integrativa ed allegati di dettaglio. In merito, il Collegio Sindacale ha preso atto, condividendone la coerenza e la conformità al dettato normativo, della decisione della Banca di non predisporre la "Dichiarazione di carattere non finanziario", in ciò avvalendosi del caso di esonero (previsto dall'art. 6 del D.Lgs 254/2016 che norma la materia) in quanto informativa resa dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo nel bilancio consolidato di Gruppo.

Il Collegio ha vigilato sull'impostazione generale, sull'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti la formazione e la conformità dello stesso alla legge per quel che riguarda la forma, il suo contenuto e la sua rispondenza ai fatti ed alle informazioni di cui siamo venuti a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni dell'Organi sociali e dell'esercizio dei doveri di vigilanza e/o dei poteri di ispezione e controllo.

Tenuto conto di quanto sopra riferito e per quanto di propria competenza, il Collegio Sindacale comunica, anche in relazione al permanere di un adeguato livello di patrimonializzazione della Banca, di non aver osservazioni da formulare in merito all'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2018.

Firenze, 21 febbraio 2019

Emilio Tosi – Presidente del Collegio Sindacale



Carlo Angelini – Sindaco Effettivo



Lorenzo Gambi – Sindaco Effettivo



Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI
Telefono +39 055 213391
Email it-fmaudititaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca CR Firenze S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca CR Firenze S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano o
Codice Fiscale N. 00709500150
R.E.A. Milano N. 312887
Partita IVA 00709001500
VAT number: IT00709500150
Sede legale: Via Vitor Pisani, 25
20124 Milano M ITALIA

contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Bilancio: "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9".

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" e paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("<i>impairment</i>") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio; 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico del Gruppo a cui la Banca appartiene, sia con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dal Gruppo e dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra analisi svolte e risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o fair value) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dal Gruppo e dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" applicate dal Gruppo e dalla Banca ai crediti rispetto alle indicazioni del nuovo

-
- rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto;
 - descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca e dal Gruppo, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.
- principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;
 - l'analisi delle principali stime, assunzioni e metodologie applicate nei nuovi modelli di *impairment*, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;
 - l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.

L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 pari ad €126 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 90,3% delle attività totali della Banca.

Le attività connesse alla transizione dell'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.

Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) crediti verso la clientela".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per rischio di credito: a) di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta la principale attività della Banca. I crediti verso la clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €9.512 milioni e rappresentano il 73,9% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €93 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti. Tale attività è stata svolta anche con riferimento alle verifiche di classificazione del credito deteriorato nelle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfettari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfettarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica

della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
 - l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
 - l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.
-

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori della Banca CR Firenze S.p.A. hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca CR Firenze S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca CR Firenze S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca CR Firenze S.p.A. ci ha conferito in data 22 dicembre 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca CR Firenze S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Banca CR Firenze S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 21 febbraio 2019

KPMG S.p.A.


Andrea Rossi
Socio

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

		(euro)	
Voci dell'attivo	31.12.2018	31.12.2017	
10. Cassa e disponibilità liquide	136.470.278	145.909.222	
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	143.694.582	40.056.221	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	33.318.552	39.418.427	
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;		637.794	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	110.376.030	-	
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	172.352.473	192.423.116	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.315.730.228	11.225.772.294	
a) crediti verso banche;	1.803.473.013	1.111.781.425	
b) crediti verso clientela	9.512.257.215	10.113.990.869	
50. Derivati di copertura	15.639.190	26.778.486	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	22.014.758	-2.834.588	
70. Partecipazioni	240.517.295	238.910.735	
80. Attività materiali	257.751.118	265.659.509	
90. Attività immateriali	70.100.027	70.100.027	
di cui:			
- avviamento	70.100.027	70.100.027	
100. Attività fiscali	352.114.061	281.709.258	
a) correnti	72.632.370	46.998.688	
b) anticipate	279.481.691	234.710.570	
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	30.960.434	362.595	
120. Altre attività	121.243.343	135.242.829	
Totale dell'attivo	12.878.587.787	12.620.089.704	

		(euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018	31.12.2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.588.364.814	11.362.970.141
	a) debiti verso banche	1.671.818.985	1.460.191.609
	b) debiti verso la clientela	9.873.250.966	9.854.102.737
	c) titoli in circolazione	43.294.863	48.675.795
20.	Passività finanziarie di negoziazione	32.767.636	38.937.842
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
40.	Derivati di copertura	50.336.767	34.425.232
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	7.080.867	8.298.671
60.	Passività fiscali	30.030.619	31.455.717
	a) correnti	4.189.349	3.435.276
	b) differite	25.841.270	28.020.441
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	356.997.644	218.387.597
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	70.718.956	83.608.728
100.	Fondi per rischi e oneri	80.263.114	92.997.972
	a) impegni e garanzie rilasciate	9.778.239	5.280.731
	b) quiescenza e obblighi simili	4.497.650	10.649.143
	b) altri fondi per rischi e oneri	65.987.225	77.068.098
110.	Riserve da valutazione	19.459.497	19.618.826
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	40.865.113	115.081.214
150.	Sovrapprezzi di emissione	147.416.642	147.416.642
160.	Capitale	418.230.435	418.230.435
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (perdita) d'esercizio	36.055.683	48.660.687
Totale del passivo e del patrimonio netto		12.878.587.787	12.620.089.704

Conto economico

		(euro)	
		2018	2017
Voci			
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	210.113.736	226.879.860
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>233.100.054</i>	<i>-</i>
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-25.294.887	-40.961.975
30.	Margine di interesse	184.818.849	185.917.885
40.	Commissioni attive	251.049.213	254.011.889
50.	Commissioni passive	-14.102.398	-12.989.181
60.	Commissioni nette	236.946.815	241.022.708
70.	Dividendi e proventi simili	881.448	8.300.899
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.277.453	3.110.738
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-825.224	-1.212.830
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-530.876	-8.534.949
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-568.006</i>	<i>-2.017.795</i>
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>37.130</i>	<i>-6.517.154</i>
	<i>c) passività finanziarie</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-2.338.535	53.040
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	<i>2.951</i>	<i>-</i>
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>-2.341.486</i>	<i>53.040</i>
120.	Margine di intermediazione	421.229.930	428.657.491
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	-92.563.452	-115.454.404
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-92.568.691</i>	<i>-113.476.290</i>
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>5.239</i>	<i>-1.978.114</i>
140.	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	328.666.478	313.203.087
160.	Spese amministrative:	-311.371.496	-363.414.619
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>-161.408.900</i>	<i>-211.475.574</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-149.962.596</i>	<i>-151.939.045</i>
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2.269.454	1.292.478
	<i>a) per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>1.632.700</i>	<i>-</i>
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>-3.902.154</i>	<i>1.292.478</i>
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-6.977.748	-10.851.202
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
200.	Altri oneri/proventi di gestione	31.366.280	60.926.174
210.	Costi operativi	-289.252.418	-312.047.169
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	37.473.582
230.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-369.391	683.222
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	288.865	75.580
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	39.333.534	39.388.302
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-3.277.851	9.272.385
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	36.055.683	48.660.687
290.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
300.	Utile/ (perdita) d'esercizio	36.055.683	48.660.687

Prospetto della redditività complessiva

	(euro)	
	2018	2017
10. Utile (Perdita) di periodo	36.055.683	48.660.687
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	1.637.605	46.224.432
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.744.802	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-110.950	44.740.356
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	3.493.357	1.484.076
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-1.796.934	-1.767.863
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.796.934	-1.767.863
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-159.329	44.456.569
180. Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	35.896.354	93.117.256

In relazione al perfezionarsi nell'esercizio dell'offerta di capitalizzazione rivolta ai dipendenti iscritti alla "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" e al conseguente estinguersi della relativa obbligazione in capo alla Banca per la quota corrispondente ai dipendenti aderenti all'offerta medesima, si è proceduto al riallineamento della relativa Riserva da valutazione IAS 19 per un importo complessivo netto di euro 1.946.233 incluso nella voce 70 "Piani a benefici definiti" del sopra riportato Prospetto della Redditività Complessiva.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018

	31.12.2018								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrapprezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) d'esercizio
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 31.12.2017	418.230.435		147.416.642	109.252.352	5.828.862	19.618.826			48.660.687	749.007.804
Modifica saldi apertura				-125.572.320		-				-125.572.320
ESISTENZE AL 1.1.2018	418.230.435	-	147.416.642	-16.319.968	5.828.862	19.618.826	-	-	48.660.687	623.435.484
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				48.160.687					-48.160.687	-
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-500.000	-500.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										-
Variazioni di riserve				-2.593.002	5.788.533					3.195.531
Operazioni sul patrimonio netto										-
Emissione nuove azioni										-
Acquisto azioni proprie										-
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Altre variazioni										-
Redditività complessiva						-159.329			36.055.683	35.896.354
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	418.230.435	-	147.416.642	29.247.717	11.617.395	19.459.497	-	-	36.055.683	662.027.370

(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Si evidenzia che tra le "Variazioni dell'esercizio" riportate nella riga "Redditività complessiva esercizio 2018" delle Riserve da valutazione è incluso l'importo positivo di euro 1.946.233 connesso al riallineamento della Riserva IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata nell'esercizio dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

La predetta variazione è riportata con segno negativo anche tra le "Variazioni di riserve" della voce "Riserve: di utili".

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

	31.12.2017								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrapprezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) d'esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2017	418.230.435		147.416.642	109.252.352	4.988.551	-24.837.743			9.378.737	664.428.974
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										-
Riserve										-
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-9.378.737	-9.378.737
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										-
Variazioni di riserve					840.311					840.311
Operazioni sul patrimonio netto										-
Emissione nuove azioni										-
Acquisto azioni proprie										-
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Altre variazioni										-
Redditività complessiva						44.456.569			48.660.687	93.117.256
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	418.230.435		147.416.642	109.252.352	5.828.862	19.618.826			48.660.687	749.007.804

(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Rendiconto finanziario

	(euro)	
	2018	2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	172.404.644	150.637.205
- risultato d'esercizio (+/-)	36.055.683	48.660.687
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-10.388.628	-3.213.698
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	825.224	1.212.830
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	131.307.452	127.516.404
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	6.977.748	10.851.202
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.269.454	-1.292.478
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	3.277.851	9.272.385
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	2.079.860	-42.370.127
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-352.885.850	-759.936.468
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.149.968	21.804.995
- attività finanziarie designate al fair value	2.976.329	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-110.376.030	-248.353
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.617.619	14.021.692
- altre attività obbligatoriamente valutate al costo ammortizzato	-252.231.059	-790.729.476
- altre attività	-31.022.677	-4.785.326
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	167.189.036	563.416.684
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	225.394.673	583.635.715
- passività finanziarie di negoziazione	-6.170.206	-20.239.475
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	-52.035.431	20.444
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-13.292.169	-45.882.579
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	4.353.226	59.028.315
- vendite di partecipazioni	-	42.981.143
- dividendi incassati su partecipazioni	881.448	8.300.899
- vendite di attività materiali	3.471.778	7.746.273
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	4.353.226	59.028.315
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-500.000	9.378.736
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-500.000	9.378.736
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-9.438.944	22.524.472
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	145.909.222	123.384.750
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-9.438.944	22.524.472
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	136.470.278	145.909.222

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Banca CR Firenze (“Banca”), in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle “Istruzioni per la redazione del bilancio dell’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” emanate dalla Banca d’Italia, nell’esercizio dei poteri stabiliti dall’art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015 e del 22 dicembre 2017¹.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell’esercizio 2018.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 ed in vigore dal 2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
182/2018	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 12 Informativa su partecipazioni in altre imprese	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
519/2018	IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

^(*) L’Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d’Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

¹ Con il 5° aggiornamento della Circolare 262, pubblicato il 22 dicembre 2017, sono state recepite le novità introdotte dall’IFRS 9 e dall’IFRS 15. Per completezza, si evidenzia che, in data 30 novembre 2018, la Banca d’Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della Circolare 262. L’aggiornamento, che recepisce le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è innanzitutto costituita da taluni importanti principi contabili riepilogati nella tabella precedente – tra questi si cita primariamente l'IFRS 9 Strumenti finanziari – che hanno rilevanti impatti per la Banca.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Focalizzando l'attenzione sull'IFRS 9, data la particolare rilevanza dei suoi effetti, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci. Si segnala, in particolare, che:

- o le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricondotte principalmente nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- o quelle relative a attività finanziarie detenute per la negoziazione e a attività finanziarie valutate al fair value sono ricondotte nella voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;
- o quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- o le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce “10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

In allegato al presente Bilancio, sono riportati i prospetti di riconciliazione che illustrano in dettaglio le riconduzioni effettuate tra le previgenti voci degli schemi ufficiali e quelle dei nuovi schemi ufficiali previsti dalla Circolare 262.

L'analisi approfondita degli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel bilancio 2018, è illustrata da pag. 5 del presente fascicolo nel paragrafo “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9”, da intendersi parte integrante della presente sezione di Nota integrativa, cui si rimanda per maggiori dettagli.

Per quanto riguarda l'introduzione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Il presente bilancio recepisce il maggiore dettaglio informativo richiesto dal Principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Oltre a quanto sopra riportato che, come anticipato, presenta carattere di estrema rilevanza per Banca CR Firenze, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è costituita dall'interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e che non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 e con applicazione successiva al 31.12.2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva

Per quanto concerne le principali novità che troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 ed in particolare l'IFRS 16 Leasing, si stima che gli impatti per la Banca non siano significativi.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2018

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	5/18/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	10/12/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017
IAS 19	Plan Amendment, Curtailment or Settlement	2/7/2018
(*)	Amendments to References to the Conceptual framework in IFRS Standards	3/29/2018
IFRS 3	Definition of a Business	10/22/2018
IAS 1	Definition of Material	10/31/2018
IAS 8	Definition of Material	10/31/2018

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Conceptual Framework presenti in IFRS2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Banca CR Firenze S.p.A.. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2017. Come più dettagliatamente illustrato nella sezione 1 del presente paragrafo, a cui si rinvia per approfondimenti, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 secondo cui, in merito agli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto. Pertanto al fine di ricondurre i dati comparati al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi previsti dalla Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per premettere l'inclusione nelle nuove voci.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2017, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della

Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio. Si segnala, in particolare, che le esistenze iniziali delle tabelle che espongono variazioni annue sono inclusive degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2018 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici della banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha proposto all'Assemblea dei soci di destinare l'utile netto dell'esercizio 2018, pari a 36.055.682,67 euro, alle "Altre Riserve".

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Banca CR Firenze S.p.A. hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Si rende presente che Il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze in data 27 marzo 2018 ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.. La fusione, che rientra tra gli obiettivi di Intesa Sanpaolo previsti dal Piano di Impresa 2018-2021, è volta a conseguire una semplificazione e razionalizzazione della struttura organizzativa e dell'articolazione societaria del Gruppo bancario. La data di fusione è fissata per il 25 febbraio 2019 con efficacia contabile e fiscale retrodatata al 1 gennaio 2019.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 22 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)**Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti - sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'originazione, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**Criteria di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - o le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
 - o le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le

macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospettivamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua

classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare della Banca è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali**Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha

richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e a quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e

- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote l’importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell’opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l’opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L’eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall’azienda in cambio dell’attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell’esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l’attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni “straordinarie”);
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l’impresa ad un’erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l’azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell’esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell’attività ordinaria dell’impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l’importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l’applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (“performance obligations”) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna “performance obligation”, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l’obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;

- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
 - la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente aggiornati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente aggiornati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai

fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (*time value of money*) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test*). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark* (ovvero senza l'elemento di *time value* modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contractually linked instruments*" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica* (*not genuine*), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Hold to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che un apposito documento di Regole in materia di business model – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - o per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - o per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - o la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - o la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e Market Risk Charter in sede di controlli su rischi di mercato e sono definite

delle misure di governance per il monitoraggio dei limiti dei portafogli classificati con modelli di business HTCS e Other/Trading.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori

rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, invece, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La suddetta variazione "relativa" di PD si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono state stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

Tale metodologia – in estrema sintesi – prevede, quindi, che:

- ogni esposizione (linea di credito/tranche di titolo) venga classificata in un solo stage;
- sia lo stage assignment che il calcolo dell'ECL vengano definiti mediante la considerazione di un unico scenario macroeconomico previsivo di riferimento (quello ritenuto il più probabile, "most likely", e utilizzato per altre finalità all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo, quali, come già ricordato, la predisposizione del budget e del piano d'impresa). I parametri di rischio dello scenario vengono corretti mediante un apposito "add-on" che tiene conto della presenza di effetti non lineari nella relazione tra i parametri di rischio stessi e le variabili macroeconomiche. Nella realtà, infatti, raramente è riscontrabile una correlazione diretta tra gli andamenti previsionali macroeconomici impliciti nello scenario utilizzato, da un lato, e la magnitudo delle perdite su crediti, dall'altro, e, di conseguenza, gli effetti dell'unico scenario individuato devono risultare "corretti" da un apposito fattore ("add on"), modellizzato separatamente. L'add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi (scenari peggiorativi e migliorativi) rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indici di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli *Haircut* al valore degli immobili in garanzia).

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per le sofferenze cedibili qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di sofferenze e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione delle sofferenze cedibili considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni di cassa inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per gli UTP cedibili qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di UTP e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione degli UTP considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di *Add-On* ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero. In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:
 - o natura del credito, privilegiato o chirografario;
 - o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
 - o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
 - o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
 - o ultimi bilanci disponibili;
 - o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, è stato definito un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con una logica riferita all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli Haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'Haircut.

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basa sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
 - o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata. Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica). Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione. Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le

caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle “Forbearance Measures”, risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle “current conditions” attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la “NPL Guidance” pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla “NPL Guidance” finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing - il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 febbraio 2018, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo “NPL Plan” inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero e nei limiti degli importi di cessione previsti dal citato “NPL Plan” - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, e sino alla realizzazione delle prospettate operazioni di cessione, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili è individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalle competenti strutture del Chief Lending Officer tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si

osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo Intesa Sanpaolo per l’impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all’ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l’ammontare dell’ECL lifetime, rilevando a conto economico l’importo dell’eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all’ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell’eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del “rating” di oltre due classi;
- l’inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell’attivo netto e dell’avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest’ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d’uso.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d’uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall’attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell’ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l’apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall’attività.

Nella determinazione del valore d’uso si utilizza il metodo dell’attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell’effettuazione dell’impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell’impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono

con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio

contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE, PRUDENT VALUE E INDEPENDENT PRICE VERIFICATION

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di *fair value* c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il *fair value* di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per

attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali prudent value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la “Prudent Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Principi generali Independent Price Verification

La Banca disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification) di I e II livello” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 la banca disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)² e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzii alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

² Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralizzate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3;

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nel Gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. "Model Validation"): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. "Model Risk Monitoring"): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a

quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

Aggiustamenti al fair value

Gli aggiustamenti al fair value rappresentano un buffer monetario prudenziale volto a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Risk Management. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. La valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread “fair” una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

// *La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito*

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta “OIS discounting”.
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA.

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

/// La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso

alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle correlazioni: le inter ed intra correlazioni sono incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore aggiustamento valutativo la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

IV. La valutazione dei titoli azionari

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 2 rientrano:

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli azionari valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A) o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 3 rientrano:

- titoli azionari per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli azionari valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

V. La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il Fair Value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quanto si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la trasparenza quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

L'applicazione degli aggiustamenti per rischio di controparte e rischio illiquidità è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VII. La valutazione di altri strumenti di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetta all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

La Banca ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business, alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini

di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarità nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarità nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Range di variazione %		Cambiamenti di Fair Value favorevoli		(milioni di euro)	
					Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli			
			valore minimo	valore massimo				
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0%	100%	1	-1		

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;

- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".

L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo 3 gruppi principali:

- "trophy asset"; Immobili storici vincolati e non
- "strumentali";
- "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente (asset by asset) senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a Società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation³ che garantiscono:

- una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili internazionali;
- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato di riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile.

³ Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book")

- Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow);

Il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come vendita ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.

- Metodo Comparativo o del Mercato;

Il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato per tutti i beni oggetto di analisi e in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero

- Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta;

Il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo può essere applicato, a titolo esemplificativo, ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.

- Valore di Investimento "Worth".

Il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli IVS come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives".

Tale definizione è coerente i disposti dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards 2017" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".

Il Valore di Investimento è attribuibile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.

Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla Proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno. Il Valore di Investimento è attribuibile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.

In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.

Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

- per gli immobili cosiddetti "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
- per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+ o – 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.

Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente.

Pertanto l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.

Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento che possa essere inserito in due soglie tra loro differenti e poter, sulla base delle stesse, pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.

La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10%

Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(milioni di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	128	15	-	35	4
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	30	3	-	35	4
di cui: Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	98	12	-	-	-
di cui: Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	12	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14	143	15	15	148	29
di cui: Titoli di capitale	-	143	12	-	143	17
3. Derivati di copertura	-	16	-	-	27	-
4. Attività materiali	-	-	246	-	-	252
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	14	287	276	15	210	285
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	33	-	-	39	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	50	-	-	34	-
Totale	-	83	-	-	73	-

Nel corso del 2018 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2018, l'impatto del rischio di non performance (Credit Risk Adjustment/Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi) è stato pari a 5,8 milioni per la riduzione del fair value positivo, mentre l'impatto sul fair value negativo è stato del tutto marginale.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	15	4	-	11	18	-	252	-
2. Aumenti	7	-	-	7	3	-	-	-
2.1 Acquisti	7	-	-	7	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	1	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	1	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	2	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	7	1	-	6	6	-	6	-
3.1 Vendite	1	-	-	1	4	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	5	-	-	5	2	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	5	-	-	5	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	5	-	-	5	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	2	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	1	1	-	-	-	-	6	-
4. Rimanenze finali	15	3	-	12	15	-	246	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2018 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.316	-	7.603	3.964	11.226	-	7.210	4.271
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	12	-	12	-	13	-	13	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	31	-	31	-	-	-	-	-
Totale	11.359	-	7.646	3.964	11.239	-	7.223	4.271
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.588	-	10.238	1.304	11.363	-	9.766	1.620
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.588	-	10.238	1.304	11.363	-	9.766	1.620

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non svolge attività che determinano il cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	136	146
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	136	146

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	30	3	-	35	4
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	30	3	-	35	4
Totale B	-	30	3	-	35	4
TOTALE (A+B)	-	30	3	-	35	4

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva dall'andamento della curva dei tassi, che influenza le valutazioni degli strumenti derivati.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	33	39
Totale B	33	39
TOTALE (A+B)	33	39

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica**2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti**

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti Attività finanziarie designate al fair value.

Al 31 dicembre 2017 la voce in esame accoglieva:

- per circa 389 mila euro, titoli di capitale di livello 1 emessi dalla Capogruppo ed acquistati dalla Banca a servizio del piano d'incentivazione deliberato dall'Assemblea nel 2012;
- per circa 249 mila euro, il credito iscritto verso la Capogruppo al momento in cui si conclude il rapporto di lavoro con un dipendente sottoscrittore del Piano LECOIP.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	12	-	-	-
4. Finanziamenti	-	98	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	98	-	-	-	-
Totale	-	98	12	-	-	-

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di capitale	-	-
<i>di cui: banche</i>	-	-
<i>di cui: altre società finanziarie</i>	-	-
<i>di cui: società non finanziarie</i>	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	12	-
4. Finanziamenti	98	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	97	-
f) Famiglie	1	-
Totale	110	-

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	14	-	3	15	5	12
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	14	-	3	15	5	12
2. Titoli di capitale	-	143	12	-	143	17
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	14	143	15	15	148	29

(milioni di euro)

Tra le attività finanziarie valutate al fair value OCI (titoli di capitale valutati al fair value – livello 2) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna. Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, hanno mutato sostanzialmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali modifiche, dal bilancio 2013 le quote partecipative già possedute (5.656 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote (pari a 141 milioni di euro) corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value alla data in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Ai fini della valutazione della partecipazione in Banca d'Italia si è fatto riferimento, anche per il bilancio 2018, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite avvenute a partire dal 2015 in avanti; tali operazioni sono avvenute al valore nominale e tale approccio conferma pertanto il valore di iscrizione nel bilancio delle quote residue.

A supporto della valutazione secondo il metodo delle transazioni dirette è stata effettuata anche una valutazione secondo il metodo DDM, sulla base delle scelte metodologiche già adottate nel bilancio 2014 - dove il DDM rappresentava il metodo principale per la valutazione delle quote Banca d'Italia - e nei bilanci 2015 e 2016, dove il DDM era stato adottato come metodo di controllo in considerazione delle transazioni dirette intervenute nel corso dell'esercizio. Ai fini dell'applicazione del DDM, il fatto che, dopo il 31 dicembre 2016, sulle quote eccedenti il 3% venga meno il diritto al dividendo, non rappresenta un elemento determinante sulla valutazione dell'investimento. Infatti per l'IFRS 13 il fair value è un concetto di mercato (cd "exit price") e non specifico dell'entità ed eventuali limitazioni o caratteristiche specifiche dello strumento finanziario devono essere considerate solo se tenute in considerazione anche dagli altri operatori di mercato; per il caso specifico, la limitazione in capo al venditore nel diritto al dividendo per le quote eccedenti il 3% non sarebbe trasferita ad eventuali soggetti acquirenti. Nel calcolo è stato inoltre applicato un congruo sconto di liquidità, per tenere in considerazione il fatto che le quote non sono negoziate su un mercato regolamentato e hanno delle limitazioni di legge nella loro compravendita. L'applicazione del DDM ha restituito un valore della partecipazione in Banca d'Italia superiore al suo valore di bilancio.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	17	32
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	15	16
c) Banche	2	2
d) Altre società finanziarie	-	14
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	155	160
a) Banche	141	141
b) Altri emittenti:	14	19
- altre società finanziarie	12	15
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
- società non finanziarie	2	4
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	172	192

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessivo

			Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo		
			Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
			<i>di cui: Strumenti con basso rischio di credito</i>					
Titoli di debito		17	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti		-	-	-	-	-	-	-
Totale	31.12.2018	17	-	-	-	-	-	-
Totale	31.12.2017	32	X	X	X	X	X	X
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>		X	X	-	-	X	-	-

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia Operazioni/Valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.803	-	-	-	642	1.162	1.112	-	-	-	-	954
1. Finanziamenti	1.803	-	-	-	642	1.162	1.112	-	-	-	-	954
1.1 Conti correnti e depositi a vista	1.159	-	-	X	X	X	650	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	634	-	-	X	X	X	454	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	10	-	-	X	X	X	8	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	10	-	-	X	X	X	8	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.803	-	-	-	642	1.162	1.112	-	-	-	-	954

L'incremento della voce è principalmente da ricondursi ai conti correnti e depositi liberi.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2018 ammonta a circa 98 milioni di euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia Operazioni/Valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	8.848	664	-	-	6.961	2.802	9.000	1.114	-	-	7.053	3.326
1.1. Conti correnti	488	110	-	X	X	X	608	190	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	7.029	427	-	X	X	X	6.702	753	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	151	1	-	X	X	X	133	1	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	1.180	127	-	X	X	X	1.557	170	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.848	664	-	-	6.961	2.802	9.000	1.114	-	-	7.053	3.326

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori emittenti dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia Operazioni/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	8.848	664	-	9.000	1.114	-
a) Amministrazioni pubbliche	53	8	-	163	10	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	93	8	-	102	7	-
c) Società non finanziarie	3.463	526	-	4.597	984	-
d) Famiglie	5.238	122	-	4.138	113	-
TOTALE	8.848	664	-	9.000	1.114	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Primo stadio	Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo				
		di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi	
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finanziamenti	9.581	1.820	1.127	1.631	16	40	967	327	
Totale	31.12.2018	9.581	1.820	1.127	1.631	16	40	967	X
Totale	31.12.2017	10.079	X	-	1.147	-	-	-	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-	-

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2018			Valore nozionale 31.12.2018	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale 31.12.2017
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	16	-	1.175	-	27	-	2.373
1. Fair Value	-	16	-	1.175	-	27	-	2.373
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16	-	1.175	-	27	-	2.373

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del “fair value” sui crediti a clientela (tipologia “Mutui con Cap”) e dai derivati di macro-copertura del “fair value” sui core-deposits (“Modello delle poste a vista”) e sui crediti a clientela a tasso fisso.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2	X	-	-	X	X	X	-	X	X	
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	5	X	-	X	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	2	-	-	-	-	-	5	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	9	X	-	X	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	9	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2018 presentano un fair value positivo si riferiscono:

- relativamente al totale attività, a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui con Cap per circa 2 milioni di euro ed a strumenti di copertura generica su mutui a tasso fisso per circa 5 milioni di euro;
- relativamente al totale passività, a proprie emissioni obbligazionarie a tasso fisso per circa un milione di euro ed a strumenti di copertura generica su depositi a vista per circa 8 milioni di euro.

**SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 60**

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

	(milioni di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo	22	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-	-
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-
1.2 complessivo	22	-
2. Adeguamento negativo	-	3
2.1 di specifici portafogli:	-	3
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-	3
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-
2.2 complessivo	-	-
TOTALE	22	3

SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale/Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	Pistoia	74,88	
2 CR FIRENZE MUTUI S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	10,00	
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1 IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.	Firenze	50,00	
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	Napoli	13,75	
2 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	0,01	
3 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Arad (Romania)	6,27	

(*) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a influenza notevole è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti.

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value (*)	(milioni di euro) Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	223		
2 CR FIRENZE MUTUI S.r.l.	-		
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1 IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.	9		
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	-		
2 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	-		
3 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	9		
TOTALE	241	-	-

(*) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società quotate in borsa.

Laddove non è indicato alcun valore l'importo risulta essere inferiore al milione di euro.

Per quanto riguarda i test di impairment effettuati sulle partecipazioni, si rinvia a quanto più diffusamente esposto nella Parte A – Politiche contabili; la valutazione circa l'esistenza di elementi oggettivi di perdita durevole di valore non ha comportato la necessità di registrare rettifiche di valore sul bilancio 2018.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali (**)	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA														
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	30	2.846	208	2.701	128	126	53	-2	2	4	-	4	-	4
CR FIRENZE MUTUI S.r.l.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A. (*)	-	-	163	139	14	10	X	X	-2	-2	-	-2	-	-2
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	X	-	3	-	3	2	X	X	-	-	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	X	3	2.670	1.322	884	1.914	-10	X	5	-	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	91	1.057	73	1.025	21	84	31	-3	3	3	-	3	-	3

(*) I dati si riferiscono al bilancio consolidato 2017

(**) I ricavi totali indicano l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo al lordo delle imposte

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	239	242
B. Aumenti	2	-
B.1 acquisti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	2	-
C. Diminuzioni	-	-3
C.1 vendite	-	-3
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 svalutazioni	-	-
C.4 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	241	239
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-170	-170

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	12	13
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	10	10
d) impianti elettronici	2	3
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	12	13
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello	Livello	Livello	Livello	Livello	Livello
	1	2	3	1	2	3
1. Attività di proprietà	-	-	235	-	-	239
a) terreni	-	-	92	-	-	81
b) fabbricati	-	-	143	-	-	158
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	235	-	-	239
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello	Livello	Livello	Livello	Livello	Livello
	1	2	3	1	2	3
1. Attività di proprietà	-	-	11	-	-	14
a) terreni	-	-	4	-	-	7
b) fabbricati	-	-	7	-	-	7
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	11	-	-	14
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Fattispecie non presente.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	81	158	35	39	-	313
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	25	36	-	61
A.2 Esistenze iniziali nette	81	158	10	3	-	252
B. Aumenti:	11	-	1	-	-	13
B.1 Acquisti	-	-	1	-	-	1
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	11	-	-	-	-	12
C. Diminuzioni:	-	-15	-1	-1	-	-17
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-4	-1	-1	-	-7
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-11	-	-	-	-11
D. Rimanenze finali nette	92	143	10	2	-	248
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4	26	38	-	68
D.2 Rimanenze finali lorde	92	147	36	40	-	316
E. Valutazione al costo	52	125	-	-	-	-

Nelle sottovoci A.1 e D.1 sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento e le rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(milioni di euro)	
	Totale 31.12.2018	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	7	7
B. Aumenti	1	2
B.1 Acquisti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	1	2
C. Diminuzioni	-4	-2
C.1 Vendite	-1	-2
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-3	-
D. Rimanenze finali	4	7
E. Valutazione al fair value	-	-

La sottovoce E non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per gli immobili valutati in bilancio al costo.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Fattispecie non presente.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018		31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	70	X	70
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	70	-	70

L'avviamento iscritto nel bilancio della Banca ammonta al 31 dicembre 2018 a circa 70 milioni di euro, residuati dopo aver stornato in anni precedenti un importo complessivamente pari a 258 milioni di euro per operazioni straordinarie di trasferimento di rami d'azienda ed impairment contabilizzati.

La modalità di allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari ("CGU") e di verifica di eventuali riduzioni di valore (impairment test) sono illustrate dettagliatamente nel paragrafo 16 "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

In particolare, nel Gruppo Intesa Sanpaolo, le CGU che nel corso del tempo hanno beneficiato delle sinergie delle aggregazioni realizzate e corrispondenti alle business units del gruppo sono le seguenti:

- Banca dei territori;
- Corporate ed Investment Banking;
- Banche estere;
- Private Banking;
- Asset Management;
- Insurance.

In linea con le disposizioni dello IAS 36, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti allocati alle CGU sopra indicate.

Banca CR Firenze si colloca all'interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l'avviamento iscritto nel bilancio separato non è stato considerato come singolo asset ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartiene la Banca.

La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa; l'esito dell'impairment test consolidato sulla divisione Banca dei Territori non ha determinato una perdita durevole di valore dell'avviamento di pertinenza della divisione.

In mancanza di previsioni di flussi autonomamente determinabili a livello di singola Banca appartenente alla Divisione Banca dei Territori, è stato preso in considerazione il multiplo implicito Avviamento / Raccolta totale (avviamento sulla raccolta totale) riferito alla divisione Banca dei Territori ed esso è stato applicato ai corrispondenti valori di Banca CR Firenze.

Tale metodologia, proprio in considerazione del modello organizzativo del Gruppo, è stata considerata una "proxi" del valore d'uso per la Banca.

La metodologia sopra descritta ha determinato un valore recuperabile dell'avviamento che risulta superiore all'avviamento contabile.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	70	-	-	-	-	70
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	70	-	-	-	-	70
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	70	-	-	-	-	70
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	70	-	-	-	-	70
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto ogni anno a test (Probability test) per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Banca CR Firenze, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel bilancio della Banca.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla seguente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui, al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e dell'esito positivo del probability test sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite applicando le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti; in proposito si precisa che tali aliquote risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57% in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un'addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%.

Si precisa inoltre che a seguito della modifica normativa che dal 2015 ha introdotto la deducibilità IRAP del costo del personale assunto a tempo indeterminato, sono state iscritte le imposte anticipate IRAP sui fondi del personale che risulteranno fiscalmente rilevanti al momento del loro utilizzo.

Si segnala infine che non sono rilevate attività per imposte anticipate sulle perdite fiscali IRES a seguito dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale di Capogruppo; tuttavia, si rilevano imposte anticipate in presenza di perdite fiscali sull'addizionale IRES.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente al cambiamento del criterio di valutazione delle attività materiali, all'effetto valutativo del portafoglio titoli e partecipazioni ed all'imputazione dell'*actuarial gain or losses* sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

La voce "Capitale" include riserve in sospensione d'imposta complessivamente pari a 135 milioni di euro, costituite in base alle Leggi n. 823/1973, 576/1975, 72/1983, 408/1990, 413/1991, 342/2000 e 266/2005, a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, il cui ammontare teorico complessivo risulterebbe pari a 44,7 milioni di euro, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale che possa comportare l'insorgenza dei presupposti che determinerebbero il pagamento di tali imposte.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	167	115
Accantonamenti per oneri futuri	10	11
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	1	2
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	13	14
Altre	80	83
B. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	271	225
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	8	9
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
TOTALE	8	9
Totale attività per imposte anticipate	279	234

Le imposte anticipate "Altre" si riferiscono prevalentemente alla residua deducibilità degli avviamenti.

Il rilevante incremento della voce "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi" è esclusivamente dovuto alla novità, introdotta dalla Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145), che ha previsto la deducibilità in dieci periodi di imposta delle rettifiche di valore sui crediti verso la clientela iscritte nel bilancio in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
Contropartita del Conto economico	-	-
A. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
TFR	2	2
Plusvalenze rateizzate	2	4
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
B. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	4	6
Contropartita del Patrimonio netto	-	-
Cash flow hedge	-	-
Riserve L. 169/83	-	-
Riserve L. 213/98	-	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1	1
Attività materiali	21	21
TOTALE	22	22
Totale passività per imposte differite	26	28

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	274	218
2. Aumenti	14	22
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14	22
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	14	22
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-17	-15
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-14	-15
a) rigiri	-14	-15
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-3	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-3	-
b) altre	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	271	225

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	195	196
2. Aumenti	-	2
3. Diminuzioni	-3	-3
3.1 Rigiri	-	-3
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-3	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-3	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	192	195

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	7	7
2. Aumenti	3	2
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	1
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	3	1
3. Diminuzioni	-4	-3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-4	-3
a) rigiri	-4	-3
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6	6

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	9	10
2. Aumenti	1	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-2	-1
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2	-1
a) rigiri	-2	-1
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8	9

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	22	1
2. Aumenti	-	21
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	21
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	21
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-2	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-2	-
a) rigiri	-2	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	20	22

10.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	31	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	31	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>31</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
<i>- Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>- Attività finanziarie designate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 Altre attività: composizione**

(milioni di euro)	
Voci	TOTALE
Crediti verso l'erario	9
Partite in corso di lavorazione	30
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	1
Partite debitorie per valuta di regolamento	
Assegni ed altri valori in cassa	21
Partite relative ad operazioni in titoli	
Migliorie su beni di terzi	4
Altre partite	41
Ratei e risconti attivi	5
Commissioni e competenze da percepire	
Ambito ciclo attivo	5
Imposta di bollo	3
Cause legali ed ammanchi	2
TOTALE 31.12.2018	121
TOTALE 31.12.2017	135

PASSIVO**SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	1.672	X	X	X	1.460	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2	X	X	X	2	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	1.153	X	X	X	1.381	X	X	X
2.3 Finanziamenti	516	X	X	X	76	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	436	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	79	X	X	X	76	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	1	X	X	X	1	X	X	X
Totale	1.672		515	1.154	1.460		296	1.206

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	9.585	X	X	X	9.292	X	X	X
2. Depositi a scadenza	165	X	X	X	429	X	X	X
3. Finanziamenti	2	X	X	X	1	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	2	X	X	X	1	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	121	X	X	X	132	X	X	X
Totale	9.873		9.723	150	9.854		9.440	414

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	43	-	27	-	48	-	48	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	43	-	27	-	48	-	48	-
2. altri titoli	-	-	-	-	1	-	1	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	1	-	1	-
TOTALE	43	-	27	-	49	-	49	-

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Fattispecie non presente.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Fattispecie non presente.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	33	-	X	X	-	39	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	33	-	X	X	-	39	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	33	-	X	X	-	39	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	33	-	X	X	-	39	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva principalmente dall'andamento della curva dei tassi, che influenza le valutazioni degli strumenti derivati.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fattispecie non presente.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Fattispecie non presente.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	Valore nozionale	Fair value	31.12.2018			Valore nozionale	Fair value	31.12.2017		
	31.12.2018	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2017	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A) Derivati finanziari	2.321	-	50	-	773	-	34	-		
1) Fair value	2.321	-	50	-	773	-	34	-		
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-		
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-		
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-		
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-		
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	2.321	-	50	-	773	-	34	-		

L'informativa relativa alle tipologie di copertura è riportata nella Sezione 5 – "Derivati di copertura" Voce 50 dell'attivo.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X	
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	50	X	-	X	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	-	-	-	-	-	-	50	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	X	-	X	-	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2018 presentano un fair value negativo si riferiscono a strumenti di macro-copertura generica del rischio di tasso su mutui retail a tasso fisso.

**SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 50**

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	7	8
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	7	8

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. La Banca, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, a partire dal 31 dicembre 2009 ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITA' ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 Altre passività: composizione**

	(milioni di euro)
Voci	31.12.2018
Partite in corso di lavorazione	16
Partite relative ad operazioni in titoli	-
Somme a disposizione di terzi	11
Partite viaggianti con filiali italiane	2
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	142
Somme da erogare al personale	3
Debiti verso l'erario	21
Debiti verso l'INPS per Fondo Tesoreria e altri contrib. Previdenziali da versare	6
Debiti verso fornitori	35
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	-
Altre passività	28
Ratei e risconti passivi	3
Altre partite - premi polizze assicurative	1
Bonifici in corso di esecuzione	84
Acconti su sofferenze in corso di imputazione	3
Eccedenze di cassa	2
TOTALE 31.12.2018	357
TOTALE 31.12.2017	218

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	84	88
B. Aumenti	2	3
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1	1
B.2 Altre variazioni	1	2
C. Diminuzioni	-15	-7
C.1 Liquidazioni effettuate	-9	-3
C.2 Altre variazioni	-6	-4
D. Rimanenze finali	71	84

La sottovoce B.1 è composta quasi esclusivamente dall'interest cost.

La sottovoce C.2 accoglie per circa 2,5 milioni di euro gli utili attuariali, che vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione, senza transitare dal conto economico. Sempre in questa sottovoce due milioni di euro riguardano il TFR maturato certo nel corso dell'anno da corrispondere nel 2019 ai dipendenti cessati nel 2018.

9.2 Altre informazioni

Si precisa che al 31 dicembre 2018 l'importo del trattamento di fine rapporto determinato secondo i vigenti contratti di lavoro e normative civilistiche ammonta a circa 54 milioni di euro, rispetto ai 62 milioni di euro risultanti alla data di chiusura dell'esercizio precedente.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(in milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	10	5
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	4	11
4. Altri fondi per rischi ed oneri	66	77
4.1 controversie legali e fiscali	17	15
4.2 oneri per il personale	47	53
4.3 altri	2	9
Totale	80	93

La sottovoce 3. "Fondi di quiescenza aziendali" accoglie:

- la passività riferita al fondo esterno "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino", pari a circa 0,1 milioni di euro, relativo all'organico proveniente dalle filiali Intesa Sanpaolo conferite alla Banca nel mese di ottobre 2012;
- la passività riferita al fondo esterno "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", pari a circa 4,4 milioni di euro.

Le caratteristiche di detti Fondi sono descritte nella successiva sezione 12.3.

La sottovoce 4. "Altri fondi rischi ed oneri" è distinta in:

- "Controversie legali": il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e sulle vertenze con il personale;
- "Oneri per il personale": il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all'esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti e gli accantonamenti relativi al premio variabile di risultato ("PVR") e altri oneri.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(in milioni di euro)			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	11	11	77	99
B. Aumenti	-	-	13	13
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	11	11
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	2	2
C. Diminuzioni	1	7	24	32
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1	7	18	26
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	6	6
D. Rimanenze finali	10	4	66	80

La sottovoce B.1 è costituita dagli accantonamenti di oneri per il personale per circa 6 milioni di euro, di cui circa 4 per il premio variabile di risultato e circa 2 per il ricalcolo delle occorrenze legate all'incentivazione all'esodo inserita nell'ambito della complessiva integrazione delle Banche Venete; per gli altri accantonamenti si segnala principalmente un importo di circa 4 milioni di euro stanziato per fare fronte a rischi potenziali connessi prevalentemente a cause passive di tipo civile.

La sottovoce C.1 degli Altri fondi, pari a circa 18 milioni di euro, accoglie le erogazioni, gli utilizzi ed i rilasci per esuberi del periodo relativi soprattutto a:

- piani di incentivazione all'esodo e al fondo esuberi per circa 7 milioni di euro;
- sistema incentivante per circa 4 milioni di euro;
- cause civili, cause per revocatorie e cause con il personale per circa 4 milioni di euro.

La sottovoce C.3 degli Altri fondi, pari a circa 6 milioni di euro, è legata quasi interamente all'azzeramento del fondo storni provvigionali, che a seguito dell'introduzione dell'IRFS 15 dal 1° gennaio 2018 è stato riclassificato tra le Altre passività.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	(in milioni di euro)			
	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	1	1	1	4
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	1	4	6
Totale	1	2	5	10

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fattispecie non presente.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**10.5.1 Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 viene effettuata da un attuario esterno indipendente, con il "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficio. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente

maturato, non vengono applicati correttivi.

I fondi a prestazione definita, nei quali la Banca risulta coobbligata, sono i seguenti 3 fondi esterni di previdenza complementare:

- “Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze” (c.d. “ex esonerato”), avente personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e che assicura, agli iscritti ed ai pensionati al 31 dicembre 1990, un trattamento integrativo della pensione erogata dall’A.G.O., in modo da garantire un trattamento complessivo pari a quello previsto dallo Statuto vigente; ai sensi dell’ultimo comma dell’articolo 2 dello Statuto del Fondo, la Banca è solidalmente responsabile verso gli iscritti, i pensionati ed i terzi per le obbligazioni statutarie di tale Fondo;
- “Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A”, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, che include le gestioni relative agli iscritti già in quiescenza del precedente “FIP” che nel corso dell’anno 2010 non avevano esercitato l’opzione di riscatto della propria riserva matematica e che hanno pertanto mantenuto i propri diritti pensionistici con trasferimento della dotazione patrimoniale al suddetto Fondo (“Fondo Banco”); tale trasferimento ha peraltro determinato il sorgere nei confronti del Fondo Banco di una garanzia solidale della Banca, al pari delle altre banche del Gruppo, relativa al mantenimento nel tempo dell’equilibrio tecnico della sezione stessa;
- “Fondo Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario Sanpaolo di Torino”, fondo con personalità giuridica avente piena autonomia patrimoniale ai sensi dell’art. 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma; la Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

In data 5 dicembre 2017 Intesa San Paolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l’integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in “Fondo pensione a prestazione definita del gruppo intesa Sanpaolo”, con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un’offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel secondo semestre del 2018: le adesioni pervenute hanno determinato una flessione dell’obbligazione di circa 1.676 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio della Cassa di Previdenza (circa 808 milioni), in parte attraverso l’utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 868 milioni).

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate sono relative ai piani nel loro insieme, con indicazione in calce della quota di pertinenza della Banca.

10.5.2. Variazioni nell’esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2018				
	TFR	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze (“ex esonerato”)	Piani esterni
Esistenze iniziali	84	1.964	536	361	2.861
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	2	1	2	5
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-
Interessi passivi	1	5	6	5	16
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	14	-	-	14
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-
Perdite attuariali basate sull’esperienza passata	-	-	-	11	11
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-2	-	-5	-1	-6
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-1	-7	-14	-5	-26
Utili attuariali basati sull’esperienza passata	-	-17	-5	-	-22
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-9	-15	-53	-17	-85
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-1.677	-	-	-1.677
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	1	-	6	-	6
Altre variazioni in diminuzione	-3	-	-	-	-
Rimanenze finali	71	269	472	356	1.097

Passività del piano pensionistico dbo	31/12/2018				
	TFR	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze (“ex esonerato”)	Piani esterni
Piani non finanziati	71	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	269	472	356	1.097

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca risulta pari a:

- 0,2 milioni di euro per la “Cassa di previdenza integrativa per il personale dell’Istituto Bancario Sanpaolo di Torino”;
- 23,7 milioni di euro per il “Fondo Banco”;
- 356 milioni di euro per il “Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze” (“ex esonerato”).

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2018			
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze (“ex esonerato”)	Piani esterni
Esistenze iniziali	989	492	444	1.925
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-9	-26	-13	-48
Interessi attivi	3	5	7	15
Differenze positive di cambio				-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale				-
Contributi versati dal datore di lavoro				-
Contributi versati dai partecipanti al piano				-
Differenze negative di cambio				-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale				-
Indennità pagate	-15	-53	-17	-85
Effetto riduzione del fondo	-808			-808
Effetto estinzione del fondo				-
Altre variazioni		6		6
Rimanenze finali	160	424	421	1.005

10.5.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze (“ex esonerato”)		Piani esterni	
		%		%		%		%
Strumenti di capitale			102	24,0%	16	3,8%	118	11,7%
- di cui livello 1 di fair value			88		11		88	
Fondi comuni di investimento	13	8,3%	81	19,1%			94	9,4%
- di cui livello 1 di fair value			50				50	
Titoli di debito	2	1,4%	184	43,4%	149	35,4%	335	33,3%
- di cui livello 1 di fair value	2		184		148		335	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	97	60,4%			137	32,6%	234	23,2%
- di cui livello 1 di fair value								
Gestioni assicurative								
- di cui livello 1 di fair value								
Altre attività	48	29,9%	57	13,5%	119	28,2%	224	22,4%
TOTALE	160	100,0%	424	100,0%	421	100,0%	1.005	100,0%

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2018							
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale			102	24,0%	16	3,8%	118	11,7%
- di cui società finanziarie			18		7		25	
- di cui società non finanziarie			84		9		93	
Fondi comuni di investimento	13	8,3%	81	19,1%			94	9,4%
Titoli di debito	2	1,4%	184	43,4%	149	35,4%	335	33,3%
Titoli di stato	2		72		133		207	
- di cui rating investment grade	2		69		133		204	
- di cui rating speculative grade			3				3	
Società finanziarie			45		9		54	
- di cui rating investment grade			19		7		26	
- di cui rating speculative grade			26		2		28	
Società non finanziarie			67		7		74	
- di cui rating investment grade			29		7		36	
- di cui rating speculative grade			38				38	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	97	60,4%			137	32,5%	234	23,2%
Gestioni assicurative								
Altre attività	48	29,9%	57	13,5%	119	28,3%	224	22,4%
TOTALE ATTIVITA'	160	100,0%	424	100,0%	421	100,0%	1.005	100,0%

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 0,1 milioni di euro per la "Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino";
- 19,2 milioni di euro per il "Fondo Banco";
- 421,1 milioni di euro per il "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" ("ex esonerato");

La quota delle passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 4,5 milioni di euro, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" (vedi tabella 12.1 e relativa descrizione della composizione); tali obbligazioni rappresentano interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili e perdite attuariali di pertinenza della "Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino" (0,1 milioni di euro) e del "Fondo banco" (4,4 milioni di euro).

Per quanto concerne il "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" ("ex esonerato"), i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico di 65,1 milioni di euro, che non è stato iscritto tra le poste dell'attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19.

10.5.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2018				31.12.2017			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,2%	X	2,7%	1,5%	1,0%	X	2,7%	1,5%
PIANI ESTERNI	1,4%	2,9%	2,6%	1,5%	1,5%	4,0%	2,5%	1,5%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Per quanto riguarda i fondi di previdenza complementare ai fini dell'attualizzazione il tasso utilizzato (1,4%) è determinato come media ponderata dei tassi della curva Eur Composite AA al 31 dicembre 2018, utilizzando come pesi i rapporti tra l'importo pagato anticipato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare e anticipare fino all'estinzione del rapporto della popolazione presa in considerazione.

10.5.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2018		31.12.2018	
	TFR		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	37	41	1.036	1.164
Tasso di incrementi retributivi	39	39	1.122	1.073
Tasso di inflazione	40	38	1.145	1.052

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	17	15
2.2 oneri per il personale	47	52
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	39	45
premi per anzianità ai dipendenti	2	2
altri oneri diversi del personale	6	5
2.3 altri rischi e oneri	2	10
altri	2	10
TOTALE	66	77

La flessione della sottovoce 2.3 "altri rischi e oneri" è legata in larga parte all'azzeramento del fondo per storni provvigionali, già evidenziato nel commento della tabella 10.2.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

Fattispecie non presente.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180**12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda al successivo punto 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	831.364.347	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	831.364.347	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale della Banca, pari ad euro 418.230.435 e suddiviso in n° 831.364.347 azioni ordinarie prive di valore nominale, è interamente detenuto dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.; a tale data non sono inoltre presenti azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Di seguito viene illustrata la composizione del capitale e delle riserve:

	Importo al 31.12.2018	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)	(milioni di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	418	203	80	135		
– Sovraprezzi di emissione	147	147	-	-	A, B, C	
– Riserva legale	84	-	84	-	A(1), B	
– Riserva da avanzi di fusione	1	1	-	-	A, B, C	
– Riserva IFRS 2 - contribuzione Lecoip	12	12	-	-		
– Riserva FTA IFRS9	-126		-126			
– Altre Riserve	70		70	-	A, B, C	
Riserve da valutazione:						
– Attività materiali	45		45		(2)	
– Attività finanziarie FVOCI	-4		-4		(2)	
– Piani a benefici definiti	-22		-22		(2)	
Totale Capitale e Riserve	625	363	127	135	-	

(a) La quota di riserve di utili in sospensione d'imposta, che in caso di distribuzione concorre a formare il reddito imponibile della società, risulta così composta:

Legge rivalutazione Legge 266/2005	29
Legge rivalutazione Legge 342/2000	23
Legge rivalutazione Legge 413/1991	38
Legge rivalutazione Legge 408/1990	37
Altre Leggi di rivalutazione (823/1973, 576/1975 e 72/1983)	8
Totale riserve in sospensione d'imposta imputate a capitale sociale	135

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(milioni di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	4.037	242	44	4.323
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	546	10	-	556
c) Banche	22	-	-	22
d) Altre società finanziarie	833	12	-	845
e) Società non finanziarie	2.282	179	43	2.504
f) Famiglie	354	41	1	396
2. Garanzie finanziarie rilasciate	3.974	39	15	4.028
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2	-	-	2
c) Banche	3.378	-	-	3.378
d) Altre società finanziarie	1	2	-	3
e) Società non finanziarie	584	36	15	635
f) Famiglie	9	1	-	10

La sottovoce 2.c) "Garanzie finanziarie rilasciate - Banche" al 31.12.2018 accoglie principalmente la garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond, a seguito dell'adesione al programma di emissioni obbligazionarie bancarie garantite da portafogli di mutui ipotecari ("OBG"), di cui la Capogruppo si è dotata ai sensi dell'art. 7 bis della legge 130/1999, con l'obiettivo di disporre di una piattaforma in grado di ottimizzare l'utilizzo di mutui ipotecari del Gruppo in termini di liquidità attivabile mediante le operazioni di rifinanziamento nell'Eurosistema.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fattispecie non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15	15
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33	46
4. Attività materiali	-	-
<i>di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze</i>	-	-

4. Informazioni sul leasing operativo

Gli ammontari dei canoni relativi alle operazioni in essere alla data di chiusura dell'esercizio non sono da ritenersi rilevanti.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2018	31.12.2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	2.303	2.329
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.234	2.251
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4	7
2. altri titoli	2.230	2.245
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.185	2.195
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	69	78
4. Altre operazioni	-	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2018 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	18	-	18	18	-	-	4
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	18	-	18	18	-	-	X
TOTALE 31.12.2017	34	-	34	30	-	X	4

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2018 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	80	-	80	18	-	62	37
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	80	-	80	18	-	62	X
TOTALE 31.12.2017	67	-	67	30	-	X	37

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2018	2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	2	-	2	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2	-	2	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	233	X	233	227
3.1 Crediti verso banche	-	5	X	5	2
3.2 Crediti verso clientela	-	228	X	228	225
4. Derivati di copertura	X	X	-26	-26	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	1	-
Totale	-	235	-26	210	227
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	-	45	-	45	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2018, a circa 5 milioni di euro.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2018	2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-29	-	X	-29	-31
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	-24	X	X	-24	-24
1.3 Debiti verso clientela	-5	X	X	-5	-7
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-2
5. Derivati di copertura	X	X	7	7	-8
6. Attività finanziarie	X	X	X	-3	-
Totale	-29	-	7	-25	-41

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano, al 31 dicembre 2018, a circa 1,8 milioni di euro.

1.4.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(milioni di euro)	
	2018	2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	7	22
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-26	-30
SALDO (A - B)	-19	-8

Al 31 dicembre 2018 la sottovoce A accoglie principalmente i differenziali positivi riferiti a coperture di raccolta a vista, mentre la sottovoce B accoglie per la quasi totalità i differenziali negativi riferiti a coperture di mutui a clientela.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valori	2018	2017
A) Garanzie rilasciate	6	7
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	130	137
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	3	2
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	63	67
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3	3
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	60	64
9.1. gestioni di portafogli	7	9
9.1.1. individuali	7	9
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	41	44
9.3. altri prodotti	12	11
D) Servizi di incasso e pagamento	15	14
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	60	58
J) Altri servizi	40	38
TOTALE	251	254

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(milioni di euro)

Canali/Valori	2018	2017
A) Presso propri sportelli	111	119
1. gestioni di portafogli	7	9
2. collocamento di titoli	63	66
3. servizi e prodotti di terzi	41	44
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
A) Garanzie ricevute	-1	-1
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-2	-2
E) Altri servizi	-11	-10
TOTALE	-14	-13

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(milioni di euro)			
	2018		2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-	1	-
D. Partecipazioni	-	-	7	-
TOTALE	1	-	8	-

Al 31 dicembre 2017 la voce accoglieva principalmente l'incasso del dividendo straordinario Infogroup S.c.p.A per circa 7,5 milioni di euro.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(milioni di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	19	26	-23	-20	2
4.1 Derivati finanziari:	19	26	-23	-20	2
- su titoli di debito e tassi di interesse	19	26	-23	-20	2
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>					
TOTALE	19	26	-23	-20	2

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	2	23
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	25	-
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	19
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	27	42
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-27	-10
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1	-33
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-28	-43
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-1	-1

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	(milioni di euro)					
	2018			2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-1	-1	-	-2	-2
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-1	-1	-	-2	-2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-7	-7
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-7	-7
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-1	-1	-	-9	-9
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La variazione della specie risulta inferiore ad 1 milione di euro (circa 3 migliaia di euro) pertanto la tabella non viene rappresentata.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	(milioni di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie	3	1	-5	-1	-2
1.1 Titoli di debito	-	-	-4	-	-4
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-1	-	-1
1.4 Finanziamenti	3	1	-	-1	3
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	3	1	-5	-1	-2

La voce 1.1 "Titoli di debito – Minusvalenze" è principalmente riconducibile alla svalutazione delle obbligazioni subordinate per l'intervento Carige.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-1	-	-	-	-	-1	-
- Finanziamenti	-1	-	-	-	-	-1	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-28	-9	-187	33	99	-92	-113
- Finanziamenti	-28	-9	-187	33	99	-92	-113
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-29	-9	-187	33	99	-93	-113

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-2
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	-	-	-	-	-	-2

Al 31 dicembre 2017 la sottovoce A. "Titoli di debito" accoglieva sostanzialmente la rettifica di valore sui titoli della cartolarizzazione sottoscritta nell'ambito dell'intervento dello "Schema Volontario" nelle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

9.1 Utili (Perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2018.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160**10.1 Spese per il personale: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spese/Valori	2018	2017
1) Personale dipendente	-167	-219
a) salari e stipendi	-116	-121
b) oneri sociali	-30	-33
c) indennità di fine rapporto	-2	-2
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-1	-1
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-1
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-1
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-9	-9
- a contribuzione definita	-9	-9
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-3	-4
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-6	-48
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	-1	-1
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	16	12
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-9	-3
TOTALE	-161	-211

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" al 31 dicembre 2017 accoglieva principalmente gli accantonamenti per esodi incentivati del personale effettuati a seguito degli accordi del 10 ottobre 2017.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2018	2017
Personale dipendente	2.181	2.331
a) dirigenti	7	7
b) quadri direttivi	739	810
c) restante personale dipendente	1.435	1.514
Altro personale	-	-
TOTALE	2.181	2.331

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per quanto riguarda i costi in esame si rimanda alla Sezione 10 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

10.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Non si segnalano ulteriori rilevanti benefici a favore dei dipendenti oltre quelli compresi nella tabella 10.1, sottovoce 1), lettera i).

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-	-
Spese per servizi informatici	-	-
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	-10	-10
Spese di vigilanza	-1	-
Spese per pulizia locali	-2	-2
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	-2	-2
Spese energetiche	-3	-4
Spese diverse immobiliari	-	-1
Spese di gestione immobili	-18	-19
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	-1	-1
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	-4	-4
Spese per visure ed informazioni	-1	-1
Spese postali e telegrafiche	-2	-2
Spese generali di funzionamento	-8	-8
Spese per consulenze professionali	-2	-2
Spese legali e giudiziarie	-7	-6
Premi di assicurazione banche e clientela	-2	-3
Spese legali e professionali	-11	-11
Spese pubblicitarie e promozionali	-	-
Servizi resi da terzi	-73	-76
Costi indiretti del personale	-	-
Altre spese	-12	-11
Imposte indirette e tasse	-30	-30
Recuperi spese diverse	2	3
TOTALE	-150	-152

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	(milioni di euro) 2018
Stage 1	-1	2	1
Stage 2	-1	1	-
Stage 3	-1	2	1
TOTALE	-3	5	2

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2018.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	(milioni di euro) 2018
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-5	1	-4
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-	-	-
TOTALE	-5	1	-4

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(milioni di euro)				
Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-7	-	-	-7
- <i>Ad uso funzionale</i>	-7	-	-	-7
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
- <i>Rimanenze</i>	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-7	-	-	-7

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190**13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2018.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(milioni di euro)		
Tipologia di spesa/Valori	2018	2017
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	-	-
Furti e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-2	-2
Altri oneri non ricorrenti	-2	-1
Altri oneri	-2	-
TOTALE	-6	-3

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2018	2017
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	-	-
Recupero spese diverse	1	2
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recupero per servizi resi a società del gruppo	-	-
Recuperi per servizi resi a terzi	-	-
Recupero imposte e tasse	26	27
Altri proventi	10	35
Totale	37	64

La sottovoce "Altri proventi" al 31 dicembre 2017 accoglieva il contributo di circa 28,2 milioni di euro della Capogruppo per il sostenimento degli oneri per gli esodi incentivati del personale connessi agli accordi del 12 ottobre 2017.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
A. Proventi	-	37
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	37
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	37

Al 31 dicembre 2017 la sottovoce A. "Utili da cessione" era pressoché interamente riferita alla plusvalenza sulla cessione di Infogroup S.c.p.A.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Al 31 dicembre 2018 l'importo della voce è inferiore ad 1 milione di euro (-369 migliaia di euro circa) e la tabella non viene pertanto rappresentata.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Al 31 dicembre 2018 tale voce non è valorizzata in virtù dell'esito positivo del test d'impairment effettuato nel rispetto delle policy adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, in quanto il risultato del suddetto test non ha generato alcun impatto a conto economico.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Al 31 dicembre 2018 l'importo della voce è inferiore ad 1 milione di euro (289 migliaia di euro circa) e la tabella non viene pertanto rappresentata.

SEZIONE 19 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
1. Imposte correnti (-)	-6	-1
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	3	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-3	8
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-3	9

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(milioni di euro)	
	2018	2017
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	39	39
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	39	39

	(milioni di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico (*)	-14	-35,9
Variazioni in aumento delle imposte	-1	-2,6
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	-1	-2,6
Altre	-	-
Variazioni in diminuzione delle imposte	12	30,8
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-	-
Adeguamento fiscalità differita (iscrizione DA IRAP su IFRS9 crediti)	9	23,1
Minor base imponibile IRAP	1	2,6
Altre	2	5,1
Totale variazioni delle imposte	11	28,2
Onere fiscale effettivo di bilancio ante effetto imposte sostitutive di cui:	-3	-7,7
- onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-3	-7,7
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

(*) comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,57%

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITA' OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

20.1 utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2018.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2018.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Contributi Pubblici Ricevuti

Ai fini dell'adempimento di quanto prescritto dall'Art. 125 della Legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza, si ritiene di indicare che nel 2018 sono stati concessi alla Società contributi - presenti e dettagliati nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato pubblicamente consultabile sul relativo sito internet - per un importo complessivo di 1,0 milioni circa, qualificabili principalmente come Aiuti alla Formazione (art. 31 Reg (UE) 651/2014) e come Contributi per interventi di ricostruzione o riparazione post sisma.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(milioni di euro)

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	36	49
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	2	46
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di fair value	-2	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazioni di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	66
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	3	2
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-1	-22
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-2	-2
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-3	-3
a) variazioni di fair value	-3	-3
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1	1
190. Totale altre componenti reddituali	-	44
200. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+190)	36	93

Nella presente parte sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione e al governo dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Foreign Banks Risk Governance
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche IT, Cyber e Legal Risk sono specificamente trattati);
 - per quanto attiene al rischio di Compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - relativamente al rischio di Reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti *ad hoc* e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni mirano a "indirizzare" le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, concentrazione su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico.

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2018, il CRA è stato esteso ai portafogli Non Banking Financial Institution, Corporate e Sme Corporate Unrated e ai Gruppi beneficiari di Plafond di Affidabilità. Sono stati introdotti inoltre: i) un limite specifico di CRA per le Leveraged Transaction, come definito nelle Linee Guida emanate dalle BCE, ii) una soglia di Early Warning per controllare l'operatività non garantita su controparti in Area Verde. Tale soglia ha l'obiettivo di mitigare l'effetto del Calendar Provisioning in uno scenario Downturn.

I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management di Capogruppo.

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF di Gruppo è possibile individuare alcune fasi principali:

- Risk Assessment e impostazione del RAF: in questa fase si valuta il rischio effettivamente assunto (Risk Profile) rispetto al massimo rischio assumibile (Risk Capacity) e alla propensione al rischio (Risk Appetite), identificando e investigando i principali tipi di rischio, anche prospettici, del Gruppo, sulla base di tecniche sia quantitative sia qualitative; vengono in particolare approfonditi, secondo i principi di proporzionalità e materialità, i contesti normativi, le situazioni del mercato di riferimento, la posizione del Gruppo e la natura delle minacce potenziali, con il supporto di appositi Stress Test;
- Raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- Approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.

In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione sia, in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base e dello scenario di stress in un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio e lungo termine (quattro anni, in coerenza con l'orizzonte del piano d'impresa);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale di un anno nello scenario avverso, che viene esteso a quattro anni per lo scenario di base.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato dell'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (Risk Academy). Sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officer delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. L'indagine condotta nel biennio 2017/2018 per delineare il profilo della risk culture sull'intero perimetro di Gruppo ha approfondito, mediante questionari ed interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni, quali la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto e la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza.

I risultati sono stati confrontati con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di peer internazionali. L'esito dell'indagine ha evidenziato una diffusa attenzione ai profili comportamentali e valoriali, unitamente alla percezione positiva, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, su talune dimensioni distintive, quali la consapevolezza del rischio, la fiducia, il rispetto delle regole, l'apertura al confronto. Nel corso del 2018 sono state sviluppate iniziative mirate a rafforzare le dimensioni della cooperazione e dell'informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche. In particolare sono state: 1) svolte sessioni di confronto e dialogo sui temi emergenti, orientate a sviluppare un appropriato "tone at the top"; 2) promossi momenti di ascolto e modalità di comunicazione frequenti e accessibili all'intero personale, per assicurare un livello di consapevolezza diffuso a tutti i livelli organizzativi; 3) realizzati workshop su estese platee manageriali per rafforzare i profili di cross collaboration e change management, in coerenza alle evoluzioni del contesto ambientale e alla dinamica competitiva; 4) introdotti strumenti di sviluppo manageriale che facilitano una fruizione agile (contenuti digitali), svincolata da condizionamenti fisici e logistici, per evolvere le attitudini individuali e gli orientamenti professionali. Infine, in continuità ai programmi di formazione sul personale già condotti nei pregressi esercizi, è stata svolta un'importante attività di "affiancamento sul campo" per orientare i comportamenti operativi, per vagliare la qualità delle impostazioni organizzative di presidio del rischio, per monitorare i processi di cambiamento più rilevanti e complessi, con attenzione particolare alle situazioni di evoluzione societaria (acquisizione di nuove entità) e alla rimodulazione interna delle linee di business, al fine di assicurare piena continuità operativa e preservare standard qualitativi di controllo elevati e omogenei sul Gruppo.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Rispetto al 31 dicembre 2017 si segnala l'autorizzazione - ricevuta da BCE il 31 agosto 2018 – all'utilizzo del nuovo modello interno di rating per il segmento Retail composto da Mutui Residenziali (model change) e da Other Retail (first adoption),

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnaletici le banche appartenenti alla Divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati OTC tramite la metodologia dei modelli interni a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per tali banche, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2010.

Il resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

Si rammenta che nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2018 EU-Wide Stress Test, i cui esiti sono stati resi noti dall'EBA in data 2 novembre 2018 e risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2020, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari a:

- 13,04% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 12,28% secondo i criteri a regime, nello scenario base;
- 10,40% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 9,66% secondo i criteri a regime, nello scenario avverso;

rispetto al dato di partenza, registrato al 31 dicembre 2017 tenendo conto dell'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9, pari a 13,24% secondo i criteri transitori e a 11,85% secondo i criteri a regime. Il CET1 ratio risultante dallo stress test al 2020 nello scenario avverso sarebbe 10,99% secondo i criteri transitori e 10,26% secondo i criteri a regime considerando l'aumento di capitale eseguito in data 11 luglio 2018 nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 e la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie perfezionata in data 7 agosto 2018, a parità di altre condizioni.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Banca CR Firenze, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Banca CR Firenze attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché

l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. Il sistema dei controlli interni è delineato da una struttura documentale ("Documenti di Governance", tempo per tempo adottati, inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Banca CR Firenze ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso il Gruppo Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Banca CR Firenze rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- o Area di Governo Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definite nella normativa di riferimento.

III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Banca CR Firenze, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dal Chief Audit Officer di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrato presso Intesa Sanpaolo. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer, risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti oltre che di responsabilità amministrativa enti attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e la convalida delle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento; effettua inoltre il calcolo dei tassi di default a livello di Gruppo, con differente granularità, al fine di consentire la rappresentazione della rischiosità per i diversi segmenti di clientela e in base alle differenti definizioni di default applicabili. E' inoltre responsabile del calcolo della Central Tendency per lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli interni di rating. Infine, in accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, ha sviluppato un

- framework specifico per l'analisi del Rischio di Modello che si andrà ad affiancare alle attività e al framework di validazione già implementati per quanto concerne gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro;
- svolge controlli di II livello sul credito, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
 - svolge controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service al Chief Audit Officer di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). A fine 2018, su richiesta del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Capogruppo, è stata avviata una nuova verifica che si concluderà nel primo trimestre 2019.

Nello svolgimento dei propri compiti, la funzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

Il Chief Audit Officer coordina la sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato" del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, il Chief Audit Officer ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2018, è stato avviato un programma di evoluzione della funzione, anche in coerenza con le strategie del Piano d'Impresa 2018-2021, denominato Future Audit Solutions and Transformation (FAST).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, il Credit Risk Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 contempla – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi e un pilastro di “significativo de-risking senza costi per gli Azionisti” nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. I principali contenuti di tali strategie ed i risultati dell'anno sono descritti nella Sezione “Il Piano di Impresa 2018-2021” della Relazione sull'andamento della gestione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Credit Transformation e Direzione Centrale Capital Light Bank),

- valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità
- garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato
- gestisce in maniera innovativa le situazioni di crisi aziendale della clientela, attraverso strumenti di ristrutturazione industriale e finanziaria
- analizza il portafoglio creditizio e l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo
- definisce inoltre le regole di concessione e quelle in materia di credito deteriorato
- garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza
- attribuisce i rating alle posizioni che richiedono valutazioni specialistiche e valuta le proposte di override migliorativi effettuate dalle strutture di competenza
- definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito in collaborazione con il Transformation Center
- ottimizza gli asset non core per la banca in linea con gli obiettivi del Gruppo, al fine di una progressiva riduzione e dismissione anche in collaborazione con le altre funzioni interessate
- svolge un ruolo di interfaccia e monitoraggio verso il servicer esterno Intrum Italy; assicura il coordinamento complessivo delle controllate Intesa Sanpaolo RE.O.CO., Intesa Sanpaolo Provis.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'area di Governo Chief Risk Officer

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio – anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale.
- formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito.
- svolge i controlli ed i monitoraggi di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, responsabilità sociale ed ambientale anche. coordinando l'attuazione di tali attività da parte delle unità preposte del Gruppo
- recepisce contabilmente le valutazioni delle posizioni creditizie formulate dalle strutture competenti.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer, definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, la DC Internal Auditing svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

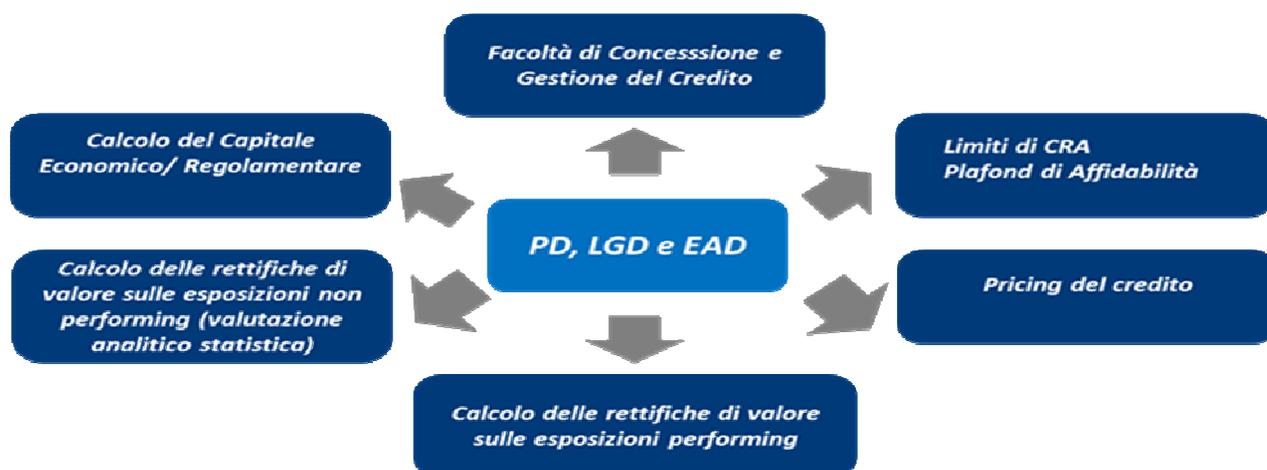
2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Un elemento fondamentale per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito è dato dai Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity).

Gli stessi elementi permettono anche il calcolo della perdita attesa – come dettagliato nel paragrafo 2.3 – che rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA) e del Plafond di affidabilità, del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e non performing e del calcolo del capitale economico e regolamentare.



I livelli di Facoltà fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli organi competenti della Capogruppo.

Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Sempre alla sostenibilità è indirizzato il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

La valutazione delle rettifiche di valore da prevedere sulle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing¹ agisce sui parametri funzionali alla determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari per incorporare nella valutazione gli effetti delle informazioni previsionali prospettiche, l'evidenza dei tassi di perdita nominali e la rimozione dei costi indiretti sostenuti nell'ambito delle procedure gestionali.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. Specificamente, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. E' attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai i portafogli Corporate, SME Retail e Retail. Laddove gli indicatori sintetici confermino nel tempo il persistere di situazioni di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

¹ La valutazione analitico statistica delle esposizioni non performing si applica alle posizioni inferiori a euro 2 milioni

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). DRFM provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo e Banca IMI. Lo stesso avviene per i derivati OTC per le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione International Subsidiary Banks viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Nel corso del 2018 è stata completata la predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18/5/2016. Dalla mensilità di settembre 2018 il nuovo impianto segnalativo è pertanto operativo nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o

- internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rinvenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi
- per il segmento Retail si segnala che è in uso, a partire da settembre 2018, il nuovo modello di rating di Gruppo per controparte; tale modello ha sostituito il precedente modello mutui residenziali privati, nonché il modello gestionale Other Retail di accettazione, che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati.

Relativamente al portafoglio Institutions:

- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating
- i modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching).

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli expert-based.

Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico di regressione e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

I modelli LGD sono basati sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle Banche Estere sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Per le banche il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei fattori di rischio che caratterizzano i singoli paesi. La componente di rischio paese associata alle esposizioni verso controparti non sovrane è stimata, a fini interni gestionali, tramite un modello di rating per rischio di trasferimento, le cui stime possono portare a rating transfer differenziati rispetto al giudizio sul rischio sovrano attribuito ai corrispondenti paesi.

Il modello di LGD Transfer attribuisce ai paesi LGD differenziate sulla base dell'area geografica di appartenenza, e stimate a partire dall'analisi delle evoluzioni del tasso di cambio della valuta locale rispetto al dollaro USA e di eventuali sostegni ricevuti dal Fondo anticrisi del Fondo Monetario Internazionale.

I modelli LGD Sovereign e transfer sono esclusivamente utilizzati a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Specificamente, la metodologia si basa

sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione: nel caso sia presente un margine si utilizza l'analisi del CCF altrimenti l'analisi del K factor. In entrambi i casi vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime.

Il processo di stima della perdita attesa (EL) è attuato coerentemente alle disposizioni di vigilanza e si fonda sulla base sui medesimi parametri di rischio adottati per i modelli AIRB sopra descritti. Nell'ambito della determinazione delle rettifiche di valore pertinenti alle esposizioni creditizie tali parametri vengono adattati al fine di assicurare una piena rispondenza ai requisiti previsti dal principio contabile che comporta l'adozione di un approccio Point in Time per incorporare nel processo di computo ogni informazione disponibile al momento della valutazione, incluse quelle di natura prospettica, quali gli scenari e le stime previsionali macroeconomiche, laddove l'approccio adottato nello sviluppo dei modelli interni utilizzati ai fini di determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, prevede invece che i rating siano calibrati sul livello medio atteso del ciclo economico nel lungo periodo (cd. Through The Cycle), riflettendo quindi in misura solo parziale le condizioni correnti.

In particolare, le rettifiche di valore per il rischio creditizio performing comportano il confronto tra la rischiosità dell'esposizione determinata alla data di valutazione corrente e la rischiosità dell'esposizione originariamente rilevata, in concomitanza al momento di erogazione/acquisto: la significatività dell'eventuale incremento di rischio intercorso nel periodo costituisce il criterio discriminante per procedere, alternativamente, al calcolo della perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario ovvero limitatamente ai 12 mesi successivi.

L'approccio metodologico per la stima delle griglie LGD ricalca sostanzialmente l'impianto adottato ai fini di compito dei requisiti patrimoniali, con adattamenti relativi:

- all'utilizzo della stima di tassi di perdita nominali, in luogo della stima dei tassi di perdita attualizzati che sono impiegati per finalità di computo dei requisiti patrimoniali regolamentari;
- al condizionamento macroeconomico che viene incorporato per tenere conto degli scenari forward looking;
- all'esclusione dei costi indiretti e degli ulteriori gravami incorporati a fini di valutazione prudenziale in applicazione dei criteri di trattamento previsti per il computo dei requisiti patrimoniali.

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito.

I modelli interni di rating, le componenti EAD e LGD sono sottoposte a un processo di validazione indipendente agito dalla funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Ad esito delle attività, vengono prodotti per le autorità di supervisione una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si accerta anche lo scostamento effettivo tra le stime presuntive effettuate ex-ante e

i valori reali realizzati ex-post. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la LGD descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. E' inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata termine la gap analysis su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione. Con specifico riferimento al progetto Covenant è a regime la gestione tramite un applicativo dedicato.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) converge inoltre con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono dunque classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) a cui consegue l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodi:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitica, per le esposizioni superiori a determinate soglie basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Alla componente di valutazione determinata attraverso modelli di valutazione analitico-statistici o attraverso la

valutazione esperta individuale si aggiunge una componente aggiuntiva (Add-on) finalizzata a tenere conto sia dei futuri scenari macroeconomici, sia della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio (vintage).

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati oppure al verificarsi di eventi di rilievo e sono, comunque, oggetto di revisione con cadenza periodica.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, nel corso del 2018 il Gruppo ha adottato una nuova configurazione organizzativa, infatti, fino a novembre 18 in continuità con gli anni precedenti il modello organizzativo prevedeva:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti, nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si è avvalsa di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

Dal mese di dicembre 2018 il modello organizzativo prevede l'affidamento dell'attività di recupero ad un servicer esterno specialistico, primario operatore internazionale, con cui è stata realizzata una partnership con l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'attività di recupero e conseguire una futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia che costituisce uno dei principali mercati europei per il servicing NPL.

Le posizioni classificate dal Gruppo ISP come sensibili, sono gestite da una unità di recupero interna. All'interno dell'area CLO la Direzione Centrale Capital Light Bank ha il compito di relazionarsi con il Servicer nella gestione operativa e nel monitoraggio dei livelli di performance.

Il servicer, per le posizioni affidategli in gestione, è tenuto a rispettare le regole di valutazione adottate dal Gruppo ISP.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero, come ad esempio la vendita di immobili a garanzia in asta. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

L'attività svolta dai servicers esterni è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verificino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period", qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione sconfinata; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni

di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre state effettuate attività di verifica su posizioni a sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria anche in coerenza con quanto previsto nel framework di convalida della LGD contabile applicata alle posizioni in sofferenza (LGD defaulted asset).

Passando ad analizzare più nel dettaglio le modalità di valutazione delle diverse tipologie di esposizioni deteriorate, si evidenzia che, come già rilevato, il Gruppo si avvale di due criteri generali:

- una valutazione analitica specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo superiore ai 2 milioni. Si tratta di una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della valutazione delle garanzie immobiliari si tiene conto delle perizie e/o CTU nonché delle riduzioni di valore delle stesse per effetto delle dinamiche delle procedure giudiziarie. Le metodologie per la determinazione dei presumibili valori di recupero nelle procedure esecutive degli asset immobiliari posti a garanzia considerano le diverse possibili tempistiche di recupero, le tempistiche di svolgimento delle diverse aste, le condizioni effettive di recupero del bene, stimando la misura degli accantonamenti necessari a fronteggiare il calo del valore recuperabile dell'immobile tipico dei procedimenti giudiziari che si protraggono nel tempo.

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a Sofferenza.

In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

- una valutazione analitica statistica per le Sofferenze e le Inadempienze Probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.).

Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le Sofferenze.

Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le Sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD Sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne"

e, “Inadempienze Probabili Forborne”), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle “Forbearance Measures”, risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell’avvenuta rinegoiazione.

Per i crediti di firma e gli impegni ad erogare fondi la valutazione avviene mediante l’applicazione preliminare di fattori di conversione (CCF) regolamentari per convertire l’esposizione in credito per cassa e, successivamente, si procede alla valutazione sulla base delle griglie di LGD previste per la cassa

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall’introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare per e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato. Anche per tali crediti è calcolata la componente di Add-On da scenario macroeconomico.

Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (cd write off) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- b) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- c) cessioni di credito.

In alcune circostanze è inoltre necessario procedere all’effettuazione di stralci parziali dei crediti lordi al fine di adeguare gli stessi alle effettive ragioni di credito della Banca. Tali circostanze ricorrono, ad esempio, in caso di provvedimenti non impugnati, nell’ambito di procedure concorsuali, in base ai quali è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato.

Inoltre il Gruppo su base periodica (almeno semestrale) ha previsto la possibilità di procedere alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi congiuntamente le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura > 95%
- anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari

Si evidenzia che le porzioni di credito in questione oggetto di stralcio risultano, di regola, già interamente accantonate.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write off sono rilevati fra le riprese di valore del conto economico

Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell’elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell’impairment ai sensi dell’IFRS9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l’intera vita residua del credito (cd Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l’iscrizione iniziale nell’ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell’analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

2.6 Attività finanziarie oggetto di rinegoiazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Esposizioni oggetto di concessione: i presupposti della rinegoiazione e della difficoltà finanziaria

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (troubled debt).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (modification), sia l’erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell’obbligazione preesistente (refinancing). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoiazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso i ricavi, alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l’impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione ("forborne assets" o "esposizioni forborne"), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio "per debitore" utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio "per transazione". Con il termine "esposizione", in questo contesto, si fa riferimento al contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione:

- un peggioramento significativo del rating del debitore nel corso del periodo precedente (pari, ad esempio a tre mesi) alla rinegoziazione;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni nei tre mesi precedenti la rinegoziazione;
- l'iscrizione delle esposizioni pertinenti al debitore all'interno di un meccanismo di "watch list" che segnali un determinato livello di rischiosità.

La definizione di esposizione forborne risulta essere "trasversale" alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, dunque, possono essere ricompresi tanto tra le esposizioni dello stage 3 – c.d. crediti forborne deteriorati o operazioni oggetto di concessioni deteriorate – quanto tra le esposizioni dello stage 2. L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un "incremento significativo" della rischiosità rispetto all'originazione del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo "forborne" – negli stages 2 o 3).

Rinegoziazioni commerciali

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento *dei ricavi futuri previsti*.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)					
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	311	347	6	68	10.584	11.316
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	17	17
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	3	95	98
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	31	-	-	-	31
Totale 31.12.2018	311	378	6	71	10.696	11.462
Totale 31.12.2017	597	509	8	110	10.022	11.247

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.632	967	664	327	10.707	56	10.651	11.316
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	17	-	17	17
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	98	98
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	42	11	31	2	-	-	-	31
Totale 31.12.2018	1.674	978	695	329	10.724	56	10.766	11.462
Totale 31.12.2017	2.412	1.297	1.115	-	10.160	27	10.133	11.247

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-3	3	30
2. Derivati di copertura	-	-	16
Totale 31.12.2018	-3	3	46
Totale 31.12.2017	5	4	62

A.1.3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10	3	3	12	10	30	10	10	644
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	10	3	3	12	10	30	10	10	644

A.1.4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE										TOTALE	
	Attività rientranti nel primo e nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio						Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio		
Esistenze iniziali	60	-	60	-	1.434	-	1.434	-	-	5	6	1.505
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Cancellazioni diverse dai write-off	-7	-	-7	-	-400	-	-400	-	-	-	-	-407
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-) - di cui operazioni di aggregazione aziendale	2	-	2	-	85	-	85	-	-	-1	-1	85
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-143	-	-143	-	-	-	-	-143
Altre variazioni	-1	-	-1	-	2	-	2	-	-	-	-	1
Rimanenze finali	56	-	56	-	978	-	978	-	-	4	5	1.043
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-9	-	-	-	-	-

A.1.5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi /valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.099	1.108	79	40	25	12
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	217	188	-	1	-	-
Totale 31.12.2018	1.316	1.296	79	41	25	12

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA		RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI (*)
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.807	-1	1.806	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	1.807	-1	1.806	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	3.523	-	3.523	-
TOTALE B	-	3.523	-	3.523	-
TOTALE (A + B)	-	5.330	-1	5.329	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA		RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI (*)
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	1.122	X	-811	311	-300
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	109	X	-82	27	-6
b) Inadempienze probabili	543	X	-165	378	-29
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	316	X	-77	239	-20
c) Esposizioni scadute deteriorate	8	X	-2	6	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	1	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	74	-4	71	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	14	-1	13	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	8.941	-51	8.890	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	209	-12	197	-
TOTALE A	1.673	9.015	-1.033	9.656	-329
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	62	X	-8	55	-
b) Non deteriorate	X	4.926	-6	4.919	-
TOTALE B	62	4.926	-8	4.974	-
TOTALE (A + B)	1.735	13.941	-1.041	14.630	-329

(*) Valore da esporre a fini informativi

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.8bis. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti esposizioni per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.715	686	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	141	132	47
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1	58	45
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	122	33	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	18	41	2
C. Variazioni in diminuzione	-734	-275	-49
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-41	-11
C.2 write-off	-135	-16	-
C.3 incassi	-85	-86	-5
C.4 realizzi per cessioni	-134	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1	-122	-33
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-379	-10	-
D. Esposizione lorda finale	1.122	543	8
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorale	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorale
A. Esposizione lorda iniziale	455	186
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	105	154
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	90
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	22	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	33
B.4 altre variazioni in aumento	83	31
C. Variazioni in diminuzione	-135	-117
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-63
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-33	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-22
C.4 write-off	-17	-
C.5 incassi	-51	-28
C.6 realizzi per cessioni	-8	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-26	-4
D. Esposizione lorda finale	425	223
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono esposizioni per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.216	80	214	97	2	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	189	29	63	36	8	1
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	133	16	55	22	8	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53	13	7	1	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	3	-	1	13	-	1
C. Variazioni in diminuzione	-594	-27	-112	-56	-8	-1
C.1 riprese di valore da valutazione	-26	-2	-27	-19	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-42	-2	-4	-1	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-135	-4	-16	-13	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-53	-13	-8	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-391	-19	-12	-10	-	-1
D. Rettifiche complessive finali	811	82	165	77	2	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni**A.2.1. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)**

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore. La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	1.864	-	-	-	10.475	12.339
- Primo stadio	-	-	1.864	-	-	-	7.717	9.581
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.127	1.127
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.631	1.631
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	17	-	-	-	-	17
- Primo stadio	-	-	17	-	-	-	-	17
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	1.881	-	-	-	10.475	12.356
- di cui attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	3.406	-	8	-	4.596	8.010
- Primo stadio	-	-	3.406	-	8	-	4.596	8.010
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	281	281
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	60	60
Totale (C)	-	-	3.406	-	8	-	4.937	8.351
Totale (A+B+C)	-	-	5.287	-	8	-	15.412	20.707

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 +, A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 a 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

	Classi di rating interni							Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6	Senza rating	
(milioni di euro)								
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.978	1.304	4.557	2.257	478	34	1.731	12.339
- Primo stadio	1.974	1.276	4.439	1.712	164	1	15	9.581
- Secondo stadio	4	28	118	543	311	31	92	1.127
- Terzo stadio	-	-	-	2	3	2	1.624	1.631
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	17	-	-	-	-	17
- Primo stadio	-	-	17	-	-	-	-	17
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	1.978	1.304	4.574	2.257	478	34	1.731	12.356
- di cui attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	291	770	5.622	485	36	2	804	8.010
- Primo stadio	291	770	5.622	485	36	2	804	8.010
- Secondo stadio	1	1	26	159	54	12	28	281
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	2	58	60
Totale (C)	292	771	5.648	644	90	16	890	8.351
Totale (A+B+C)	2.270	2.075	10.222	2.901	568	50	2.621	20.707

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Tributi	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	7.608	6.992	5.856	-	29	86	-	-	-	-	1	2	83	843	6.901	
1.1. totalmente garantite	7.239	6.759	5.805	-	22	80	-	-	-	-	1	2	67	780	6.758	
- di cui deteriorate	892	446	329	-	-	14	-	-	-	-	-	-	-	27	76	445
1.2. parzialmente garantite	369	233	51	-	7	6	-	-	-	-	-	-	-	16	63	143
- di cui deteriorate	198	65	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	11	52
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.237	1.234	74	-	15	11	-	-	-	-	-	456	9	554	1.121	
2.1. totalmente garantite	838	836	60	-	9	7	-	-	-	-	-	228	7	524	836	
- di cui deteriorate	12	10	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	10	
2.2. parzialmente garantite	399	398	14	-	6	4	-	-	-	-	-	228	2	30	285	
- di cui deteriorate	8	7	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	

A.4. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Fattispecie non presente.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE		SOCIETA' FINANZIARIE		SOCIETA' FINANZIARIE (DI CUI: IMPRESE DI ASSICURAZIONE)		SOCIETA' NON FINANZIARIE		FAMIGLIE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	2	-4	-	-	251	-686	59	-121
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	20	-74	6	-7
A.2. Inadempienze probabili	8	-1	6	-2	-	-	304	-144	60	-18
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1	-	6	-1	-	-	200	-70	33	-6
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	3	-1	4	-1
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	68	-	93	-1	25	-	3.534	-37	5.239	-17
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	154	-10	56	-2
Totale A	76	-1	101	-7	25	-	4.092	-868	5.362	-157
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	53	-7	1	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	558	-	844	-	4	-	3.107	-3	407	-1
Totale B	558	-	844	-	4	-	3.160	-7	408	-1
TOTALE (A+B) 31.12.2018	634	-1	945	-7	29	-	7.252	-875	5.770	-158
TOTALE (A+B) 31.12.2017	193	1	108	15	25	-	5.525	1.082	5.154	231

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	310	-810	1	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	378	-165	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	6	-2	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	8.918	-55	34	-	5	-	3	-	1	-
Totale A	9.612	-1.032	35	-	5	-	3	-	1	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Esposizioni deteriorate	55	-8	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	4.889	-4	12	-	10	-	8	-	-	-
Totale B	4.944	-12	12	-	10	-	8	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018	14.556	-1.044	47	-	15	-	11	-	1	-
Totale (A+B) 31.12.2017	10.948	1.328	41	-	12	-	3	-	1	-

B.2 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in ITALIA

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	2	-11	3	-7	302	-784	4	-8
A.2. Inadempienze probabili	5	-8	7	-2	364	-154	2	-1
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	5	-2	1	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	205	-2	78	-1	8.576	-52	58	-
Totale A	212	-21	88	-10	9.247	-992	65	-9
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Esposizioni deteriorate	-	-	1	-	54	-8	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	203	-	858	-	3.822	-4	6	-
Totale B	203	-	859	-	3.876	-12	6	-
Totale (A+B) 31.12.2018	415	-21	947	-10	13.123	-1.004	71	-9
Totale (A+B) 31.12.2017	288	22	122	9	10.461	1.277	77	19

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.806	-1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.806	-1	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	3.400	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	3.400	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018	5.206	-1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	3.617	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.806	-1	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.806	-1	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	3.400	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	3.400	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2018	5.206	-1	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	3.617	-	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Al 31 dicembre 2018, n. 13 posizioni risultano classificate come Grandi Rischi.

Il valore non ponderato è pari a 4.735 milioni di euro, mentre il valore ponderato è pari a 947 milioni di euro.

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero dei grandi rischi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Capitale Ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

In questo modo si considerano grandi rischi anche soggetti come il Gruppo Intesa Sanpaolo (2.561 milioni di euro), il Tesoro dello Stato (455 milioni di euro) e la Banca d'Italia (141 milioni), che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% degli Own Funds.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2018 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

L'informativa non è applicabile alla Banca.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

La Banca detiene in portafoglio titoli legati alla cartolarizzazione degli NPLs delle Casse di Risparmio di Cesena, di Rimini e di San Miniato, sottoscritta dallo "schema Volontario" del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nell'ambito dell'operazione di intervento a favore delle tre Banche conclusa con Crédit Agricole Cariparma; alla data di chiusura dell'esercizio la Banca deteneva i seguenti titoli:

- tranche "Junior" – valore nominale circa 1,9 milioni di euro – integralmente svalutata,
- tranche "mezzanine" – valore nominale e valore di bilancio: circa 0,1 milioni di euro.

Dati i valori di bilancio inferiori a 1 milione di euro, per i suddetti i suddetti titoli non viene rappresentata la tabella.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO	ATTIVITA'			PASSIVITA'		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
ISP OBG S.r.l. (a)	Milano	Consolidato	2.817		656		3.460	

(a) ISP OBG non è un veicolo di cartolarizzazione tradizionale emittente titoli, bensì è coinvolto in operazioni di emissione di COVERED BOND per le quali si rimanda alla Sezione E.4 di Parte E della presente Nota Integrativa.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Non applicabile.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					Deter.	Non deter.	Deter.	Non deter.	Deter.	Non deter.
BRERA SEC S.r.l.	-	606		65	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
	-	606	-	65	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**Informazioni di natura quantitativa**

(milioni di euro)							
Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	TOTALE ATTIVITA' (A)	Portafogli contabili del passivo	TOTALE PASSIVITA' (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
Entità Strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate ai fini di Vigilanza							
OICR		2			2		
- di cui Fcc Centro Imprese Class A	20C Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	2	(nessuno)	-	2	2	-
Entità Strutturate non consolidate contabilmente e non consolidate ai fini di Vigilanza							
OICR		9			9		
- di cui Fcc Toscana Venture	20C Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	4	(nessuno)	-	4	4	-
- di cui Fcc Rilancio E Sviluppo	20C Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	3	(nessuno)	-	3	3	-
- di cui Dgpa Capital	20C Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	1	(nessuno)	-	1	1	-
- di cui Idea CCR Il Comparto Crediti	20C Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	1	(nessuno)	-	1	1	-
D) Esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata utilizzando coefficienti RWA calcolati a modalità Standard							
Per quanto richiesto da IFRS 12 par. 27 lettera b) e come richiamato da Circ. 262 Bankitalia del 22/12/2015 3° aggiornamento, segnaliamo che i ricavi provenienti dalle attività in questione non hanno avuto importi significativi per l'anno 2018.							

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate			
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	
A. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE								
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ATTIVITA' FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE								
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE								
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA								
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO								
1. Titoli di debito	599	599	-	-	436	-	-	436
2. Finanziamenti	-	-	-	-	436	-	-	436
Totale 31.12.2018	599	599	-	-	436	-	-	436
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	-

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valore di bilancio

Fattispecie non presente.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

(milioni di euro)

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ATTIVITA' FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	-	-	-	-1
1. Titoli di debito	-	-	-	-1
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	599	-	599	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	599	-	599	-
Totale attività finanziarie	599	-	599	-1
Totale passività finanziarie associate	436	-	X	X
Valore netto 31.12.2018	163	-	163	X
Valore netto 31.12.2017	-1	-	X	-1

E.4 Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono.

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel mese di maggio 2016), Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze.

Al 31 dicembre 2018 i crediti ceduti da Banca CR Firenze al veicolo avevano un valore di bilancio di 2,8 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 61,2 miliardi (di cui 32 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso

del 2018:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza l'undicesima serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi e con nominale residuo alla scadenza 1,375;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la dodicesima serie di OBG emesse per un valore di 2,35 miliardi e con nominale residuo alla scadenza 2,154;
- nel mese di marzo è stata emessa la serie 25 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.
- nel mese di marzo è stata emessa la serie 26 di OBG per un nominale di 2,15 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 27 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 11 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 28 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni.
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 29 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 11 anni.
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 30 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni.
- nel mese di dicembre è stata emessa la serie 31 di OBG per un nominale di 1,275 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 29,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,47% dell'utilizzato, con un aumento dello 0,03% rispetto a fine 2017 (0,43%). L'incremento, derivante dall'aggiornamento delle serie storiche dei parametri di rischio, è stato in parte mitigato da una ricomposizione del portafoglio su controparti meno rischiose.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca CR Firenze è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca CR Firenze è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività d'intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca CR Firenze connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca CR Firenze si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
 - i. shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - ii. simulazione dinamica del margine di interesse (NII).
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso

contrattuale o al TIT.

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Queste ultime sono opportunamente indicate nei documenti di “Model Change” e sono state approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di “forwarding” a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l’impatto sul margine d’interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d’interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all’interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l’effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un’ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d’interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

A tale fine le misurazioni sono esposte tenendo conto dell’articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell’esposizione in termini di $\Delta EVE1$: shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell’esposizione in termini di ΔNII : shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell’ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell’esercizio 2018, rispettivamente a 32,2 milioni, -33 milioni e a 64,6 milioni. Quest’ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2017 che è pari a 52,8 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l’analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio di Firenze, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2018 un valore medio pari a 77,6 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 76,1 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2017 pari a 82 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 7,1 milioni (8,2 milioni il dato di fine 2017), con un valore minimo pari a 6,1 milioni ed un valore massimo pari a 8,3 milioni. tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2018 pari a 6,4 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca CR Firenze alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Banca CR Firenze effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	159	3	1	3	2	1
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	66	3	-	3	2	1
A.4 Finanziamenti a clientela	93	-	1	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	3	1	-	-	-	1
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	161	3	1	3	2	2
C.1 Debiti verso banche	73	-	-	-	-	1
C.2 Debiti verso clientela	88	3	1	3	2	1
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	21	1	-	-	-	-
posizioni corte	21	1	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	175	20	-	-	-	-
posizioni corte	177	20	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA'	358	25	1	3	2	2
TOTALE PASSIVITA'	359	24	1	3	2	2
SBILANCIO (+/-)	-1	1	-	-	-	-

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1. GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

A partire dal 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
(milioni di euro)								
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	1.273	1.274	-	-	1.185	1.186	-
a) Opzioni	-	23	23	-	-	22	22	-
b) Swap	-	1.250	1.250	-	-	1.163	1.163	-
c) Forward	-	-	1	-	-	-	1	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	329	385	-	-	271	243	-
a) Opzioni	-	60	60	-	-	1	1	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	250	306	-	-	231	203	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	19	19	-	-	39	39	-
4. Merci	-	1	1	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	1.603	1.660	-	-	1.456	1.429	-

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
(milioni di euro)								
1. Fair value positivo	-	1	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	27	-	-	1	27	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	1	2	-	-	6	1	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	2	-
Totale	-	2	29	-	-	7	30	-
1. Fair value negativo	-	1	1	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	1	1	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	28	-	-	-	29	1	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	1	2	-	-	2	5	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	2	-	-
Totale	-	30	3	-	-	33	6	-

A.3. Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	X	1	10	1.263
- fair value positivo	X	-	187	27
- fair value negativo	X	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4. Mercì				
- valore nozionale	X	28	-	357
- fair value positivo	X	1	-	2
- fair value negativo	X	-	-	2
5. Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-

Contratti rientranti in accordi di compensazione

1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	-	1.273	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	28	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	-	328	-	-
- fair value positivo	-	2	-	-
- fair value negativo	-	1	-	-
5. Mercì				
- valore nozionale	-	1	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4. Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	422	1.573	551	2.546
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	674	40	-	714
A.4 Derivati finanziari su mercì	2	-	-	2
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	1.098	1.613	551	3.262
Totale 31.12.2017	967	1.378	540	2.885

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi.

3.2. LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

In particolare la Banca non detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge e non ha attivato nel corso del 2018 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal "carve out" dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura. Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core della banca. Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1. Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologie derivati	31.12.2018						31.12.2017					
	Over the counter			Mercati organizzati			Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali					Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione					Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.496	-	-	-	-	3.146	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	125	-	-	-	-	140	-	-	-	-	
b) Swap	-	3.371	-	-	-	-	3.006	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	-	3.496	-	-	-	-	3.146	-	-	-	-	

A.2. Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	31.12.2018			Mercati organizzati	31.12.2017			Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Over the counter		Senza accordi di compensazione		Over the counter		Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo									
a) Opzioni	-	2	-	-	-	3	-	-	
b) Interest rate swap	-	14	-	-	-	24	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	16	-	-	-	27	-	-	
1. Fair value negativo									
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	50	-	-	-	34	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	50	-	-	-	34	-	-	

A.3. Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4. Mercati				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5. Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	-	3.496	-	-
- fair value positivo	-	16	-	-
- fair value negativo	-	50	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5. Mercati				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4. Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	610	1.023	1.863	3.496
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	610	1.023	1.863	3.496
Totale 31.12.2017	559	1.156	1.431	3.146

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

La Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

La Banca non detiene strumenti non derivati di copertura.

D. STRUMENTI COPERTI**D.1. Coperture del fair value**

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	128	-	-2	-	-	2.870
1.1 Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	128	-	-2	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2018	128	-	-2	-	-	2.870
Totale 31.12.2017	149	-	-2	-	-	2.208
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi di interesse	12	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2018	12	-	-	-	-	518
Totale 31.12.2017	12	-	-1	-	-	753

3.3. ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	-	4.769	10	1.263
- fair value netto positivo	-	-	-	27
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	-	357	-	357
- fair value netto positivo	-	1	-	2
- fair value netto negativo	-	-	-	3
4. Merci				
- valore nozionale	-	1	-	1
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5. Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	62	-	-
B. Derivati creditizi				
1. Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2. Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali.

A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin dal marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca CR Firenze si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer) presso la Tesoreria Centrale della Capogruppo, liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in

coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari della Capogruppo ISP.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	(milioni di euro)								
		Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
A. Attività per cassa	2.106	84	130	317	1.000	573	581	2.785	4.010	99
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	3	6	-
A.3 Quote O.I.C.R.	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.094	84	130	317	1.000	573	581	2.767	4.004	99
- Banche	1.164	2	1	101	439	-	-	-	-	99
- Clientela	930	82	129	216	561	573	581	2.767	4.004	-
B. Passività per cassa	9.764	1	409	68	480	25	753	70	41	-
B.1 Depositi e conti correnti	9.589	1	408	64	29	24	753	60	-	-
- Banche	2	-	407	50	-	-	720	-	-	-
- Clientela	9.587	1	1	14	29	24	33	60	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	7	36	-
B.3 Altre passività	175	-	1	4	451	1	-	3	5	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-11	-9	-155	-156	-109	-162	-40	-	-
- Posizioni corte	-	12	9	155	156	109	162	40	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-27	-1	-	-1	-2	-3	-5	-	-	-
- Posizioni corte	30	-	-	2	4	5	10	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-1	-	-7	-	-
- Posizioni corte	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	128	1	3	8	27	1	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	128	1	3	8	27	1	-	-	-	-
- Banche	74	1	-	-	1	-	-	-	-	-
- Clientela	54	-	3	8	26	1	-	-	-	-
Passività per cassa	143	-	1	9	20	-	1	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	89	-	-	5	4	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	87	-	-	5	4	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	54	-	1	4	15	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	5	5	78	78	55	81	20	-	-
- Posizioni corte	-	7	5	78	78	55	81	20	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione poste in essere da Banca CR Firenze S.p.A.

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Banca CR Firenze S.p.A in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere esposte nella tabella di Nota integrativa della Parte E, Sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Brera Sec Srl

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec. Srl originati da Capogruppo e da due Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 mln). L'Operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (no derecognition). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator ha concluso con la Capogruppo dei contratti di repo, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).

Il 26 novembre 2018, in seguito alla fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di ISP.

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 5.289.492.033,84. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 14 dicembre 2018 per complessivi Euro 5.279.719.000,00.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come indicato nella tabella qui sotto:

ORIGINATOR	TITOLO SENIOR - Classe A		TITOLO JUNIOR - Classe B
	% di sottoscrizione	Nozionale (euro)	Nozionale (euro)
INTESA SANPAOLO	76,47%	2.867.625.000	1.169.776.000
BANCA CR FIRENZE	12,68%	475.500.000	193.968.000
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	10,85%	406.875.000	165.975.000
TOTALE	100,00%	3.750.000.000	1.529.719.000

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

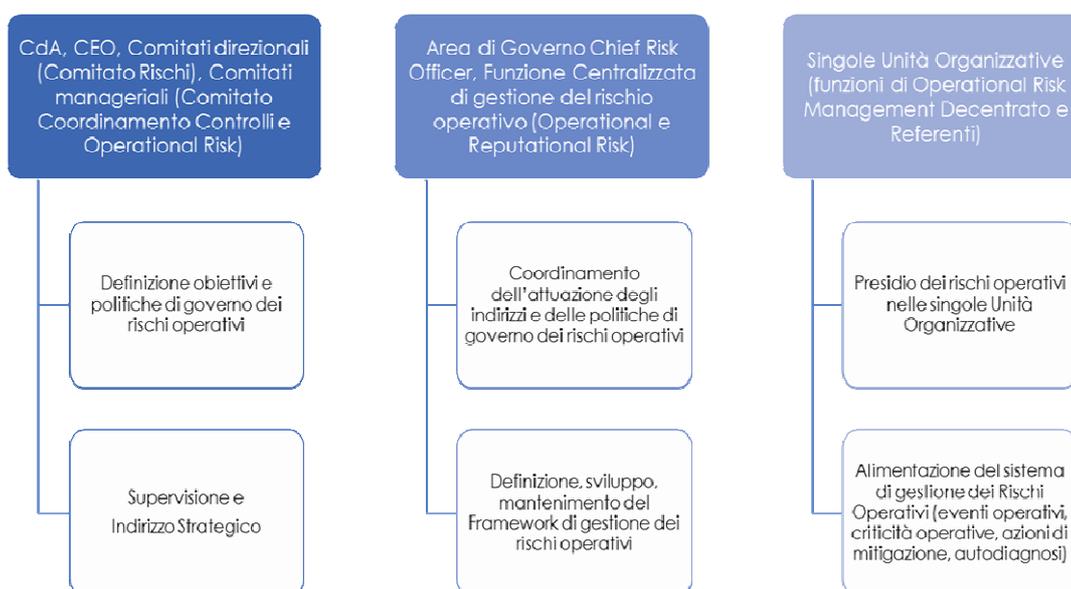
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

Modello di Governo

Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Processo di Gestione dei Rischi Operativi Di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

Identificazione

La fase di identificazione prevede:

- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità operative;
- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi;
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

Misurazione e valutazione

La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio

complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.
Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio ICT e cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

Mitigazione

Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:

- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Autodiagnosi

L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS). La valutazione tiene conto delle aree di criticità individuate e degli eventi operativi effettivamente occorsi. Tale assessment non sostituisce specifiche rilevazioni di rischio effettuate dalle funzioni specialistiche e di controllo nell'ambito delle proprie competenze (es. valutazioni effettuate dal Chief Audit Officer, dal Dirigente Preposto e dal Chief Compliance Officer), ma consente di portare all'attenzione delle funzioni interessate le valutazioni emerse nel corso del processo e di discutere tali evidenze con il responsabile dell'Unità Organizzativa interessata.

La rilevazione delle criticità operative consente di procedere all'individuazione e alla definizione di adeguate azioni di mitigazione la cui attuazione è monitorata nel tempo al fine di ridurre l'esposizione al rischio operativo.

Rischio ICT

Per Rischio Informatico o ICT si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e include il rischio di violazione delle caratteristiche di riservatezza, integrità o disponibilità delle informazioni.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi aziendali e, in particolare, per i rischi operativi, il modello di gestione del Rischio ICT del Gruppo Intesa Sanpaolo è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

Annualmente le Funzioni Tecniche (es: Direzione Centrale Sistemi Informativi, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico (e al rischio di sicurezza informatica in esso ricompreso) degli asset informatici gestiti attraverso la valutazione (top-down) del livello di presidio dei Fattori di Rischio di competenza. Oltre a tale analisi, svolta con riferimento al complesso degli ambiti applicativi e dei processi aziendali, in presenza di situazioni che possono modificare il complessivo livello di rischio ovvero in caso di progetti innovativi o modifiche a componenti rilevanti del Sistema Informativo, le Funzioni Tecniche e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico di specifiche componenti del sistema informativo.

A tale assessment si affianca, nell'ambito del processo di Autodiagnosi, la valutazione (bottom-up) condotta dalle singole Unità Organizzative del Gruppo, le quali analizzano propria esposizione al rischio informatico esprimendo un giudizio sul livello di presidio dei fattori di rischio rilevanti a tale scopo (es. riferiti all'adeguatezza dei software all'operatività dell'Unità medesima, ecc.).

Modello interno per la misurazione del rischio operativo

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni) che qualitativo (Autodiagnosi: Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

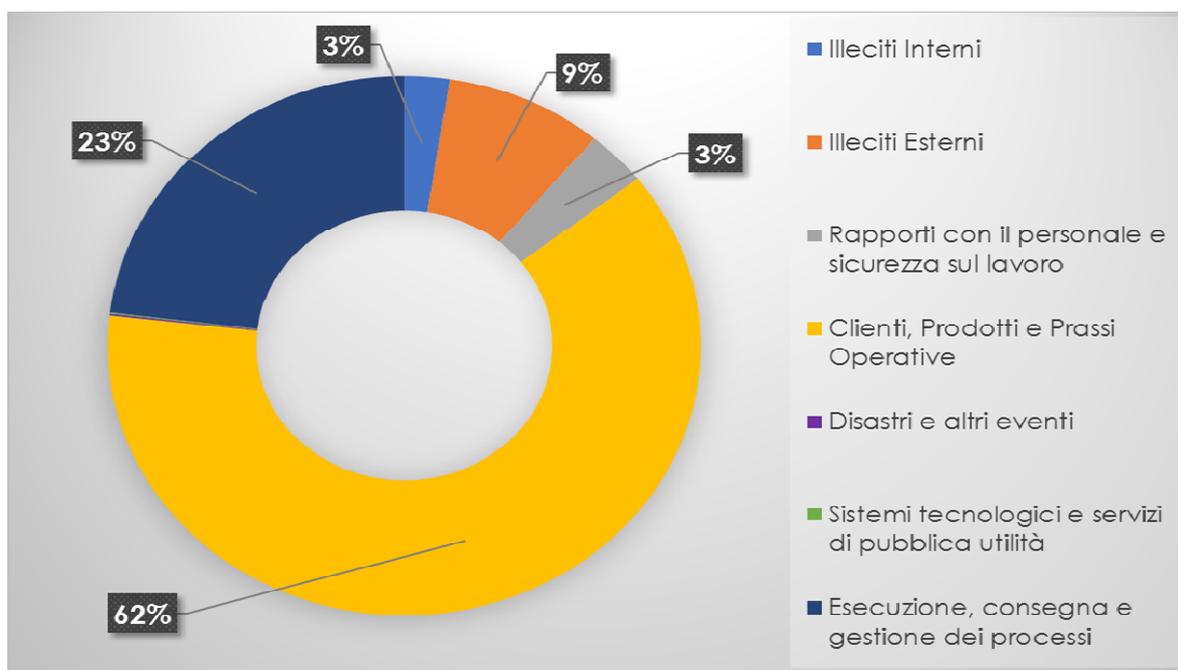
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 46,8 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

	2018	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	5.951.972	100%
Illeciti Interni	147.310	2,47%
Illeciti Esterni	512.654	8,61%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	197.336	3,32%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	3.712.035	62,37%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	-	0,00%
Disastri e altri eventi	6.815	0,11%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	4.090	0,07%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	1.371.731	23,05%



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca. Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti.

ENPAM

Nel giugno 2015 ENPAM ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze, unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas.

Le contestazioni di ENPAM riguardano la negoziazione (nel 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi denominati "JP Morgan 69.000.000" e "JP Morgan 5.000.000", nonché la successiva "permuta" (avvenuta nel 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati "CLN Corsair 74.000.000"; questi ultimi erano dei credit linked notes, vale a dire di titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare le rilevanti perdite di cui viene chiesto il risarcimento.

Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, in particolare per responsabilità contrattuale e extracontrattuale e per violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF, chiedendo la restituzione di un importo di circa 222 milioni e il risarcimento del danno in via equitativa; la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a circa 103 milioni (oltre a interessi e al preteso maggior danno).

La Cassa è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consors S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i suddetti titoli.

La Cassa in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni (fra cui il difetto di legittimazione passiva e la prescrizione) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle citate norme del TUF, la mancata prova del danno e la sua quantificazione nonché, in subordine, il concorso di ENPAM nella causazione del danno. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata.

Nel corso del giudizio dall'analisi del bilancio 2016 di ENPAM è emerso che i titoli oggetto delle contestazioni alla Cassa sono stati "rivenduti" a JP Morgan al prezzo di circa 206 milioni e tale circostanza è stata valorizzata in ulteriori atti difensivi della Cassa, evidenziando quindi il venir meno dei paventati danni e forse anche una plusvalenza.

A febbraio 2018 il giudice ha ammesso la consulenza tecnica d'ufficio finalizzata a verificare, tra l'altro:

- se nella fase precontrattuale è stata correttamente rappresentata all'Enpam la struttura, la valorizzazione e i costi dei titoli oggetto di causa;
- se i titoli erano adeguati rispetto alle finalità indicate nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente;
- quale sia stato il risultato conseguito da Enpam alla data di chiusura delle singole operazioni;
- l'eventuale differenza tra il risultato conseguito da Enpam e quello che sarebbe stato conseguito qualora fossero stati effettuati altri investimenti coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'ente (tenuto anche conto dell'esigenza di diversificazione del rischio).

Il giudizio è rinviato ad aprile 2019 per l'esame della consulenza tecnica d'ufficio attualmente in corso. Una volta depositata la consulenza tecnica dovrebbe essere possibile esprimere una valutazione sul rischio insito nel giudizio.

Rischi fiscali

Con riguardo alla Banca sono pendenti diverse pratiche di contenzioso fiscale, per un valore complessivo di 5,9 milioni (per imposte, sanzioni, interessi e spese legali) i cui rischi di passività sono cautelati da un fondo rischi contenzioso pari a 1,3 milioni al 31 dicembre 2018. Gli importi versati all'Erario a titolo di iscrizioni a ruolo provvisorie in pendenza dei giudizi assommano a 1,9 milioni.

I contenziosi tributari più rilevanti riguardano:

- **imposta di registro** – con riferimento a tre operazioni di conferimento di ramo d'azienda e successiva cessione della partecipazione nella società conferitaria l'Agenzia delle Entrate ("AdE") ha ritenuto dovuta l'imposta proporzionale nella misura del 3% sul valore dell'azienda, in luogo dell'imposta fissa pagata dalla Banca, di fatto riqualificando l'operazione quale "cessione diretta". Per la più rilevante delle tre vertenze relativa all'operazione con la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - cd. Operazione Gemini (valore complessivo 1,7 milioni), si ritiene il rischio di passività remoto avendo l'AdE impugnato tardivamente la sentenza di primo grado. La controversia pende in Corte di Cassazione su ricorso dell'Avvocatura generale dello Stato avverso la sentenza della Commissione Tributaria Regionale del 2017 favorevole alla Banca. Sulle altre due vertenze, in considerazione delle recenti pronunce delle Commissioni Tributarie e dell'orientamento al momento non favorevole della Cassazione, in linea con il prudente atteggiamento tenuto sul tema dal Gruppo - ampiamente descritto nella nota integrativa al bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo -, è stato effettuato uno specifico accantonamento per imposta, interessi e spese legali pari a circa 0,2 milioni di euro.

- **IRES, IRAP** – con riferimento Processo Verbale di Costatazione (“PVC”), notificato alla banca dalla Direzione Regionale della Toscana a seguito della verifica per l’anno 2012, al 31 dicembre 2018 residua una segnalazione ai fini dell’IRES e dell’IRAP relativa alla misura dell’avviamento pari a 45,5 milioni di euro - affrancato nel 2012 con il pagamento dell’imposta sostitutiva del 16% - che si assume in parte non affrancabile, senza però quantificarne il relativo importo. Nel novembre 2017 la Banca, a seguito di specifico invito dell’AdE, ha fornito ulteriore documentazione e specifiche sull’operazione in parola; nell’attesa di una eventuale accertamento la Banca non ha provveduto ad effettuare alcun accantonamento, ritenendo peraltro la ricostruzione e le motivazioni addotte dall’AdE prive di fondamento.
- **Sostituto d’imposta** - trattasi di due accertamenti in cui si contesta la mancata applicazione della ritenuta del 10% sui dividendi distribuiti dalla ex Casse Toscane (società incorporata dalla Banca CR Firenze) negli anni 1994 e 1995, in qualità di sostituto d’imposta, ai soci Fondazioni Bancarie. La Banca ha pertanto provveduto al pagamento di un importo pari a circa 1 milione di euro, a titolo provvisorio per le ritenute ed interessi liquidate dall’AdE, ritenendo impugnabili le suddette liquidazioni per la presenza di vizi di legittimità; il contenzioso tributario è attualmente pendente in Cassazione per l’annualità 1995 e in Commissione Tributaria Regionale per l’annualità 1994. A seguito dell’esito non favorevole dei suddetti contenziosi risulta accantonato un importo a presidio del rischio pari a circa 1 milione di euro ad integrale copertura di crediti iscritti nell’attivo patrimoniale.
- **IRAP** per l’anno 2010. In data 21 settembre 2015 la Direzione Regionale della Toscana ha concluso la verifica del trattamento ai fini IRAP, per il 2010, del dividendo distribuito nel c.d. periodo “interinale” (periodo ricompreso tra la data di efficacia giuridica della fusione e quella, retrodatata, di decorrenza degli effetti contabili e fiscali dell’operazione) alla Banca dalla incorporata ex Casse del Centro S.p.A.; tale dividendo è stato contabilmente classificato in una componente del Patrimonio Netto in applicazione di corretti principi contabili e, di conseguenza, considerato non soggetto ad alcuna imposizione fiscale IRAP (valore della controversia 2,1 milioni). La Banca ha ritenuto infondata la pretesa dell’AF e pertanto non ha effettuato alcun accantonamento per cautelare la posizione; a seguito della decisione della Commissione Tributaria Provinciale del 2017 favorevole alla Banca il giudizio pende in Commissione Tributaria Regionale a seguito del ricorso proposto dall’AdE.
- **Imposta di Registro** - nel dicembre 2017 l’AdE ha notificato un avviso di liquidazione con il quale, con riferimento all’atto di apporto immobiliare effettuato nel 2014 da alcune banche del Gruppo al Fondo Armonia, reca una pretesa complessiva di 0,7 milioni di euro (di cui di competenza della Banca circa 0,5 milioni di euro) per imposte, sanzioni e interessi; con tale avviso L’Agenzia disconosce l’applicabilità dell’agevolazione di cui all’art. 9, del D.L. n. 351/2001 all’apporto immobiliare costituito da fabbricati abitativi non ristrutturati, in quanto, a suo parere, tale normativa risulterebbe abrogata alla data di stipula dell’atto di apporto dall’art. 10, comma IV, del D.Lgs. n. 23/2011. Sulla scorta del parere rilasciato dal consulente esterno la Banca ha presentato ricorso in Commissione Tributaria Provinciale e, valutando il rischio di soccombenza solo come possibile, non ha effettuando alcun accantonamento per cautelare la posizione.

Si segnala inoltre che la Banca ha ricevuto una richiesta di chiarimenti, per gli anni dal 2011 al 2013, sul regime di detraibilità IVA applicato sugli acquisti di beni e servizi dall’incorporata Immobiliare Nuova Sede s.r.l., società costruttrice di un complesso immobiliare destinato anche alla nuova sede della Banca. L’AdE starebbe ipotizzando una contestazione di abuso del diritto sull’assunto che, se la Banca si fosse fatta carico della costruzione in proprio, non avrebbe potuto detrarre l’IVA assolta sui costi di costruzione. La Banca ha fornito tutta la documentazione richiesta e, con un’ampia memoria illustrativa, ritiene di aver dimostrato l’insussistenza dei presupposti in fatto e in diritto dell’ipotizzato abuso. Non risultano notificati atti di accertamento.

PACE FISCALE. L’articolo 6 del decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio 2019 (D.L. n. 119/2018) ha introdotto la possibilità per i contribuenti di definire le controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte l’Agenzia delle entrate, aventi ad oggetto atti impositivi pendenti in ogni stato e grado del giudizio, compreso quello di legittimità dinanzi la Corte di Cassazione, anche a seguito di rinvio (cd. pace fiscale). Il decreto stabilisce che possono essere definite le liti pendenti il cui ricorso sia stato notificato entro la data del 24 ottobre 2018 e che il giudizio non si sia concluso con pronuncia divenuta definitiva. In linea generale le controversie possono essere definite con il versamento dell’imposta: i) del 90 per cento, in caso di giudizio pendente dinanzi la Commissione Tributaria Provinciale; ii) del 40 per cento, nel caso in cui l’Agenzia risulti soccombente nel primo grado di giudizio al 24 ottobre 2018; iii) del 15 per cento, nel caso in cui l’Agenzia risulti soccombente nel secondo grado di giudizio al 24 ottobre 2018; iv) del 40% o del 15%, a seconda che la sentenza sia stata emessa entro il 24 ottobre 2018 in primo o in secondo grado, nell’ipotesi di soccombenza parziale dell’Agenzia delle Entrate, v) del 5 per cento, se vi è stata soccombenza dell’Agenzia in entrambi i gradi di giudizio e il contenzioso sia pendente presso la Corte di Cassazione al 24 ottobre 2018. La definizione si perfeziona con la presentazione di apposita domanda e con il pagamento degli

importi dovuti entro il 31 maggio 2019; dal dovuto si scomputano i versamenti già effettuati a qualsiasi titolo in pendenza di giudizio. La definizione non dà comunque luogo alla restituzione delle somme già versate ancorché eccedenti rispetto a quanto dovuto per la definizione. Ciò considerato, si sta valutando l'eventuale adesione alla pace fiscale per le controversie di ammontare più significativo

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative suddette prevedevano l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili e deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali norme transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale il trattamento provvisorio è ancora vigente, anche se si chiuderà con il corrente esercizio. Restano poi in vigore specifiche disposizioni provvisorie per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

D'altra parte, a partire dal 1° gennaio 2018 le banche europee hanno dovuto applicare, in sostituzione del precedente IAS 39, il principio internazionale IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con il Regolamento (UE) 2067/2016 del 22 novembre 2016. Pertanto con data contabile 1° gennaio 2018 si è proceduto alla prima applicazione del principio

("First Time Application " – FTA), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, laddove necessario, dei loro valori, per tenere conto delle nuove regole di impairment e di classificazione, con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ed il Consiglio Europeo hanno emanato il Regolamento (UE) 2395/2017 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", che aggiorna il Regolamento (UE) 575/2013, inserendo il nuovo articolo 473 bis, denominato "Introduzione dell'IFRS 9", che consente alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile. A tale riguardo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", che permette la re-inclusione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (a partire dal 95% nel 2018 fino al 25% del 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato l'eventuale "shortfall" risultante al 31 dicembre 2017.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, i valori relativi ai fondi propri ed ai coefficienti di vigilanza.

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale sociale	418	418
2. Sovrapprezzi di emissione	147	147
3. Riserve	41	116
- di utili:	97	92
a) legale	84	84
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	13	8
- altre:	-56	24
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	19	19
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4	-2
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività	-	-
- Attività materiali	44	45
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-21	-24
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	36	49
Totale	661	749

Il patrimonio dell'impresa nel corso del 2018 è stato impattato principalmente dall'applicazione del principio IFRS 9.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2018		Totale al 31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	1	-
2. Titoli di capitale	-	-4	-	-2
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	-4	1	-2

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-2	-
2. Variazioni positive	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-2	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-2	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	-	X	-
- da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-4	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(milioni di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	- 20	- 5
B. Aumenti	2	2
B.1 incrementi di fair value	2	-
B.2 altre variazioni	-	2
3. Variazioni negative	-	-
C.1 diminuzioni di fair value	-	-
C.2 altre variazioni	-	-
C.3 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	- 18	- 3

Si segnala che le variazioni in aumento dell'esercizio sono riconducibili al riallineamento di euro 1,9 milioni della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" comprende il capitale sociale, il sovrapprezzo di emissione, le varie tipologie di riserve, le riserve da valutazione relative ai titoli al fair value OCI, ai fondi a benefici definiti dei fondi di quiescenza aziendali e del TFR e la riserva da rivalutazione degli immobili per un totale di circa 626 milioni di euro al 31 dicembre 2018.

La voce D "Elementi da dedurre dal CET1" accoglie sostanzialmente l'avviamento per circa 70 milioni di euro.

La voce E "Regime transitorio – Impatto su CET 1", valorizzata in positivo per circa 108 milioni di euro, si riferisce interamente alla mitigazione degli effetti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, aspetto già descritto sopra al punto A "Informazioni di natura qualitativa".

La somma di tali componenti determina il Totale Capitale primario di classe 1 (CET1), che ammonta a circa 663 milioni di euro.

2. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

L'azzeramento del "Capitale di classe 2" è determinato dall'annullamento della componente legata alle eccedenze delle rettifiche di valore sui crediti contabilizzate rispetto alle perdite attese. Tali eccedenze, che nello scorso periodo rappresentavano quasi interamente questa categoria di capitale, non contribuiscono più alla formazione del T2 se non nell'eventuale surplus rispetto al 95% della prima applicazione dell'IRFS 9 che viene recuperata nel CET 1.

Il totale dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta complessivamente pari a circa 663 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	626	700
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	626	700
D. Elementi da dedurre dal CET 1	71	84
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	108	-6
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C- D +/- E)	663	610
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	22	18
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-22	3
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	21
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	663	631

I fondi propri evidenziano un aumento di circa 32 milioni di euro rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2017; in considerazione del venir meno delle norme transitorie introdotte nel 2014 e della prima applicazione dell'IRFS 9 i valori esposti delle singole voci che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2018 risultano difficilmente comparabili con i dati al 31 dicembre 2017.

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno il 9,875% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, la

banca utilizza il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banca CR Firenze.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.768	14.531	5.581	4.881
1. Metodologia standardizzata	3.341	3.334	1.004	1.690
2. Metodologia basata sui rating interni	11.427	11.197	4.577	3.191
2.1 Base	254	9	944	40
2.2 Avanzata	11.173	11.188	3.633	3.151
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			446	390
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			47	49
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			47	49
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			493	439
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate ponderate			6.167	5.494
(CET1 capital ratio)			10,75%	11,10%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate			10,75%	11,10%
(Tier 1 capital ratio)			10,75%	11,10%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate			10,75%	11,49%
(Total capital ratio)			10,75%	11,49%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono – in ottemperanza alle disposizioni normative – al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata su rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2018 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione della Banca CR Firenze S.p.A. ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito, congiuntamente, Regolamento). Il Regolamento, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell' art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca CR Firenze S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, il Gruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%); ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo (escluse dall'applicazione della disciplina): di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche ed euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche;
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità sopra specificate ma inferiore o pari alla soglia di maggiore rilevanza di seguito indicata;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia: la soglia si colloca a circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le Operazioni con Parti Correlate ("comitato OPC"), costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 consiglieri non esecutivi, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza. Il Comitato OPC può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato OPC nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato OPC. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato OPC della Banca, oltretutto alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione, le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato e come tali suscettibili di essere esentate dalla procedura deliberativa aggravata, qualora queste siano, sulla base delle regole aziendali della Banca, comunque soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato OPC.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa Banca CR Firenze S.p.A. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare, l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il consigliere delegato, ove nominato, sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Nella tabella che segue sono riportati gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze, come richiesto dai paragrafi 16 e 18 dello IAS 24.

	(milioni di euro) 31.12.2018
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	1
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽³⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁴⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option di ISP determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Perimetro e operatività con le parti correlate

a) Controllante

Il controllo di Banca CR Firenze S.p.A. è detenuto dall'unico azionista Intesa Sanpaolo S.p.A., il quale esercita l'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti c.c..

La Banca fa parte dal 2008 del Gruppo Intesa Sanpaolo ed è inserita nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. Il Gruppo persegue i propri obiettivi di massimizzazione del valore, tra l'altro, attraverso l'accantonamento di funzioni specialistiche e/o caratterizzate da economie di scala in unità dedicate all'interno del Gruppo. I rapporti fra le società fornitrici e quelle che fruiscono dei servizi sono regolati da appositi contratti che disciplinano i criteri di tariffazione, i livelli di servizio e le modalità del loro controllo.

Sono forniti dalla Capogruppo i principali servizi direzionali e professionali inclusi quelli necessari per assicurare che l'operatività della Banca sia conforme agli indirizzi strategici e di governo dei rischi del Gruppo di appartenenza. L'onere complessivo per tali servizi nel 2018 ammonta a ca. 9,4 milioni di euro, cui si aggiunge l'IVA nelle misure di legge.

La Capogruppo fornisce inoltre il servizio di Contact Unit, ovvero la prestazione nei confronti della clientela, per conto della Banca, dei servizi bancari e d'intermediazione finanziaria e assicurativa attraverso il canale telefonico. L'onere per il 2018 si attesta a circa 1 milione di euro cui, per alcune voci, si aggiunge l'IVA nelle misure di legge.

Il Gruppo, sempre in logica di massimizzazione del valore, gestisce in maniera integrata le risorse finanziarie e la liquidità. Sono in particolare accentrate presso la Capogruppo le attività di Tesoreria inerenti la gestione della liquidità della Banca. Le connesse operazioni sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controllate dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Nel piano di impresa 2018-2021, presentato nel mese di febbraio 2018, è previsto il completamento del processo di semplificazione dell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori avviato con il Piano di Impresa 2014-2017. In tale ambito si inserisce il processo di incorporazione in ISP di Banca CR Firenze e CRPL.

In data 5 novembre 2018 l'Assemblea straordinaria dei soci di Banca CR Firenze S.p.A. ha deliberato la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. che troverà realizzazione nel 2019.

b) Altri soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nell'anno 2015 Intesa Sanpaolo S.p.A. ha acquisito il controllo totalitario ed attualmente non figura alcuna entità in tale categoria.

c) Società Controllate

L'unica entità che, alla chiusura del presente bilancio, figura in questa categoria è la Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (detenuta al 74,883%) che, nell'ottobre del 2018, ha, a sua volta, deliberato la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. A seguito di questo alcuni soci hanno esercitato il diritto di vendita delle proprie azioni e al 31 dicembre 2018 la quota detenuta dalla Capogruppo ammonta al 25,046%, mentre i soci minoritari detengono complessivamente lo 0,071%.

Nel corso del 2018 non sono intercorsi significativi rapporti con la società in questione.

d) Società Collegate

La Banca detiene il 10% della società CR Firenze Mutui S.r.l., veicolo di un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari originati dalla Banca e condotta nel 2002 e estintasi anticipatamente nel 2017.

e) Joint venture

In questo ambito figura la società Immobiliare Novoli S.p.A., di cui la Banca detiene la metà del capitale sociale e sulla quale esercita un controllo congiuntamente con il socio detentore dell'altra metà del capitale sociale, in forza di un accordo parasociale. La Banca sostiene finanziariamente la società nella realizzazione del progetto di sviluppo immobiliare dell'area "Ex Fiat" nella zona di Novoli a Firenze, oltre che attraverso l'apporto di capitale, con operazioni creditizie finalizzate.

Nel corso del 2018 sono state realizzate operazioni creditizie, in pool con Monte dei Paschi di Siena S.p.A., verso Immobiliare Novoli S.p.A. e verso la sua controllata immobiliare San Donato S.r.l. per un valore complessivo di circa 19 ml di Euro.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale della Banca; le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1. L'entità e l'articolazione dei compensi risponde ai criteri fissati nelle Politiche di Remunerazione di Gruppo, oggetto di apposita informativa al pubblico nell'ambito della Relazione annuale di Intesa Sanpaolo S.p.A. La Banca fa proprie le Politiche di Remunerazione del Gruppo con delibera dell'assemblea ordinaria. Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche; alcuni di essi figurano peraltro negli organi amministrativi e di controllo di Banca CR Firenze, pertanto già considerati parti correlate a tale titolo.

Con i manager con responsabilità strategiche possono intercorrere rapporti riconducibili alla normale operatività bancaria; qualora i manager siano anche dipendenti della Banca o di altre società del Gruppo, tali rapporti sono regolati alle condizioni di favore riservate appunto alla generalità del personale.

I manager con responsabilità strategiche, o i loro familiari considerati rilevanti ai sensi della normativa di cui al punto A)1., possono essere titolari di attività economiche o professionali le quali possono intrattenere rapporti con la Banca. Anche i rapporti con tali soggetti sono inclusi nel computo della voce riferita ai manager con responsabilità strategiche nella sotto riportata tabella che illustra i rapporti patrimoniali con le diverse categorie di parti correlate.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le regole dello IAS 24, le altre società controllate e collegate di Intesa Sanpaolo S.p.A., le società controllate dalle società collegate, il Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Firenze avente autonoma personalità giuridica ed in generale tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle parti correlate.

Nella citata tabella dei rapporti patrimoniali le ultime due righe si riferiscono a quei soggetti che, come riferito in premessa, entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nella disciplina di cui al punto A)1.

In coerenza con il modello che contraddistingue l'assetto organizzativo del Gruppo di cui si è fatta menzione al punto a) che precede, i principali servizi di supporto sono accentrati nella società consortile Intesa Sanpaolo Group Services. L'onere complessivo per il 2018 dei servizi di Intesa Sanpaolo Group Services ammonta a ca. 56 milioni di euro.

Con le società prodotte del Gruppo e con l'investment bank Banca IMI, oltreché con la stessa Capogruppo, sono in vigore accordi di collocamento dei prodotti/servizi bancari, finanziari e assicurativi del Gruppo, che consentono alla Banca di beneficiare dell'ampia gamma di offerta del Gruppo Intesa Sanpaolo. A fronte dell'attività di collocamento di tali prodotti e servizi la Banca percepisce commissioni che rappresentano la maggior componente dell'aggregato delle commissioni attive riportato nella tabella sui rapporti economici.

La Banca ha aderito nel 2015 al programma ISP OBG di emissione di obbligazioni bancarie garantite da mutui ipotecari originati dalle Banche del Gruppo, ed ha dato vita ad una prima cessione alla società veicolo ISP OBG Srl di un portafoglio di crediti per ca. 1,6 miliardi euro, ed ha effettuato cessioni nel 2016 e nel 2017.

Il 30 marzo 2018, come contemplato nell'ambito del programma, è stata effettuata una nuova cessione per ca. 799 milioni di euro in termini di debito residuo. L'acquisto dei crediti da parte del veicolo è stato finanziato mediante la concessione di un prestito subordinato a quest'ultimo da parte della Banca ed anche in tale occasione, per effetto di tale finanziamento ed in forza del complesso di clausole contrattuali che regolano l'operazione, la Banca ha mantenuto rischi e benefici relativi al portafoglio ceduto; i mutui in esame sono, pertanto, rimasti nel bilancio di Banca CR Firenze.

Nel corso del 2018 la Banca ha aderito ad una nuova operazione di cartolarizzazione con la società veicolo Brera Sec. S.r.l. controllata da ISP, per un importo massimo pari a circa 900 milioni di euro. L'operazione ha interessato crediti in bonis erogati a piccole e medie imprese.

Nel corso del 2018, in linea con il piano di impresa 2018-2021, che prevede una forte accelerazione del de-risking a livello di Gruppo, Banca CR Firenze ha partecipato, come riferito nella Relazione sulla Gestione, all'operazione

condotta in partnership fra il Gruppo ISP e il Gruppo Intrum Iustitia. Nel quadro dell'operazione, e sempre con specifico riferimento alla partecipazione ad essa di Banca CR Firenze, rientra l'affidamento, regolato da un contratto di service di durata decennale, del servizio di gestione del credito deteriorato alla società Tersia S.p.A., partecipata al 51% da Intrum ed al 49% da Intesa Sanpaolo, e rientrante perciò nel novero delle collegate della capogruppo.

3. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	31.12.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	2.125	18,3%
Totale altre attività	61	32,3%
Totale passività finanziarie	1.699	14,6%
Totale altre passività	58	14,1%

	31.12.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	-22	-10,4
Totale interessi passivi	-20	79,4
Totale commissioni attive	129	51,6
Totale commissioni passive	-4	29,6
Totale costi di funzionamento	-68	21,9

Si precisa che la voce "interessi attivi" risulta negativa in quanto comprende i differenziali riferiti a coperture con parti correlate (Banca IMI) per circa - 26 milioni di euro.

I "costi di funzionamento" risultano prevalentemente dai recuperi di Spese per il personale distaccato (con un saldo netto attivo di circa 7 milioni di euro) e da "Altre spese amministrative", prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., rispettivamente pari a circa 12 milioni di euro (inclusa IVA nelle misure di legge) e circa 56 milioni di euro, come descritti al precedente punto 2, lettera a).

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie al costo ammortizzato	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	2			1.764	43	742		1	14	3.397
Imprese controllate										
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario										
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario										
- controllate non appartenenti al gruppo bancario			-							
Imprese sottoposte a controllo congiunto				51						
Imprese collegate										
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (b)										
Fondi pensione										
Altre parti correlate (c)	1			75	18	923	4	29	57	1
Totale	3	-	-	1.890	61	1.665	4	30	71	3.398

Azionisti (*)

Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)

(*) La voce include gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari con partecipazione al capitale con diritto di voto superiore al 3%, calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca. I debiti verso banche sono riferiti principalmente ai rapporti intrattenuti con Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2018 ha autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2017 che, recependo le disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di settembre 2018 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 31.715 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,287 euro, per un controvalore totale di 72.516 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificates", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e

- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period terminato ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale", in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), sono stati contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

1.3 Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.

Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni (“Call Option”) e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d’Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).

L’intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l’obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l’assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.

Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell’organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d’Impresa e a promuovere l’identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l’assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale (“Free Shares”);
- l’assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale (“Matching Shares”), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato (“Azioni Scontate”).

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti “Professional” oppure “Manager” del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti “Professional” e al 75% dello stesso per i dipendenti “Manager”, più l’eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all’ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.

Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell’art. 2443 del codice civile, funzionale all’attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all’avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021. Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell’IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani “equity-settled”).

Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell’esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance conditions, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un’entrata di cassa. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all’obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il patrimonio netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un’attività finanziaria (il “credito ceduto” rappresentativo dei Certificates) in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2018

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	60.951	-	Mag.2018 / Mag. 2020
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	31.715	-	Mag. 2020 / Mag. 2021
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	-	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	25.217	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	67.449	-	Mag. 2019- Nov. 2019 / Mag. 2021
<i>di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2018</i>	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. *malus condition*

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Maggio - Novembre 2019	29.625
Maggio 2020	31.481
Maggio 2021	6.343

2.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: LECOIP e LECOIP 2.0

Gli effetti economici di competenza del 2018 connessi ai Piani LECOIP e LECOIP 2.0 sono complessivamente pari a 3,1 milioni di euro circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - *sell to cover* - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

Le sottostanti tabelle riepilogano l'evoluzione dei Piani LECOIP e LECOIP 2.0 dalla rispettiva data di adesione al 31 dicembre 2018.

	Free Shares a dicembre 2014		Matching Shares a dicembre 2014		Piano LECOIP		Azioni Sell to cover a dicembre 2014 (a)		Numero totale azioni assegnate a dicembre 2014	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018	Fair value medio al 31.12.2018
	Azioni scontate a dicembre 2014		Azioni scontate a dicembre 2014		Azioni Sell to cover a dicembre 2014 (a)								
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)					

Totale dipendenti	934.461	2,3442	1.244.839	2,3310	8.717.200	0,3841	1.501.220	2,4007	12.397.720	2.115.467	-9.414	-	-
-------------------	---------	--------	-----------	--------	-----------	--------	-----------	--------	------------	-----------	--------	---	---

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

	Free Shares a luglio 2018		Matching Shares		Piano LECOIP 2.0		Azioni Sell to cover		Numero totale azioni assegnate a luglio 2018	Numero LECOIP Certificates a luglio 2018 (c)	Variazioni dell'esercizio (d)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018	Fair value medio al 31.12.2018
	Azioni scontate a luglio 2018		Azioni scontate a luglio 2018		Azioni Sell to cover								
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario					

Totale Dipendenti	927.323	2,4750	946.225	2,4750	13.114.836	0,3771	2.169.790	2,5416	17.158.174	1.873.548	-11.379	1.862.169	2,4699
-------------------	---------	--------	---------	--------	------------	--------	-----------	--------	------------	-----------	---------	-----------	--------

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 11 luglio 2018 dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano LECOIP 2.0

(d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

2.3 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria: Performance-based Option Plan (POP)

	Performance-based Option Plan (POP)				
	Opzioni POP (a)		Variazioni dell'esercizio (b)	31.12.2018	
	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario		Numero opzioni POP	Fair value medio unitario
Totale Risk Taker	574.221	0,3098	-	-	0,0372

(a) Numero di opzioni POP e relativo fair value medio assegnate in data 11 luglio 2018 ai beneficiari (Top Management, Risk Taker e Manager Strategici)

(b) Numero di opzioni POP per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Allegati di bilancio

Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, ad eccezione di quelli riferiti ai titoli sottoscritti nell'ambito delle operazioni finalizzate al mantenimento della stabilità del sistema bancario che sono stati allocati alla voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)";
- i recuperi di imposte indirette classificati tra gli altri proventi di gestione, che sono portati in riduzione delle Altre spese amministrative;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli effetti economici delle modifiche contrattuali nonché gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito riferiti a impegni e garanzie rilasciate, ricondotti nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, coerentemente con il trattamento del time value delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti e le rettifiche di valore per deterioramento di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti;
- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti,
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e dalla voce Altri Proventi e oneri di gestione
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce.

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;

- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'inclusione delle attività in via di dismissione, costituite interamente da crediti verso clientela, nell'aggregato dei finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi Rischi ed Oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto, Fondi per rischi ed oneri, Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

(dati in mgl di euro)

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	
Interessi netti		184.849
	Voce 30 Margine di interesse	184.819
	- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (impatto costo funding Savoy)	1.014
	+ Voce 160 a (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-983
	+ Voce 170 b (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-1
Commissioni nette		235.565
	Voce 60 Commissioni nette	236.947
	- Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato dell'attività di negoziazione	0
	+ Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-1.381
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle		3.936
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.277
	Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-825
	Voce 110 a) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività designate al fair value	3
	Voce 110 b) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	-2.341
	Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37
	Voce 110 b) Svalutazione bond CARIGE riclassificata tra gli oneri riguardanti il sistema bancario	3.904
	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	881
	+ Voce 70 (parziale)	881
Altri proventi (oneri) operativi netti		3.930
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	881
	Voce 200 Altri oneri / proventi di gestione	31.366
	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	-881
	- Voce 70 (parziale)	-881
	- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	-26.310
	- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Oneri di integrazione)	-1.126
Proventi operativi netti		428.280
Spese per il personale		-158.744
	Voce 160 a) Spese per il personale	-161.409
	- Voce 160 a (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	1.682
	- Voce 160 a (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	983
Spese amministrative		-111.731
	Voce 160 b) Altre spese amministrative	-149.963
	- Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	0
	- Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	10.540
	- Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	0
	- Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	1.381
	+ Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	26.310
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-6.978
	Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-6.978
Costi operativi		-277.453
Risultato della gestione operativa		150.828
Rettifiche di valore nette su crediti		-91.504
	Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-568
	Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-92.569
	Voce 170 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	1.633
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-4.265
	Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	5
	Voce 170 b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-3.902
	- Voce 170 b (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	1
	Voce 230 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-369
Altri proventi (oneri) netti		-725
	Voce 250 Utili (Perdite) da cessione investimenti	289
	+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse (impatto costo funding Savoy)	-1.014
Risultato corrente al lordo delle imposte		54.334
Imposte sul reddito		-8.227
	Voce 270 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-3.278
	- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-190
	- Voce 270 (parziale) Svalutazione bond CARIGE riclassificata tra gli oneri riguardanti il sistema bancario	-1.291
	- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-3.467
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-366
	+ Voce 160 a (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-1.682
	+ Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi da Società del Gruppo)	1.126
	+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	190
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-9.685
	+ Voce 110 b) (parziale) Svalutazione bond CARIGE riclassificata tra gli oneri riguardanti il sistema bancario	-2.613
	+ Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-10.540
	+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	3.467
Risultato netto		36.056

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

(dati in mgl di euro)

Stato patrimoniale riclassificato		Totale 31.12.2018
Attività		
Finanziamenti verso banche		1.803.501
	Voce 40a (parziale)Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	1.803.473
	Voce 20c (parziale)Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	28
	Voce 30 (parziale)Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	0
Finanziamenti verso clientela		9.543.218
	Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	9.512.257
	Voce 40b (parziale)Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	9.512.257
	Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - riclassifica tra i finanziamenti verso clientela	30.960
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		143.666
	Voce 20a (parziale)Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito + Titoli di capitale + Quote di OICR + Strumenti derivati	33.319
	Voce 20c (parziale)Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	98.504
	Voce 20c (parziale)Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di debito + Titoli di capitale + Quote di OICR	11.844
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		172.352
	Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito + Titoli di capitale	172.352
Partecipazioni		240.561
	Voce 70 Partecipazioni	240.561
Attività materiali e immateriali		327.851
	Voce 90 Attività materiali	257.751
	Voce 100 Attività immateriali	70.100
Attività fiscali		352.114
	Voce 110 Attività fiscali	352.114
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		0
	Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	30.960
	Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - riclassifica tra i finanziamenti verso clientela	-30.960
Altre voci dell'attivo		295.368
	Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	136.470
	Voce 50 Derivati di copertura	15.639
	Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	22.015
	Voce 80 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	0
	Voce 130 Altre attività	121.243
Totale Attività		12.878.632
Passività		0
Debiti verso banche al costo ammortizzato		1.671.819
	Voce 10 a) Debiti verso banche	1.671.819
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		9.916.546
	Voce 10 b) Debiti verso clientela	9.873.251
	Voce 10 c) Titoli in circolazione	43.295
Passività finanziarie di negoziazione		32.768
	Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione	32.768
Passività Fiscali		30.031
	Voce 60) Passività fiscali	30.031
Altre voci del passivo		414.415
	Voce 40) Derivati di copertura	50.337
	Voce 50) Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	7.081
	Voce 80) Altre passività	356.998
Fondi per rischi e oneri		150.982
	Voce 90) Trattamento di fine rapporto del personale	70.719
	Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	9.778
	Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	4.498
	Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	65.987
Capitale sociale		418.230
	Voce 170) Capitale	418.230
Riserve		225.108
	Voce 130) Azioni rimborsabili	0
	Voce 150) Riserve	77.691
	Voce 160) Sovrapprezzi di emissione	147.417
	Voce 180) Azioni proprie	0
Riserve da valutazione		-17.323
	Voce 120) Riserve da valutazione	-17.323
Risultato netto		36.056
	Voce 200) Utile (Perdita) D'esercizio	36.056
Totale passività e patrimonio netto		12.878.632

Elenco delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio

(importi in euro)

Ente o società	Valore Nominale	Valore di bilancio al 31/12/2018	Quota %	Capitale sociale della partecipata	Numero azioni o quote	Valore nominale unitario
AREZZO FIERE E CONGRESSI S.R.L.	774.383	746.972	1,898	40.806.639	77.438.346	0,010
BANCA D'ITALIA	141.400.000	141.400.000	1,885	7.500.000.000	5.656	25.000,000
CENTRALE DEL LATTE D'ITALIA S.P.A.	286	379	0,001	28.840.041	139	2,060
CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.	1.560.928	1.560.928	6,030	25.886.467	1.560.928	1,000
FIDI TOSCANA Sp.A.	13.389.272	9.132.113	8,360	160.163.224	257.486	52,000
FIRENZE FIERA S.P.A.	477.338	440.733	2,192	21.778.036	120.540	3,960
GROSSETO SVILUPPO S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	181	84	0,028	646.718	35	5,160
GROSSETO FIERE S.P.A.	190.256	170.863	5,049	3.768.522	36.800	5,170
IMMOBILIARE LA MARCHESA S.R.L.	31.700	31.077	1,343	2.359.900	31.700	1,000
INTERPORTO DELLA TOSCANA CENTRALE S.P.A.	241.500	219.866	1,823	13.245.000	1.150.000	0,210
MARINA CALA GALERA CIRCOLO NAUTICO S.P.A.	5.676	4.149	0,367	1.548.000	1.100	5,160
SE.A.M. S.P.A.	221.386	238.986	10,000	2.213.860	100.630	2,200
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANES.P.A. IN LIQ. VOL	225.000	53.463	1,500	15.000.000	450.000	0,500
SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA S.G.R. S.P.A.	774.690	809.802	15,000	5.164.600	1.500	516,460
SWIFT S.C.R.L.	250	9.330	0,002	13.746.250	2	125,000
VISA INC.	-	28.348	-	194.757	21	-
WELCOME ITALIA S.P.A.	550.006	96.753	5,000	11.000.000	87.501	6,286
TOTALE		154.943.847				

ELENCO PRINCIPI CONTABILI OMOLOGATI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 - 2067/2016 - 182/2018
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 - 289/2018
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 1126/2008
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 - 498/2018 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016 - 182/2018
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 - 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 - 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 - 400/2018
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

Prospetto delle immobilizzazioni materiali assoggettate a rivalutazione

(migliaia di euro)

	Rivalutazioni								Totale
	L 823/197 3	L 576/1975	L 72/1983	L 413/1991	L 218/1990	L 408/1990	L 342/2000	L 266/2005	
Attività materiali	659	150	1.456	32.696	1.910	21.814	22.742	41.301	122.728
a) Immobili	659	150	1.456	32.696	1.091	21.814	22.742	41.301	121.909
b) Opere d'arte					819				819
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Imprese controllate									-
b) Altre partecipazioni									-
AFS - riclassifica partecipazioni									-
Attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	659	150	1.456	32.696	1.910	21.814	22.742	41.301	122.728

Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 – duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Nell'anno 2018 la società di revisione KPMG S.p.A. ha svolto, per conto della Banca e delle società dalla stessa controllate in tale anno, i servizi di seguito dettagliati:

- attività di controllo della regolare tenuta della contabilità;
- revisione legale limitata della situazione semestrale;
- revisione legale bilancio di esercizio;
- revisione legale reporting package per Capogruppo;
- attestazione su base contributiva del Fondo Nazionale di Garanzia.

(migliaia di euro)			
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	325
		Società controllate	106
Servizi di attestazione	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	16
		Società controllate	70
Altri servizi	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	0
		Società controllate	0

Stato patrimoniale e Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.749.702.612	6.213.061.883	-463.359.271	-7,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.264.452.315	19.577.097.879	-1.312.645.564	-6,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	322.287.851	371.284.919	-48.997.068	-13,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.911.639.839	38.982.566.972	-2.070.927.133	-5,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.879.246	334.833.432	45.814	-
60. Crediti verso banche	157.439.934.737	126.634.511.488	30.805.423.249	24,3
70. Crediti verso clientela	232.692.765.694	200.548.518.866	32.144.246.828	16,0
80. Derivati di copertura	3.822.813.304	5.720.102.749	-1.897.289.445	-33,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-130.633.072	160.047.319	-290.680.391	
100. Partecipazioni	30.558.013.553	30.589.126.130	-31.112.577	-0,1
110. Attività materiali	4.399.954.385	2.758.072.076	1.641.882.309	59,5
120. Attività immateriali	2.454.495.926	2.378.906.198	75.589.728	3,2
di cui:				
- avviamento	858.532.215	858.532.215	-	-
130. Attività fiscali	13.012.846.576	10.588.545.954	2.424.300.622	22,9
a) correnti	2.950.336.388	2.562.704.416	387.631.972	15,1
b) anticipate	10.062.510.188	8.025.841.538	2.036.668.650	25,4
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	7.172.434.760	6.758.409.444	414.025.316	6,1
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	265.849.446	1.365.205	264.484.241	
150. Altre attività	3.278.434.392	2.834.453.572	443.980.820	15,7
Totale dell'attivo	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	173.709.711.661	139.035.582.228	34.674.129.433	24,9
20. Debiti verso clientela	170.914.110.169	147.364.280.391	23.549.829.778	16,0
30. Titoli in circolazione	82.665.715.208	84.823.937.105	-2.158.221.897	-2,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	14.579.631.354	16.669.826.899	-2.090.195.545	-12,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	9.133.072	7.966.878	1.166.194	14,6
60. Derivati di copertura	5.555.327.525	6.517.246.619	-961.919.094	-14,8
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	323.857.059	528.416.248	-204.559.189	-38,7
80. Passività fiscali	1.284.667.901	811.518.875	473.149.026	58,3
a) correnti	102.626.726	189.891.442	-87.264.716	-46,0
b) differite	1.182.041.175	621.627.433	560.413.742	90,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	7.194.999.999	5.761.906.598	1.433.093.401	24,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	767.146.054	736.374.747	30.771.307	4,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.900.901.688	1.947.847.258	1.953.054.430	
a) quiescenza e obblighi simili	883.579.918	835.550.285	48.029.633	5,7
b) altri fondi	3.017.321.770	1.112.296.973	1.905.024.797	
130. Riserve da valutazione	773.748.333	-425.109.781	1.198.858.114	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	4.102.750.714	2.117.321.664	1.985.429.050	93,8
160. Riserve	3.843.194.689	3.816.072.856	27.121.833	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	26.164.131.214	27.507.513.386	-1.343.382.172	-4,9
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.984.116	-	-
190. Azioni proprie (-)	-25.863.278	-19.708.272	6.155.006	31,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	
Totale del passivo e del patrimonio netto	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Conto economico

Voci	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458.141.888	6.580.673.834	-122.531.946	-1,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647.250.788	-4.066.869.038	-419.618.250	-10,3
30. Margine di interesse	2.810.891.100	2.513.804.796	297.086.304	11,8
40. Commissioni attive	3.793.854.801	3.482.123.330	311.731.471	9,0
50. Commissioni passive	-825.520.418	-653.990.646	171.529.772	26,2
60. Commissioni nette	2.968.334.383	2.828.132.684	140.201.699	5,0
70. Dividendi e proventi simili	1.888.660.731	1.845.156.349	43.504.382	2,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.821.374	-106.060.586	152.881.960	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-17.328.451	-25.210.954	-7.882.503	-31,3
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	181.248.529	129.989.209	51.259.320	39,4
a) crediti	-10.886.814	-52.084.805	-41.197.991	-79,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	212.407.293	208.575.050	3.832.243	1,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-20.271.950	-26.501.036	-6.229.086	-23,5
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.366.331	12.975.097	-10.608.766	-81,8
120. Margine di intermediazione	7.880.993.997	7.198.786.595	682.207.402	9,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.017.498.209	-1.788.042.361	229.455.848	12,8
a) crediti	-1.599.745.798	-1.586.917.634	12.828.164	0,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-476.221.727	-231.780.004	244.441.723	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	46.858	66.662	-19.804	-29,7
d) altre operazioni finanziarie	58.422.458	30.588.615	27.833.843	91,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.863.495.788	5.410.744.234	452.751.554	8,4
150. Spese amministrative:	-6.384.782.140	-5.115.466.013	1.269.316.127	24,8
a) spese per il personale	-3.775.235.832	-2.576.593.491	1.198.642.341	46,5
b) altre spese amministrative	-2.609.546.308	-2.538.872.522	70.673.786	2,8
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818.539.821	-107.838.666	710.701.155	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123.334.124	-124.302.815	-968.691	-0,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-12.895.800	-2.521.643	10.374.157	
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.328.341.445	246.791.642	5.081.549.803	
200 Costi operativi	-2.011.210.440	-5.103.337.495	-3.092.127.055	-60,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	166.969.444	-315.403.030	482.372.474	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-16.560.861	-	16.560.861	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77.195.893	324.620.741	-247.424.848	-76,2
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.079.889.824	316.624.450	3.763.265.374	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802.399.502	368.110.138	434.289.364	
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.882.289.326	684.734.588	4.197.554.738	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	1.074.782.239	-1.074.782.239	
290 Utile/ (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	

NETWORK TERRITORIALE DI BANCA CR FIRENZE

DIREZIONE GENERALE

Via C. Magno, 7 – Firenze

FILIALI

FIRENZE E PROVINCIA	
FIRENZE BARACCA	VIA BARACCA, 161/A
FILIALE IMPRESE PRATESE	Via della Toscana, 31
Firenze 35	Largo Brambilla 3 interno 6
Firenze 36	Via Perfetti Ricasoli, 11 - c/o Nuova Pignone
Centro Tesorerie Firenze	Via Bufalini, 4
Firenze 46	Via Carlo Magno, 3
FIRENZE 59	VIA G. SEGANTINI, 2
Firenze Sportello I.U.E.	Via dei Roccettini, 9
Ponte a Greve	Via Baccio da Montelupo, 64/b
Firenze 41	Piazza Gualfredotto da Milano, 19/r
Firenze 42	Via Duccio di Buoninsegna, 21
Le Bagnese	Via S. Lega, 12
Firenze 34	Via Masaccio, 41-43
Sieci	Via Aretina, 31/c
Firenze 30	Viale Petrarca, 120 b/c/d
Sovigliana	Via Silvio Pellico, 91
Signa	Via Roma, 324
Colonnata	Viale I Maggio, 324/a
CALENZANO 1	VIA DI PRATO ANG. VIA DEL PESCIKALE
CAMPI BISENZIO 1	VIA BUOZZI, 132 ANG. VIA FERMI
DISTACCAMENTO IMPRESE BARBERINO DI MUGELLO	Piazza Cavour angolo Via della Repubblica, 2
Azienda dei Presti	Via Maurizio Bufalini, 27/r
Sesto Fiorentino 1	Via A. De Gasperi, 11-13
S. Bartolo a Cintoia	Via Nigetti, 18
FIRENZE 50	VIA DELLA VILLA DEMIDOFF, 68
FIRENZE 62	VIA DE' PESCIKONI ANG. VIA DE' CORSI
Certaldo	Via 2 Giugno, 7
Filiale Agraria	Piazza Signoria, 20/r

Fucecchio	Piazza Montanelli, 27
Firenze	Corso Villani, 54
Borgo San Lorenzo	Piazza Martiri della Libertà, 12
Castelfiorentino	Piazza Cavour, 28
Barberino di Mugello	Piazza Cavour ang. Via della Repubblica 2
Dicomano	Via Dante Alighieri, 6
Scarperia e San Piero a Sieve	Via Provinciale, 18/a
Fiesole	Piazza Garibaldi, 24
Scandicci	Via Pantin, 1
Scarperia e San Piero a Sieve	Viale Kennedy, 31
Sesto Fiorentino	Via Dante Alighieri, 38
Tavarnelle Val di Pesa	Via Roma, 85
Figline e Incisa Valdarno	Piazza Marsilio Ficino, 33
LASTRA A SIGNA	Via Castracane, 20
Impruneta	Viale della Libertà 1
Grassano	Piazza Umberto I 12
Londa	Via Roma, 35
Marradi	Via Talenti, 21
Mercatale Val di Pesa	Via Mattoncetti, 16
Montaione	Piazza Cavour, 14
Montespertoli	Piazza del Popolo, 41
Empoli	Via Pievano Rolando, 6
Peretola	Via I Settembre, 34
FIRENZE 51	Piazza della Repubblica, 16/R
Galluzzo	Piazza Acciaiuoli, 1-2/ r
Rufina	Piazza Trieste, 10
S.Casciano Val di Pesa	Piazza delle Erbe, 1
Firenze	Via Bufalini, 4
Antella	Via Ubaldino Peruzzi 34/36
Firenze 25	Viale Europa, 27/A
Montelupo Fiorentino	Viale Cento Fiori, 41



San Donnino	Via Pistoiese, 375
Vicchio di Mugello	Piazza Giotto, 10
Pratolino	Piazza Demidoff, 44
Firenze 20	Via del Gelsomino, 101
Greve in Chianti	Piazza Matteotti, 1
Firenze 21	Via Mugello, 21/23
Firenze 5	Piazza Beccaria, 1/r
Firenze 17	Via Martiri del Popolo, 35/r
Firenze 23	Via Antonio del Pollaiolo, 152
Bagno a Ripoli	Via f.lli Orsi, 4/6
San Mauro a Signa	Piazza A. Ciampi, 8
Firenze 24	Via Aretina, 265/a
Badia a Settimo	Via del Botteghino, 162
Firenze 26	Via S.Caterina d'Alessandria, 14
Caldine	Via Faentina, 264-268
Matassino	Via F.lli Rosselli, 4
Firenze 27	Via Adriano Cecioni, 86
Capalle	Via Val di Setta
Firenze 22	Viale Eleonora Duse, 24/a
Pelago Sportello	Via della Rimembranza, 19
Firenze 1	Viale Matteotti, 20/r
Firenze 2	Via de' Serragli, 126/r
Firenze 3	Via della Cernaia, 82 R
Firenze 4	Viale Morgagni, 4
Firenze 6	Via Nazionale, 93-95/r
Firenze 19	Piazza Puccini, 2/2a r
Pontassieve	Piazza Cairoli, 2/a
Figline e Incisa Valdarno	Viale XX Settembre, 38
Reggello	Via Dante Alighieri, 20
Rignano sull'Arno	Via Unità Italiana, 34
Firenze 9	Viale dei Mille, 26/r
Firenze 10	Via F. De Sanctis, 48-50
Firenze 13	Via Baldovini, 4/r
Firenze 8	Via il Prato, 109/r
Filiale Imprese Firenze Ovest	Via del Botteghino, 162
Filiale Imprese Capalle	Via Val di Setta
Filiale Imprese Firenze Est	Via Leonardo da Vinci, 22
Filiale Imprese Empoli	Via Pievano Rolando, 2

AREZZO E PROVINCIA	
Pratovecchio Stia	Piazza Tanucci, 70/A-B
Monte San Savino	Via della Pace, 25
Monterchi	Via Pier della Francesca, 21
Montevarchi	Via Roma, 36
Loro Ciuffenna	Piazza Matteotti, 7
Castiglion Fiorentino	Corso Italia, 28/a
Arezzo	Via Roma, 4
Foiano della Chiana	Corso Vittorio Emanuele, 32-34
Cortona	Piazza Signorelli, 7
Arezzo 1	Via Vittorio Veneto, 43
Bucine	Via Roma, 37
Castelfranco Piandsiscò	Piazza Vittorio Emanuele, 18
Camucia	Viale Regina Elena, 3
Pieve al Toppo	Via Dante Alighieri, 1/b
Terranuova Bracciolini	Piazza della Repubblica, 15
Pieve Santo Stefano	Piazza Logge del Grano, 3
Rassina	Piazza Mazzini, 57
San Giovanni Valdarno	Corso Italia, 20
Sansepolcro	Via XX Settembre, 82
Sestino	Via Roma, 5
Strada in Casentino	Via Roma, 29/t
Terontola	Via XX Settembre, 27
Subbiano	Viale Europa, 24
Arezzo 2	Via Don Sturzo, 14
Arezzo 3	Viale S.Margherita, 43/a
Lucignano	Via Prov.le Senese, 10
Levane	Piazza del Secco, 15-16
Ponte a Poppi Sportello	Via Roma, 204
Castelfranco Piandiscò	Viale Marconi ang.Via Roma
Rigutino	Via Nazionale Ovest, 90
Bibbiena Stazione	S.S.208 ang. Via G.di Vittorio
Mercatale di Cortona Sportello	Via dei Ponti, 2
Filiale Imprese Montevarchi	Via Roma, 38
Filiale Imprese Arezzo	Viale Mecenate, 2



GROSSETO E PROVINCIA	
Scansano	Via XX Settembre, 21
Orbetello	Corso Italia, 86
Massa Marittima	Piazza Garibaldi, 17
Follonica 3	Via Roma, 82
Filiale Imprese Grosseto	Piazzale Cosimini, 10
Grosseto 1	Via Senese, 2
Grosseto	Piazza F.Ili Rosselli, 7
Roccastrada	Piazza Gramsci, 22
Sorano	Piazza Busatti, 21
Castell'Azzara	Piazza Martiri di Niccioleta, 3
Manciano	Via Marsala, 118
Arcidosso	Corso Toscana, 46
Porto Santo Stefano	Piazzale dei Rioni, 5
Giglio Porto	Via Cardinale Oreglia, 14
Porto Ercole	Via Don Paradisi, 13
Castiglion della Pescaia	Via Roma, 1
Grosseto 2	Via Giovanni XXIII, 31
Castel del Piano	V.le Imberciadori, 1
Grosseto 3	Via Stati Uniti d'America, 124
Bagno di Gavorrano	Via G.Marconi, 88

LIVORNO E PROVINCIA	
Collesalveti	Via Roma, 272
Piombino	Via Repubblica, 27
Venturina	Via E. Cerrini, 35
LIVORNO 5	VIALE IPPOLITO NIEVO, 124/B
LIVORNO 3	VIA CAIROLI, 20
Donoratico	Via Del Mercato, 6
DISTACCAMENTO IMPRESE PORTOFERRAIO	Via Carpani, 68
Marina di Campo	Via Roma, 371/e
Livorno 1	Via dell'Artigianato, 35/b
Cecina	Piazza della Libertà, 23
Livorno 2	Viale della Libertà, 57
Rosignano	Via Aurelia, 575
Porto Azzurro	Via Provinciale Es,t 6
Portoferraio	Piazza Cavour, 60
Filiale Imprese Livorno	Via dell'Artigianato, 35/b

PISA E PROVINCIA	
Pisa	Corso Italia, 2
Castelnuovo Val di Cecina	Via della Repubblica, 49
Ponsacco	Via Carducci 55 ang. Via XXV Aprile
Bientina	Largo Roma, 13
FILIALE IMPRESE PISA	Corso Italia, 2 angolo Via Titta Ruffo
Pomarance	Piazza Sant'Anna, 2
Volterra	Via Matteotti, 1
Castelfranco di Sotto	Piazza XX Settembre ang. Via Gramsci
Pisa Cisanello	Via Matteucci - c/o Centro Direzionale Cisanello
Santa Croce sull'Arno	Via Cavour ang. Via Basili
San Miniato Basso	Piazzale della Pace, 9
Calci	Piazza Cairoli, 10
Pontedera 3	Via Castelli, 36
Ponte a Egola	Via A. Diaz, 102
Cascina	Viale Comaschi, 1
VECCHIANO	Via Argine Vecchio, 40/a
Navacchio	Via A. Gramsci, 2
Pisa 1	Via Luigi Bianchi, 95
TIRRENIA - MARINA DI PISA	Via degli Oleandri, 57
PISA Ospedale Cisanello	Via Paradisa, 2
Pontedera Sportello	Viale Rinaldo Piaggio, 9
Filiale Imprese Santa Croce	Via Basili, 4

PRATO E PROVINCIA	
Prato 1	Via Pistoiese, 115
Seano	Via Baccheretana, 158
Vaiano	Via Val di Bisenzio, 205/C
FILIALE IMPRESE PRATO REPUBBLICA	Viale della Repubblica, 239/A
Prato Vergaio	Via Tobbianese ang. Via di Vergaio
Prato 2	Via Mozza sul Gorone, 5
Poggio a Caiano	Via Ardengo Soffici, 56
Prato Macrolotto	Via dei Fossi, 14
Oste di Montemurlo	Via di Oste, 130
PRATO GALCIANA	Via Galcianese, 93/B
PRATO 5	Viale della Repubblica, 247/249
PRATO 13	Viale Vittorio Veneto, 13/A
Filiale Imprese Prato	Via dei Fossi, 14



SIENA E PROVINCIA	
Gaiole in Chianti	Via Ricasoli, 76
Castellina Stazione	Via E. Berrettini, 44
Castelnuovo Berardenga	Via della Società Operaia, 1
Colle Val d'Elsa	Piazza Arnolfo di Cambio, 34
Chiusi Stazione	Via Cassia Aurelia, 85
Pieve di Sinalunga	Viale Trieste, 39
Torrita di Siena	Via Mazzini, 12
Rapolano Terme	Via Prov.le Sud, 35
Siena San Marco	Via Massetana Romana, 2
Chianciano Terme	Viale della Libertà, 503
Siena	Piazza Tolomei, 12
Abbadia San Salvatore	Via Trento, 23
San Gimignano	Piazza Della Cisterna, 2
Montalcino	Piazza del Popolo, 34
Montepulciano	Piazza Michelozzo, 2
Castellina in Chianti	Via Delle Mura, 2
SIENA 3	VIALE CAVOUR, 70
Buonconvento	Piazza Matteotti, 2
Poggibonsi 3	Piazza Mazzini, 36
DISTACCAMENTO IMPRESE TORRITA DI SIENA	Via Mazzini, 12
Monteroni d'Arbia Sportello	Via Roma, 134
Filiale Imprese Siena	Via Massetana Romana, 2